ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 97 Numero 187

Martedì 10 - Mercoledì 11 Agosto 1965

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.73 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 886-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

«Aut aut» per re Costantino

Fallita la manovra su Stefanopulos

Se non accetta Papandreu «esce» dalla Costituzione

In teoria il giovane sovrano potrebbe ancora tentare d'imporre un governo d'affari apolitico, senza l'approvazione della Camera - Ma ciò significherebbe una rottura della legalità, mentre le manifestazioni popolari diventano sempre più minacciose per la monarchia - Crescono i fermenti repubblicani - Accesa ostilità della folla nei confronti della regina madre Federica

Una grande folla, arginata dagli agenti, manifesta ad Atene al grido di «Papandreu ritorna» (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Atene, martedì sera.

Oggi (l'ora non è stata ancora stabilita) Stefano Stefanopulos si reca da re Costantino per restituirgli il mandato «esplorativo» che aveva accettato «sub condizione» domenica sera. Come è noto, infatti, l'ex ministro degli Esteri del gabinetto Papandreu ha deciso di attenersi alla volontà della stragrande maggioranza dei deputati dell'Unione di centro, i quali hanno ribadito la loro lealtà nei confronti di Giorgio Papandreu.

Quanto la situazione stia precipitando potrebbe essere indicato da un particolare che sembrerebbe secondario. Da ieri pomeriggio anche i giornali della destra, quando si riferiscono alla designazione di Novas a presidente del Consiglio incaricato di formare il governo, parlano di Papandreu come del premier «deposto dal sovrano». Ciò sta a significare che, per considerazioni magari di opposti generi, si considera fondata la tesi di Giorgio Papandreu il quale ha sempre sostenuto la illegalità della manovra del re, definendola «ridicolo tentativo di colpo di Stato».

Ora ci si chiede cosa farà il giovane sovrano. O meglio, per dirla chiaramente, cosa i suoi consiglieri di Corte gli suggeriranno di fare.

Così come stanno le cose, in teoria tre sarebbero le vie che Costantino potrebbe imboccare e precisamente:

1 REINCARICO A PAPANDREU. — E' questa una soluzione che pochi pensano sia per essere adottata dal re, in quanto essa significherebbe per la monarchia la perdita di ogni prestigio.

2 RICORSO ALLA DESTRA. — In teoria vi potrebbe essere un tentativo di trovare la soluzione fuori della Unione di centro, eventualmente affidando l'incarico a Panayotis Canellopulos, leader del partito di destra. Ma solo in teoria, perché senza l'appoggio dell'Unione di centro nessuno potrebbe avere la fiducia della Camera.

3 INCARICO AD UN «NON POLITICO». — Si fa il nome di Senofonte Zolotas, studioso, finanziere e governatore della Banca di Grecia, il quale potrebbe formare un Governo con uomini di tutti i partiti. Eventualmente il re potrebbe addirittura affidargli un governo d'affari senza farlo presentare in Parlamento per ottenere la investitura. Ma questa soluzione significherebbe una rottura aperta con la costituzione. La Grecia verrebbe certamente spinta sulla via della dittatura e della guerra civile.

Re Costantino continua nel suo atteggiamento ostile all'ex premier Papandreu

La situazione è dunque irta di pericoli per la monarchia e per il giovane Costantino a causa del suo ostinato ostracismo contro Papandreu.

Tra l'altro i fermenti repubblicani, sempre vivi in Grecia, stanno guadagnando terreno con notevole rapidità. Ieri, ad esempio, la folla che in serata dimostrava a favore di Papandreu gridava: «Abbasso il re», «Il sovrano è il popolo», «Costantino! Attenzione alla tua testa».

In particolare erano frequenti soprattutto grida come: «La tedesca vada in Germania», «Federica in esilio», chiara dimostrazione che, a torto o ragione (ma probabilmente a ragione) l'opinione pubblica attribuisce alla regina madre la maggior parte di responsabilità per quel che sta accadendo.

Anche in ambienti della destra politica, e in circoli di stretta osservanza monarchica, si ritiene che esista una sola via di uscita: il reincarico a Papandreu, per quanto amara possa essere questa pillola per il giovane re e il suo entourage.

O questa soluzione, o la dittatura. In ogni caso o tale soluzione o la guerra civile.

La manifestazione ad Atene ieri è stata patrocinata da 48 sindaci e dirigenti della zona metropolitana di Atene, militanti nei partiti di centro e dell'Eda. Molti hanno anche gridato: «Il fascismo non passerà» e, «Abbasso gli americani».

Alcuni sindaci hanno parlato energicamente contro la regina madre Federica, sostenendo che è stata lei a suggerire al figlio Costantino la designazione di Stefanopulos. Un oratore ha detto in proposito che il mandato dovrebbe essere restituito «da Stefanopulos al re e da questi a sua madre, dalla quale l'ha ricevuto».

La scena è stata osservata attentamente dai turisti affacciati ai balconi degli alberghi della zona, che da vari giorni hanno imparato a seguire le dimostrazioni da punti sicuri.

Un portavoce delle organizzazioni giovanili dell'Unione di centro ha riferito ai giornalisti che un comitato del sindacato nazionale studenti ha chiesto udienza al re e che la richiesta è stata respinta. Il portavoce ha aggiunto che ogni sera si avranno ad Atene dimostrazioni per Papandreu «fino a quando il popolo non verrà obbedito».

Risulta poi che anche a Salonicco vi è stata una manifestazione molto rumorosa. Gli slogan più frequenti erano: «O Papandreu o le elezioni» e «Plebiscito, plebiscito». Quest'ultima frase, insomma, contiene addirittura la richiesta d'una scelta fra repubblica e monarchia.

a. p.

Spaventosa tragedia nella base americana di Searcy

48 intrappolati e arsi vivi nel bunker del «Titan» incendiato

Trentatré cadaveri estratti - Altri 15 sono al di là di una ciclopica porta d'acciaio e cemento, pesante 75 tonn., che si è chiusa e bloccata al momento dell'incendio - Due soli si sono salvati, feriti - Erano tutti civili, tecnici e operai, addetti alla manutenzione - Il disastro provocato dall'esplosione di un motore che faceva funzionare il generatore elettrico - Fortunatamente, al missile era stata tolta la testata nucleare; era anche stato svuotato del propellente

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Trentatré morti accertati, 15 «dispersi» per i quali ormai non v'è più alcuna speranza di salvezza, e due feriti: questo è il bilancio spaventoso di un incendio scoppiato ieri alle 22 circa (ora italiana) nell'alloggiamento sotterraneo di una rampa di lancio di un missile intercontinentale «Titan» nei pressi di Searcy, nell'Arkansas. I 33 morti e i due superstiti sono stati estratti dal «bunker» profondo una cinquantina di metri, dove ancora si trovano, dietro una enorme, spessissima porta di acciaio e cemento, che si è chiusa ermeticamente al momento dell'incendio, i 15 mancanti.

Dalla vicina Little Rock, capitale dell'Arkansas, dai centri residenziali di Searcy e della Contea sono accorsi alla base, a centinaia, parenti ed amici dei tecnici e degli operai che si trovano intrappolati nel sotterraneo: da molte ore ormai più di trecento persone, in preda al dolore ma decise a sperare fino all'insperabile, sono ferme lungo il viale che conduce al bunker dove è avvenuta l'esplosione. Il comando della base ha ripetutamente offerto ospitalità alle donne, ai bambini, agli uomini che attendono di avere notizie certe della sorte subita dai loro cari, ma nessuno ha voluto lasciare il viale.

La tragedia avrebbe potuto avere proporzioni indescrivibili. Infatti fino al primo luglio scorso il «Titan I» piazzato nel silo dove ieri è avvenuta l'esplosione era regolarmente munito di testata nucleare. L'ordigno atomico è stato smontato quando hanno avuto inizio i lavori di manutenzione della postazione sotterranea, lavori che erano ancora in corso ieri quando è scoppiato l'incendio. Se la testata nucleare non fosse stata smontata, la violenza dell'esplosione e il calore dell'incendio avrebbero forse potuto provocare la massa critica nella spoletta atomica dell'ordigno dando inizio alla reazione a catena che a sua volta avrebbe provocato il brillamento della testata nucleare.

Al momento dell'esplosione, per fortuna, il missile era completamente svuotato il carburante, il che ha impedito che anche questo prendesse fuoco ed ha escluso il pericolo che esso partisse in volo. Come è noto, l'eventuale volo, anche fortuito, di un missile intercontinentale potrebbe far esplodere una guerra nucleare, dati i sistemi di allarme e di difesa attualmente in atto nel mondo e data, soprattutto, la situazione internazionale.

Per dare un'idea di quanto sia disperata la condizione dei 15 «dispersi» basti dire che essi si trovano dietro una gigantesca porta del peso di 75 tonnellate che sarebbe dovuta restare aperta ma che invece si è chiusa e bloccata quando l'incendio ha messo in corto circuito i comandi del motore elettrico che provvede alla manovra della porta.

Le vittime, così come i due superstiti, sono tutti civili, addetti ai periodici lavori di restauro. Avieri ed operai civili, sotto la direzione degli specialisti delle squadre di soccorso, hanno affrontato, indossando vestiti di amianto, l'inferno di fuoco e si sono calati nel silo.

Due soli, come abbiamo detto, i feriti, che sono stati immediatamente ricoverati all'ospedale. Dei due il meno grave è il diciottenne Gary Lay che, nonostante serie ustioni alla faccia, ha potuto raccontare ciò che è avvenuto in fondo del silo.

«Ero nei pressi della scala — egli ha dichiarato — quando ho visto un'accecante vampata e sono stato gettato a terra da una violenta esplosione. Poi gli uomini si sono precipitati alla scala ma nella ressa nessuno riusciva a salire. Il fuoco ci ha raggiunto ed io, senza riuscire a vedere niente, a tentoni ho attraversato il sipario di fiamme ed ho raggiunto la galleria che porta alla sala controllo del "Titan". Da lì sono stato salvato attraverso una botola mentre le urla che prima udivo si erano taciute. La grande porta d'acciaio era sbattuta alle mie spalle».

Le autorità della base hanno già concluso una prima sommaria inchiesta sulle cause della sciagura che, si è appreso, è stata provocata dall'esplosione del motore Diesel che fa funzionare la dinamo erogatrice di energia elettrica a tutta la base. Resta ancora da spiegare come mai il fuoco abbia potuto raggiungere il «silo» che è a tenuta stagna.

Il Titan II, un razzo usato anche come vettore delle capsule spaziali Gemini, costa 2.500.000 dollari. La rampa era costata 8 milioni di dollari.

n. s.

Il diciottenne Gary Lay, superstite della sciagura insieme col compagno Hubert Saunders, fotografato all'ospedale di Searcy assistito dalla madre e da un'amica, Carolyn Smith (Telefoto a «Stampa Sera»)

Searcy si trova nel punto indicato dall'asterisco

Il ricovero del missile «Titan 2» nel quale 48 persone sono rimaste intrappolate dall'incendio (Telef.)

ULTIMA ORA

Ore 13: recuperate quarantasette salme

NEW YORK, mart. sera.

Le squadre di soccorso, penetrando nel «bunker» attraverso stretta botola di emergenza, dopo aver spento l'incendio, hanno estratto ad una ad una le vittime. Alle ore 13 (italiane), 47 salme, orribilmente carbonizzate, erano state riportate alla luce. Si sta cercando il corpo dell'ultimo dei sepolti vivi.

Una petroliera italiana in difficoltà nel Mar Rosso

ADEN, martedì sera.

Un portavoce britannico ha dichiarato che la petroliera italiana «Adriana Augusta», di 20.385 tonnellate, si trova in difficoltà nel Mar Rosso e che due navi da guerra britanniche si sono dirette verso di essa per prestarle eventualmente assistenza.

La turbocisterna «Adriana Augusta» è stata costruita dai C.R.D.A. di Trieste, dove è stata varata nel 1962. L'unità è della società «Fruca» S.p.A. trasporti, di Palermo, ed è iscritta nel compartimento marittimo di Palermo.

Un pullman precipita in un burrone in Corsica: ventinove feriti

Parigi, martedì sera.

(v. m.) *Ventinove persone sono rimaste ferite in un drammatico incidente stradale che si è verificato ieri pomeriggio in Corsica, dove un pullman è precipitato in una scarpata profonda una trentina di metri.*

L'automezzo — appartenente alle Ferrovie dello Stato — trasportava da Calvi ad Ajaccio un gruppo di turisti francesi e stranieri. L'incidente è avvenuto nei pressi di Punta Bianca: ad una curva a gomito, il pullman si è trovato improvvisamente di fronte ad una «Peugeot 403» proveniente in senso inverso, il cui conducente si era spostato troppo verso il centro della strada. Per evitare l'ostacolo l'autista ha sterzato bruscamente ed il pesante automezzo, dopo avere abbattuto il parapetto di protezione, è uscito fuori strada finendo in un burrone profondo trenta metri.

Alcuni automobilisti di passaggio hanno immediatamente dato l'allarme e qualche minuto più tardi sono giunti sul posto i vigili del fuoco. Quindici occupanti del pullman avevano potuto uscire con le loro forze, e con l'aiuto dei soccorritori sono stati ricondotti sulla strada. Gli altri erano invece rimasti prigionieri dell'ammasso di ferraglia contorto che giaceva sul fondo della scarpata e per liberarli i pompieri hanno dovuto fare uso della fiamma ossidrica. Nove persone le cui condizioni sono state giudicate preoccupanti sono state trasportate all'ospedale di Ajaccio in elicottero.

CRONACA CITTADINA

Il drammatico episodio di questa notte alla barriera di Orbassano

Lo svaligiatore ferito sparò per primo: ritrovata la sua pistola presso la villa

E' un'arma calibro 7,65, piuttosto arrugginita: presumibilmente si è inceppata dopo aver esploso il primo colpo - Il capitano fece fuoco invece con una pistola d'ordinanza calibro 9 - Era la seconda volta che l'ufficiale si trovava alle prese con saccheggiatori: a Roma ne aveva tenuto uno a bada per circa un'ora - Il ferito è stato operato stamane ed è ancora grave - Non rivela il suo nome né quello dei complici: fino a questo momento non è identificato

Il capitano Diego Giorgini con il fratello Mario davanti alla loro villa

I carabinieri e la polizia hanno fatto stamane all'alba un sopralluogo in via Mombasiglio 119, nella piccola villa dove nella notte il capitano Diego Giorgini ha esploso quindici rivoltellate contro tre ladri sorpresi in flagrante, ferendone gravemente uno. Diceva il capitano: «Ho fatto fuoco perché i banditi hanno sparato per primi. Ho visto la fiammata e udito la detonazione. Allora, per difendermi, un poco sconvolto, ho premuto freneticamente il grilletto vuotando per intero quasi due caricatori».

Era dunque da accertare un elemento della massima importanza: se vi fossero tracce del primo sparo. Il sopralluogo ha confermato ad abbondanza la deposizione dell'ufficiale. Nel giardino della villetta, ai piedi del muro che sorregge la cancellata, non lontano dal punto dov'è caduto il ladro, è stata trovata una pistola. E' un'arma arrugginita di calibro 7,65. Pare che si sia inceppata dopo il primo colpo. Il bossolo è stato rinvenuto poco distante, e non c'era alcuna possibilità di confonderlo con quelli esplosi dal capitano. La sua pistola è una calibro 9 d'ordinanza.

Il Giorgini ha dunque agito in stato di legittima difesa, e pertanto il sostituto Procuratore che dirige l'inchiesta, dott. Silvestro, lo ha lasciato in libertà. Contro il ladro ferito — se si dimostrerà che la pistola rinvenuta la impugnava lui, com'è verosimile — sarà invece mossa l'accusa di tentato omicidio (oltre che di furto e violazione di domicilio). I suoi complici, quando saranno identificati, dovranno rispondere di concorso nel medesimo reato.

Il ferito è ricoverato al Mauriziano, la stanza è piantonata dai carabinieri. Il proiettile lo ha raggiunto al fianco destro, penetrando fino allo stomaco. Al momento in cui è stato colpito doveva esser chinato, perché il foro d'entrata è all'altezza del rene. I medici lo hanno sottoposto stamattina a un primo delicato intervento. Più tardi si tenterà di estrargli dal corpo la pallottola.

Le condizioni dell'infermo sono assai gravi, ma si ritiene che sopravviva. Fino quando è entrato nella camera operatoria era cosciente e in grado di parlare. Ma non ha voluto dire chi fosse, né ha rivelato i nomi dei complici. Ha detto soltanto: «Ho 22 anni».

Per non affaticarlo i carabinieri gli avevano messo accanto un foglietto e una matita, affinché eventualmente scrivesse ciò che desiderava. Lo sconosciuto ha preferito voltarsi dall'altra parte, ribadendo così la sua intenzione di tacere. Nei suoi abiti, una maglietta scura con due taschini e un paio di pantaloni grigi, non aveva che un mazzo di chiavi; nessuna carta, nessun documento. Alle 11 il ferito non era ancora identificato.

La ricostruzione dei fatti si basa sul racconto del capitano Giorgini e del fratello Mario che gli era accanto. Diego Giorgini, che ha 33 anni, ed è sposato e padre di due bambini, abita a Venaria, dove presta servizio all'autocentro. Il fratello vive con la madre in via Tripoli 71, ma si sposerà fra breve: a questo scopo ha cominciato da qualche mese a sistemare ed arredare la villetta di via Mombasiglio 119. Vi ha già messo parecchi mobili e suppellettili, i decoratori stanno rifinendo le pareti e i pavimenti.

Ieri mattina Mario Giorgini è passato a dare un'occhiata prima di andare al lavoro (fa l'elettricista) e si è accorto che nella notte c'erano stati i ladri: avevano preso una lucidatrice e un giradischi. Nel pomeriggio ne ha parlato al fratello. Hanno deciso di non denunciare immediatamente l'accaduto. Pensavano che i ladri sarebbero tornati a fare più ampio bottino. Hanno stabilito di appostarsi per sorprenderli in flagrante.

Il capitano Giorgini non è nuovo ad avventure del genere: nel maggio scorso, quando era a Roma per un corso di specializzazione, aveva bloccato un ladro in un alloggio, lo aveva immobilizzato per un'ora sotto la minaccia della pistola, fino a che la polizia era arrivata a prenderlo in consegna. In quella circostanza aveva dimostrato nervi saldi, coraggio e sangue freddo.

Il ladro ferito non è stato ancora identificato

«Neppure questa notte — ha spiegato — avevo la minima intenzione di sparare. Ma quando gli altri hanno fatto fuoco, e per un istante ho temuto che avessero colpito mio fratello, mi sono difeso. Mi dispiace di quanto è accaduto. Mi ricordo confusamente di aver tenuto l'arma rivolta verso il basso. Ma forse il ladro in quell'istante, sorpreso a sua volta dalla mia reazione, è inciampato».

I due fratelli si erano appostati verso le 23 in una delle stanze che ha la finestra rivolta sul piccolo giardino. Hanno alzato la tapparella di quel tanto che bastava per vedere dall'interno senza esser scorti. All'una hanno visto un uomo passare e ripassare in bicicletta osservando l'edificio. Poi, passata un'altra mezz'ora, è comparso un furgone. «Ci siamo — ha detto il capitano al fratello — stanno venendo».

Tre uomini hanno scavalcato il cancello attraversando la piccola aiuola. Uno aveva un palanchino. I fratelli li hanno sentiti salire i tre gradini che portano all'ingresso, poi affaccendarsi alla porta. Quindi hanno imboccato la soglia del corridoio. «Hanno aperto l'uscio della stanza dove eravamo noi. Uno ha acceso una torcia elettrica. Allora mi pare di aver detto: Fermi e mani in alto!».

Un istante dopo, mentre i ladri si ritiravano a precipizio verso l'uscita è echeggiato il primo sparo. Avevano spento la pila. La fiammata della detonazione ha così illuminato per una frazione di secondo la stanza. Il capitano Giorgini, come si è detto, ha immediatamente replicato con due rapidissime scariche: quindici detonazioni, che agli inquilini delle case circostanti sono sembrate una raffica di mitra.

Un grido di dolore è echeggiato nel giardino. «Quando siamo usciti un uomo giaceva a terra, gli altri si erano dileguati sul furgone. Lo abbiamo soccorso, abbiamo telefonato alla Croce Verde, poi alla Polizia».

Il commissariato era stato già avvertito da altre persone spaventate dagli spari. Presso la porta sono stati raccolti gli arnesi da scasso della banda: un palanchino, un cric, scalpelli, un sacco che doveva servire per riporvi il bottino. Nulla comunque che possa servire all'identificazione del ferito e dei fuggiaschi.

La villa di via Mombasiglio 119. I due fratelli scorsero i ladri attraverso la persiana avvolgibile della finestra 1; il numero 2 indica il punto da cui sparò il capitano; il ladro cadde a terra al punto 3; i due complici in fuga abbandonarono il ferito e scavalcarono il cancello nel punto 4, scomparendo nella notte

Colpo di scena nell'episodio di via Fiochetto

Truffati da «007» inventarono la rapina per mandarlo in carcere

Il giovane gli aveva venduto una partita di «americane», che poi risultarono semplice segatura - I due lo affrontano per dargli una lezione - Nella fuga il contrabbandiere si schianta con l'auto e gli inseguitori denunciano di essere stati rapinati di 60 mila lire

Pietro Latella e il decoratore Giuseppe Prosperino

Come in un film della fortunata serie, ancora una volta «007» è riuscito a beffare i suoi nemici. L'uomo che indossava la maglietta con la fatidica sigla e che ieri pomeriggio era stato accusato di rapina, è risultato completamente estraneo al fatto. I due che l'avevano incolpato per dar sfogo a rancori personali, sono stati arrestati per simulazione di reato e calunnia.

Ecco come si è svolta la complicata vicenda: il dott. Sgarra ne è venuto a capo stamane all'alba.

Ieri, verso le 14, l'autista Pietro Latella 35 anni, strada Druento 175, acquista nei pressi di Porta Palazzo una partita di sigarette americane di contrabbando. Tratta con Giovanni Lopalco, 30 anni da Francavilla Fontana (Brindisi), che è muratore, ma da qualche mese si dedica al piccolo contrabbando nella zona del vecchio mercato cittadino. Costui si fa consegnare 60 mila lire ed inganna l'acquirente: quando il Latella a casa sua apre la «stecche» trova soltanto segatura e non sigarette.

Da quel momento il Latella ha un solo pensiero. Vendicarsi mandando in galera ad ogni costo il contrabbandiere. Per questo si accorda con l'amico Giuseppe Prosperino, un decoratore di 32 anni che abita in via Oropa 7. Insieme rintracciano il Lopalco e lo consegnano alla polizia. Ritornano a Porta Palazzo e in una strada poco distante, via Fiochetto, s'imbattono nel ricercato. Si precipitano su di lui, ma il Lopalco li evita e si allontana a tutta velocità sulla sua «1100». Come nelle tradizioni della letteratura gialla, l'inseguito compie delle svolte improvvise e procede a zig-zag. Imbocca infine via Priocca per dirigersi oltre Dora, però sbanda nella curva in discesa e si schianta contro un tram n. 7 che sta partendo dal capolinea.

I due amici sono rimasti a mani vuote. Il loro uomo è portato all'istituto ortopedico Maria Adelaide, forse non potranno vendicarsi che fra giorni e giorni. Allora freddamente denunciano al commissariato Borgo Dora che il Lopalco ha strappato dalle loro mani un rotolo di banconote per 60 mila lire; nella fuga è finito contro il tram.

Giovanni Lopalco dopo mezz'ora lascia l'ospedale dove gli hanno praticato alcuni punti di sutura: aveva dichiarato di essere rimasto vittima di un incidente e non era ancora giunta notizia che a suo carico c'era una denunzia di rapina. Dice che intende tornare subito sul posto dello scontro e se ne va sulla macchina di Nicola Re, un suo conoscente, che a causa della calunnia sarà sospettato di complicità nel preteso «colpo» di via Fiochetto.

Stamane il Lopalco legge sul giornale che è accusato di rapina: si presenta al commissariato affermando: «Al massimo ho commesso una truffa», e viene portato in questura.

I due sedicenti rapinati, di fronte alle domande del commissario Sgarra e del brigadiere Mare della Squadra Mobile, si perdono in contraddizioni. Dopo lunghe contestazioni, il Latella si decide a confessare. Conclusi gli interrogatori e firmato il verbale, i due sono trattenuti in stato d'arresto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+26,6
MINIMA	+17

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media nottur. + 17,5; ore 8: + 15,7; press. 741; umidità 76 %. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +27,4; min. + 13,8; media + 20,7.

All'esame le modalità del prestito

Val Susa: incontro tra i Riva e l'Imi

I proprietari del cotonificio dovranno rispondere entro 10 giorni se accettano le condizioni - L'eventualità di una sospensione dello sciopero

I fratelli Riva, proprietari del cotonificio Valle di Susa, hanno dieci giorni di tempo per rispondere se intendono effettivamente contrarre con l'Imi il prestito necessario per riavviare la produzione dell'azienda. Una delle condizioni essenziali per il finanziamento è la cessione in garanzia del pacchetto azionario.

La decisione di porre un termine fisso a breve scadenza all'inizio delle procedure per risolvere il grave problema del CVS, è stata presa nella riunione di ieri presieduta dal governatore della Banca d'Italia Carli. Erano presenti: il presidente della Cassa di Risparmio dott. Calleri con il direttore dott. Colombo, il direttore dell'Istituto San Paolo dott. Rota (le due banche che con il prestito di 350 milioni per pagare i salari del mese di giugno si sono sostituite ai dipendenti nel credito privilegiato); esponenti della Comit, del Credito Italiano, Banco di Roma, Mediobanca, Banca del Lavoro; il presidente ed il direttore generale dell'Imi avv. Siglienti e dott. Borri.

In giornata si svolge un primo incontro fra il presidente del cotonificio rag. Felice Riva ed esponenti dell'Imi. Sono all'esame le modalità del finanziamento delineate nella riunione di ieri alla Banca d'Italia. E' molto improbabile che l'incontro possa concludersi con una decisione del rag. Riva: qualsiasi atto di amministrazione dovrà essere discusso prima in famiglia; sembra che questa sia una precisa richiesta della signora Ida Riva in Dragoni, sorella del presidente della società.

Se fra dieci giorni i proprietari del cotonificio non avranno risposto se accettano le condizioni per il finanziamento «saranno attuate tutte le procedure necessarie — ha detto ieri il dott. Calleri — per un'azione che garantisca comunque la continuità dell'attività produttiva dell'azienda».

Sembra cioè che verrebbe chiesta l'apertura di un procedimento fallimentare. In questo caso potrebbe essere costituita una nuova società di gestione.

Non è questa, tuttavia, la soluzione che vorrebbero le autorità centrali; di gran lunga preferibile è l'amministrazione controllata perché consentirebbe una ripresa immediata dell'attività produttiva dell'azienda. «In questo senso ha finora operato l'Imi — ci ha detto stamane il Cavaliere del Lavoro dott. Rota — e nella riunione romana di ieri è emersa chiara la volontà, soprattutto da parte del governatore della Banca d'Italia, di seguire il Valle di Susa e di trovare al più presto il modo di rimetterlo in condizioni di produrre».

«E' apparso evidente l'interesse a rilanciare l'azienda, a prescindere dall'atteggiamento che potranno assumere gli azionisti, e ad agire presto in considerazione soprattutto delle condizioni in cui si trovano gli ottomila dipendenti, condizioni per cui sia il dott. Carli sia i rappresentanti della Cassa di Risparmio e del San Paolo hanno dimostrato viva preoccupazione. Si è pure rilevato nella riunione, la migliore volontà di intervenire per il Cvs con il fondo per i tessili stanziato con recente deliberazione governativa».

Oggi i sindacalisti torinesi torneranno nuovamente dal prefetto vicario dott. Vaglia per avere notizie sull'esito dell'incontro di stamane fra il rag. Felice Riva e gli esponenti dell'Imi. In base all'andamento dei colloqui ed alle assicurazioni sulla buona volontà delle autorità centrali di agire al più presto prenderanno in esame l'opportunità di sospendere lo sciopero per consentire, fra l'altro, la collocazione degli operai in Cassa di integrazione.

Nafta nel Po: per protesta scioperano gli imbarcaderi

Gli imbarcaderi sul Po da Moncalieri ai Murazzi sono in sciopero: protestano perché lo scarico di qualche industria ha rovesciato in acqua un enorme quantitativo di nafta che insudicia tutta la riva del lato del Valentino.

Il bitume sporca e rovina le barche ed emana un odore nauseante. I torinesi rimasti in città che si concedevano lo svago di una remata si vedono preclusa questa possibilità dalla brutta sorpresa delle acque inquinate. I proprietari degli imbarcaderi hanno chiesto l'intervento del Comune

Dalla spalletta del ponte a capofitto nel torrente

Non stava neppure in piedi e voleva fare l'equilibrista

Il volo di Umberto Pistola dal parapetto di Ponte Mosca

Finalmente stamane, l'ubriaco feritosi precipitando nella Dora è riuscito a farsi identificare pronunciando il suo nome

Le condizioni dell'ubriaco caduto stanotte nella Dora dal ponte Mosca sono notevolmente migliorate. Finalmente, dopo aver pronunciato un'infinità di frasi sconclusionate, è riuscito a farsi identificare pronunciando il suo nome: è Umberto Pistola, di 46 anni, abita in via Merula 5.

Si è conciato malamente (abrasioni e contusioni per tutto il corpo) ostinandosi a camminare sulla spalletta del ponte come su un'asse di equilibrio, benché fosse a malapena in grado di reggersi in piedi. Dopo alcuni tentativi è riuscito ad issarsi sulla spalliera, ma, mosso il primo passo, è finito nel fiume.

La Dora è in magra e qua e là affiorano isolotti di sabbia. Le invocazioni di aiuto del Pistola hanno richiamato alcuni passanti, che hanno avvertito la Croce Verde. E' stato ricoverato al Maria Vittoria; si ritiene che domani potrà essere dimesso.

Un cieco derubato dell'auto

Glielo guidava un amico che l'aiutava nel suo commercio

Un cieco, padre di tre bambini, è stato derubato dell'auto con la quale — aiutato da uno studente iraniano — esercita un piccolo commercio. Si chiama Vittorio Argentieri, ha 21 anni, risiede a Parma dove con un amico ha un piccolo laboratorio per la produzione delle penne a sfera. Con notevoli sacrifici i due sono riusciti ad acquistare una macchina, una «1100» bicolore, targata PR 55065; è l'Argentieri che ogni due mesi fa un giro per il Nord Italia per collocare la produzione presso tabaccai e cartolai. Come autista assume ogni volta studenti dell'Università, sovente stranieri, che devono mantenersi agli studi.

Era giunto a Torino sabato mattina: guidava Sabal Khosrev, iraniano, di 24 anni. Avevano preso alloggio in una pensione di via Sacchi, a pochi passi dalla stazione. L'Argentieri aveva iniziato il suo giro, accompagnato dal fedele cane lupo. La macchina era parcheggiata in via Camerana, all'angolo con via Assietta. Ieri mattina non c'era più.

Sono andati a denunciare il furto ai carabinieri. Con la macchina è sparito buona parte del bagaglio personale del Khosrev, le valigie con la merce ed una borsa di documenti. L'Argentieri è disperato.

Le ragazze dicono: «Il bruto non è il rapinatore di Genova»

L'arrestato non verrà quindi trasferito a Torino per il confronto - Forse il maniaco dei boschi è un giovane ora in prigione a Mondovì

Maria Bellanghi, 23 anni, assalita il 21 luglio scorso nei boschi di Vinovo da un maniaco che la seviziò per un'ora, non ha riconosciuto nella fotografia pubblicata ieri da *Stampa Sera* il suo aggressore.

Francesco De Paoli, 23 anni, nativo di Agliè e abitante a Rivalta, arrestato a Genova per aver rapinato una passeggiatrice, è stato così sollevato dal sospetto di essere il «maniaco dei boschi».

Anche Piera Frangia, di diciassette anni, sorpresa da un bruto il 1° agosto, mentre si trovava con il fidanzato in auto ai bordi della provinciale Pessione-Chieri, davanti alla fotografia, è stata della stessa opinione: «*Non è l'uomo che mi aggredì quella notte*» ha detto.

La nostra questura non chiederà quindi il trasferimento del De Paoli a Torino, come si era proposto in un primo tempo.

Piera Frangia ha invece ravvisato una certa somiglianza tra il maniaco che l'assalì e un certo Silvano Bergo, 27 anni, attualmente in carcere a Mondovì. Al capitano Denaro che le ha mostrato una fotografia del giovane, che i carabinieri sospettano autore delle aggressioni nei boschi avvenute negli ultimi tempi, la Frangia dopo qualche incertezza ha detto: «*Forse è lui. Ma* — ha soggiunto —, per esserne sicura dovrei vederlo di persona ed ascoltarne la voce».

Silvano Bergo ha 27 anni

Una contadina, vittima di un'analoga brutta avventura nei pressi di Mondovì, il 30 giugno scorso avrebbe, a sua volta, riconosciuto nel Bergo il suo aggressore.

E' probabile che il magistrato ordini un confronto nelle carceri di Mondovì in modo che le due donne possano eventualmente confermare le loro affermazioni. La posizione del Bergo comunque si è molto aggravata dopo la deposizione della contadina.

Botte ai genitori della bimba che giocando lo ha disturbato

Non riusciva a dormire - E' finito in carcere

Il quarantenne Giuseppe Rizzo, via Ravenna 8, si è scagliato ieri pomeriggio contro una bambina di 3 anni che giocava in cortile e gli impediva di riposare. Sono accorsi i genitori, Natalino e Armida Sbicego, l'uomo li ha colpiti con un bastone ed è stato arrestato.

Il Rizzo, da giovane, era operaio in una cava di pietre di Monticchio Bagni: un masso si staccò dalla montagna spezzandogli la gamba sinistra. In seguito la moglie e i quattro figli lo abbandonarono. L'unica cosa che il mutilato ricorda volentieri è il suo passato di fascista, volontario nelle camicie nere, poi nelle SS italiane.

Cinque anni fa conobbe una parigina dei sobborghi, Almée Blondel, 33 anni e la condusse a Torino. La Blondel era affetta da etilismo acuto, la gente la vedeva trascinarsi penosamente ma il Rizzo la picchiava senza pietà. Il 15 novembre del '60 chiamò un medico, che trovò la donna a letto, con ecchimosi e ustioni in tutto il corpo. «Sono caduta — disse la donna — lui non c'entra». Morì pochi giorni più tardi.

Un uomo in mare

Conobbi Demetrio una sera a Khartum, in quello che era stato un tempo il *Gordon night club* ed ora era una sala da ballo con scadentissimi spettacoli di *strip-tease*. Vi si trovava ogni tipo di persona che muovesse piede nella capitale sudanese, dai mercanti d'avorio ai piloti delle compagnie aeree internazionali, dai mercanti arabi che (si diceva) «reclutavano» giovinetti e fanciulle nel Darfur per spedirli clandestinamente nell'Arabia ai commercianti siriani che compravano qualsiasi cosa, ai contrabbandieri internazionali che facevano passare la frontiera etiopica a ogni genere di mercanzie. Non mancavano i giapponesi, gli ex-ufficiali della Legione Straniera e diversi spagnoli di cui si ignorava tutto, ma si sapeva (perché si vedeva) che bevevano *whisky* come se fosse acqua. Inglesi non ce n'erano, sebbene un tempo avessero popolato quel locale come una colonia di formiche: c'erano, in compenso, tedeschi e scandinavi, quasi tutti tecnici.

Demetrio, in quegli anni, aveva poco più dell'aspetto di un ragazzo, ma poteva guidare una Land-Rover da Khartum a Conakry, sull'Atlantico. Una macchina carica di mercanzia è difficile, s'intende. Aveva cominciato al Cairo, poi a Mogadiscio, poi s'era definitivamente stabilito nei nuovi paesi dell'Africa occidentale sul Golfo di Guinea, finché l'aria, per lui, laggiù, non si era fatta irrespirabile. I doganieri camerunesi e nigeriani non si facevano più corrompere; anzi, l'ultima volta gli avevano sparato un colpo d'avvertimento quando aveva tentato di passare dal Camerun alla Nigeria. Ma Demetrio era nato in Africa e le difficoltà erano il suo pane quotidiano. Era uno dei pochi, e credo lo sia tuttora, che avevano compiuto in automobile il viaggio da Gibuti al Senegal. E molti confini erano stati attraversati nell'inganno. Demetrio era buonissimo e amava particolarmente gli animali. Raramente era andato a caccia, se non per accompagnare qualche amico, ed era sempre rifuggito dai safari e dalle stragi organizzate. Sennonché, aveva sparato a qualche volatile se si era trovato in difficoltà durante qualche sua «traversata». Demetrio parlava raramente, spesso in inglese, ma anche in arabo o in *swahili*, che era capito dappertutto nell'Africa centrale e orientale. Ma quando parlava diceva cose semplici, evidenti, reali, senza ricorrere ai giri di parole, anche se parlava in arabo che è una lingua fatta di preziosità. Meglio gli si addiceva il *swahili*, che è una lingua lineare e [illegible], fatta appena per intendersi in un ambiente violento di colori e di cose. Eppure il mio amico Demetrio era considerato dalla colonia europea di Khartum un personaggio poco desiderabile, si dicevano di lui cose indubbiamente false, come ad esempio che avesse sulla coscienza la vita di qualche indigeno e forse quella di un bianco. Io sapevo con sicurezza che aveva soccorso generosamente tutti quelli che aveva incontrato bisognosi di aiuto, e che regalava ai bambini dei villaggi le poche ghiottonerie che per caso si ritrovava in macchina. Certo che non sapevo bene che cosa fosse avvenuto nel Mar Rosso una notte in cui le guardie sudanesi avevano cercato un battello in cui lui si trovava con un altro europeo e quattro africani diretto alla costa araba. Riuscii a persuaderlo a raccontarmi quella storia soltanto dopo alcuni anni. Eravamo seduti sul lungomare di Mogadiscio e stavamo bevendo aranciate in ghiaccio. Tirava un monsone umido dal mare che faceva rovesciare una risacca violenta sugli scogli sotto di noi. Demetrio cominciò a raccontare, quasi nascondendosi dietro un paio di enormi occhiali da sole affumicati.

— Era la prima volta che dovevo attraversare il Mar Rosso in compagnia di sconosciuti e, per di più, con un bianco. Mi piacciono gli arabi o i negri, in certi affari, ma non i bianchi. Hanno paura anche delle loro ombre. Il migliore della compagnia era un eritreo, di nome Gabredà; io e lui eravamo armati con due pesanti pistole tedesche. Il carico non si vedeva, occupava poco spazio, ma valeva quella traversata. Era la prima volta che portavo di là dal mare merce così pericolosa, ma mi avevano già pagato, e potevo starmene poi a riposo anche per un anno. Il bianco era il proprietario della merce e voleva passarla sull'altra costa a un siriano. Il bianco non sarebbe ritornato con noi. Si stabiliva ad Aden, diceva, sotto la protezione inglese. Non sapevo di che nazionalità fosse, parlavamo *swahili*. Partimmo dalla costa sudanese al tramonto, lui era sottocoperta. Io dormicchiavo sul ponte e Gabredà fumava incessantemente. Il nostro unico pericolo era quello di incontrare le motolance della polizia, che notte e giorno perlustravano la costa. Ma sapevamo quali erano i tempi impiegati da un giro all'altro e avremmo tentato di passare negli intervalli. Quel bianco non mi piaceva: era un uomo grasso dagli occhi azzurri sempre in movimento, come a cercare le tracce di qualcuno che lo stesse inseguendo. Gli arabi e Gabredà lo guardavano di sottecchi, giudicandolo duramente con occhiate di disprezzo, ma l'uomo possedeva denaro e aveva già pagato, a loro, la metà del compenso. Durante le prime due ore tutto procedette bene, poi l'uomo cominciò ad agitarsi. Non sapevamo che cosa gli fosse preso, ma si muoveva e cambiava posto, disturbando gli uomini nelle manovre, passandoci continuamente sui piedi, domandandomi se scorgevo niente nella notte abbastanza chiara e luminosa. Chiedeva all'uno o all'altro a che ora sarebbe sorta la luna e se avrebbe illuminato molto il mare. Capii a un certo punto che aveva paura, forse si era addirittura pentito di aver organizzato quella traversata.

Trovai il modo di dire due parole a Gabredà, avvertendolo della situazione. Gli dissi che, se ce ne fosse stato bisogno, avremmo dovuto immobilizzare l'uomo. Capirci, non potevamo tornare indietro, ci avrebbero senz'altro preso, con la luna che aveva acceso il mare come a giorno. Navigavamo con tutte le vele spiegate e col piccolo motore che spingeva disperatamente: io stavo a prua, Gabredà al timone che ogni tanto lasciava a un giovane arabo, per venire a consultarsi: l'uomo se ne andava avanti e indietro come un leone in gabbia. A un certo punto si avvicinò a Gabredà e prese a parlargli sottovoce. Gabredà gli faceva cenno verso di me, senza lasciare la barra, ma lui insisteva ed anzi, a un certo punto, diede un colpo sul braccio all'eritreo che rimase impassibile. Allora mi avvicinai e gli chiesi che cosa stesse succedendo. Mi disse: «Ho pensato di tornare indietro, l'affare è troppo rischioso. E poi, non mi fido di quel siriano. Può darsi che mi consegni alla polizia inglese o a quella yemenita». Parlava concitatamente e capii che sarebbe stato difficile fargli cambiare idea. Così feci un cenno d'assenso a Gabredà che chiamò gli uomini, i quali saltarono addosso al nostro padrone e tentarono di immobilizzarlo. Ma costui si difese con straordinaria energia, anzi, riuscì con un buon colpo a mettere fuori causa l'arabo più giovane, che cadde pesantemente sul tavolato, battendo la testa. Allora Gabredà raccolse un bozzello di legno e lo scaraventò addosso all'uomo, che, colpito in volto, fece mezzo giro su se stesso e cadde in mare. E' difficile fermare una grossa imbarcazione spinta dal vento e dal motore, eppure ci riuscimmo in pochi attimi e tornammo indietro.

L'uomo era scomparso. Le onde, lunghe e senza schiuma, erano argentate dalla luna, ma non mostravano alcun segno di vita. Mi parve, anzi, di vedere una pinna triangolare apparire e sparire in un attimo. Lo dissi a Gabredà, e lui mi rispose che i pescecani arrivano talvolta fino nella rada di Massaua. Proseguimmo da soli e compimmo la nostra missione felicemente. Il siriano ci riconobbe dalla sciarpa di lana rossa che inalberammo quando costeggiammo lungo la sua proprietà, due giorni dopo. Fortunatamente pagava in contanti. Non fece troppi commenti quando gli dissi che l'uomo non era venuto per ragioni di sicurezza. Una settimana dopo, Gabredà era di nuovo a Massaua, io a Khartum e gli altri nei loro villaggi.

Ordinai un'altra aranciata in ghiaccio e guardai il piroscafo che aveva gettato le àncore davanti a Mogadiscio. Le chiatte andavano e venivano trasportando merce. Il monsone spazzava il lungomare rendendo l'aria respirabile.

— E il denaro?

Demetrio mi guardò stupito.

— Credi forse che rischi la pelle per la gloria? Dividemmo giustamente fra noi. Va' a trovare Gabredà, un giorno, all'Asmara: ha aperto un bel ristorante dove puoi mangiare all'italiana.

Roberto Bosi

Lettera aperta a...

Una madre colpevole e addolorata

Anche un ragazzo può comprendere certe angosce ed il cuore di un figlio affettuoso sa sempre trovare la strada del perdono

...*alla signora Lena C., la quale mi scrive quanto segue:*

«Mi rivolgo a lei raccontandole il mio tormento perché la so attenta ai problemi che angosciano le donne. E il mio è uno dei più duri che sia dato sopportare. Perché lei possa dirmi, se potrà, una parola che mi aiuti ad uscire dal tormento in cui vivo, sarò sincera fino alla crudezza o alla crudeltà verso me stessa. Ma so che non potrò ottenere nulla, neanche indulgenza e comprensione, se non raccontando senza abbellimenti di sorta la ragione del mio dolore attuale.

«Sono una moglie colpevole. Da anni seguito una relazione d'amore — nascondendola a mio marito, ai miei familiari, ai miei amici — che nei primi tempi mi ha dato gioie folgoranti. Amavo, ero amata. Da mio marito non avevo avuto che l'agiatezza, il mio era stato un matrimonio di convenienza, che avevo accettato perché ero giovane, inesperta e subivo l'influenza dei miei genitori. Il mio amore fuori del matrimonio, che sapevo condannato in partenza, era tutta la mia consolazione e lo difendevo segretamente con le unghie e coi denti. Per cinque anni sono riuscita ad essere adultera senza che la mia colpa facesse del male a nessuno, neppure a lui, ch'era direttamente responsabile. Credevo d'avere raggiunto un equilibrio stabile sebbene fuori d'ogni morale, e mi abbandonavo al fluire tranquillo dei giorni. Il mio amore, infuocato nei primi tempi, era diventato una dolce abitudine; un secondo matrimonio, potrei dire, e riuscito per le ragioni del cuore e dei sensi, mentre il vero matrimonio rimaneva una convenzione sociale, tenuta in piedi dall'educazione, da timori, rispetti familiari, e da un figlio.

«Un figlio, ecco il centro del mio dramma. Nell'egoismo del mio amore, io, pazza, non pensavo che il matrimonio, quando ci sono dei figli, è una istituzione che crea individui e coscienze e che ha quindi bisogno della nostra presenza attiva, costante, rispettosa e in un certo senso pura. Non pensavo a mio figlio se non nella maniera comune di tutte le madri. Lo educavo bene, seguivo i suoi studi, mi preoccupavo che crescesse sano, gli davo la mia tenerezza e molta parte del mio tempo. Credevo d'essere una buona madre.

«Oggi mio figlio è un ragazzo di quattordici anni, sensibile e intelligente. Fino a poche settimane fa è stato un ragazzo spensierato seppure con tendenze alla malinconia, alla meditazione. Ho detto: fino a poche settimane fa, e sono entrata, così, nel dramma. Poche settimane fa, un pomeriggio ho permesso, poiché mio marito era assente per un lungo viaggio, all'uomo che amo di venire in casa mia. Una visita amichevole, che non doveva avere gesti amorosi. Ma proprio mentre egli stava andando via, in anticamera, cedetti all'amore e mi strinse in un grande abbraccio. Stordita, non ho udito entrare mio figlio. Ma, chiusa tra le braccia dell'uomo, come sempre vinta dal suo bacio, ho avuto una folgorazione e mi sono distaccata con violenza. Ho subito incontrato gli occhi di mio figlio, pietrificato sulla soglia.

«Non dimenticherò mai i suoi occhi. In essi vi era stupore, orrore, vergogna. Mi sono sentita svuotare di tutto il sangue. In un lampo ho pensato: vorrei morire. In quell'attimo, se la morte mi avesse colta, avrebbe esaudito il mio più disperato anelito. Ma non si muore mai al momento opportuno. Ho avuto, invece, la forza di fare uscire l'uomo che amo (dovrei dire: che amavo) e di voltarmi verso mio figlio.

«Egli non era più nella stanza. Non ho osato cercarlo, fare un gesto, dire una parola. Ero inerte, di gelo. Non pensavo a nulla, non temevo nulla: avevo piantato nelle viscere, soltanto, lo sguardo di mio figlio. Non so come abbiamo cenato, quella sera, lui, mio marito, io. Non so come è venuta l'ora di andare a letto. Non ho osato andare nella camera di mio figlio a dargli il solito bacio serale. Egli non mi ha chiamata, come fa sempre se ritardo, non mi ha dato neppure la buona notte.

«Mio marito non si è accorto di nulla. L'indomani mattina, dopo una notte insonne, mi sono trovata, all'ora di colazione, di fronte a mio figlio. Non ho potuto aprire bocca. Egli mi ha guardata in silenzio. Nei suoi occhi vi era ancora orrore e qualche cosa di più patetico: dolore. Mio figlio soffriva, signora. Soffriva per causa mia e nella maniera più vergognosa che sia data a un figlio, qualunque età egli abbia, di soffrire.

«Da quella mattina vivo nella disperazione, la parola non è esagerata. Mio figlio è il mio giudice costante, e un giudice severo, che mi condanna in maniera totale. So di meritare il suo giudizio e la sua condanna. Io l'ho colpito non tanto profondamente nel cuore quanto nella fiducia ancora intatta ch'egli aveva nella vita e in una persona sopra tutte le altre: sua madre. Io gli ho tolto ciò che aveva di prezioso: l'innocenza. L'ho obbligato a vedere, a capire, che cosa è un bacio d'amore colpevole. L'ho costretto a guardare, lui ancora intriso d'infanzia ma già turbato dai tumulti dell'adolescenza, la colpa.

«Non so darmi pace d'avere infranto i sentimenti più arcani di mio figlio. Odio me stessa, l'amore che un tempo mi ha dato delle gioie e finalmente capisco la mia colpa. Ma non c'è rimedio. Non posso tornare indietro. Devo affrontare la vergogna presente: non so se ne sarò capace. Non so se avrò la forza di guardare ogni giorno mio figlio. Le dico in tutta confidenza che preferirei essere stata sorpresa da mio marito, subirei le conseguenze del mio atto, agirei, avrei di fronte un uomo col quale potere parlare, all'occorrenza difendermi. Ma un ragazzo di quattordici anni, ma un figlio! Vivo nel più completo smarrimento ed è per questo che mi rivolgo a lei. Spero che possa, poiché è fuori del dolore e ragionatrice, riuscire a vedere ciò che io, nel buio della mia angoscia, non riesco a percepire...».

Sì, il suo tormento è uno dei più gravi e duri che una donna possa sopportare. Non insisto nel parlare della sua colpa; lei stessa, oggi, ne vede la portata. Inoltre non ho veste di moralista per lanciarle la pietra, né saprei. Del resto il suo dolore, che è pentimento, testimonia quanto sia cosciente del male che può fare un amore adultero quando esce dalle tenebre in cui dovrebbe sempre rimanere.

Parliamo di suo figlio, invece. E' un ragazzo e i ragazzi sono sempre giudici inclementi, spesso spietati, verso i genitori. Hanno ragione, anche se sono ingiusti. I genitori sono per i figli — e soprattutto per i buoni figli, — il primo modello, il primo esempio umano che hanno sotto gli occhi. Ad essi si rivolgono, senza parole, per avere il primo sentimento della vita, la prima impressione dei rapporti umani. Guai ai genitori che si fanno giudicare colpevoli dai figli. Danno alimento al senso critico che è in essi, e che meritano con la durezza della loro età. Essi non conoscono ancora la pietà, non hanno ancora sperimentato su loro stessi che cosa sono le passioni, la debolezza, il tormento, l'indecisione, la paura di vivere, la noia. Sono esseri intatti, che escono dall'infanzia con un bagaglio di sensazioni intraducibili in pensieri, con degli abbozzi di sentimenti e di idee. Colpirli in maniera brutale vuole dire violare ciò che vi è in loro di arcano e di puro. Lei lo ha capito benissimo. Ma siccome il male, il dolore, rimangono, non sa trovare un rimedio.

Invece il rimedio c'è come a quasi tutti i dolori umani. Lei deve mettersi subito a ricostruire, a rifare. Le spetta un compito difficile, ma non impossibile. Suo figlio è un giudice impietoso perché ha quattordici anni, ma proprio perché ha quattordici anni, a meno che non sia già un nevrotico, ha in sé tanto slancio vitale da dimenticare, da lasciarsi prendere da altri interessi, altri affetti, distrazioni, fatti, che lo porteranno suo malgrado, senza che lo voglia e che neppure se ne accorga, fuori dell'atmosfera in cui vive sotto il colpo di una rivelazione che lo ha ferito e offeso in ciò che ha di più misterioso. Confidi, quindi, nella evoluzione dei giorni, che è sempre una erosione, una dimenticanza, anche di una pena. E poi, agisca. Non si chiuda nella sofferenza e nella paura. Affronti suo figlio. Non lo affronti come affronterebbe un uomo, con parole e con ragioni, ma con armi più elusive. Gli sia vicina come non è mai stata, attenta, dolente, affettuosa. Gli faccia capire che è solo, oggi, nel suo cuore. Siccome siamo in periodo di vacanze, lo porti con sé a fare un viaggio. Voi due soltanto, come due amici. Gli si rivolga trattandolo non più da ragazzo ma quasi da confidente. Non gli dica nulla di sé, sarebbe inutile, ma gli faccia «sentire» la sua pena e il suo pentimento. Il ragazzo capirà. E' sensibile, le sarà grato della fatica che farà per persuaderlo, per, diciamo la parola grossa e seria, farsi perdonare. E al momento opportuno gli dica poche parole, se lo reputerà necessario e benefico, proprio su quanto è accaduto. Un riferimento, una allusione: parli di colpa, poiché colpa c'è ed egli lo sa, ma anche di comprensione e di pietà. Il cuore di un figlio, anche adolescente, vuole soltanto capire e perdonare. Inoltre tra qualche anno, cresciuto, forte, ricorderà; e al di là della dimenticanza logica di ogni stato di tensione, rifarà il suo giudizio su di lei e il suo perdono sarà totale.

A patto, bene inteso, che lei abbia da ora in poi una condotta irreprensibile.

Marise Ferro

La scrittrice nel suo «manoir»

Françoise Sagan, per trascorrere un periodo tranquillo, vive attualmente in Normandia, nel suo «manoir» grande quasi come un castello (Telefoto)

USCIRA' TRA POCO A PARIGI "LA CHAMADE"

Nel nuovo romanzo della Sagan l'amore sconfitto dalla ricchezza

La parola usata per il titolo è di antica derivazione italiana e significa «la resa» - Propriamente è il suono dei tamburi con cui si chiedeva in altre epoche, durante assedi o battaglie, di parlamentare per arrendersi - Vi è molta attesa per questo libro che uscirà in 150 mila copie, sostenuto da una grande campagna pubblicitaria

Parigi, agosto.

(ul. vi.) Poco più di un anno fa Françoise Sagan concludeva quello che non può essere definito né romanzo né racconto ma piuttosto un saggio sulle sue esperienze con la droga — era infatti intitolato «Toxique» e Bernard Buffet aveva supplito con l'ampiezza delle illustrazioni alla brevità del testo — scrivendo di non saper trovare «una frase morale od amorale per concludere ed allora mi dico arrivederci». Ora sono trascorsi dodici mesi durante i quali ha condotto una vita molto ritirata, senza far parlare di sé, senza dar motivo di scandali od almeno di pettegolezzi, lasciandosi far la corte con amabile distacco dal suo secondo ex marito, un americano con cui, avuto un figlio, ha rotto il matrimonio ma che continua a vederla di tanto in tanto, umile, tenace, modesto come sanno essere gli americani quando sono innamorati. Insomma le è occorso un anno intero per scrivere il suo nuovo libro, un lungo arco di tempo per lei abituata a portare a termine in poche settimane le sue opere, come per esempio la prima, quella che le ha dato la fama letteraria «Bonjour tristesse», redatta in un mese. Il manoscritto proprio in questi giorni è stato consegnato nelle mani dell'editore che si propone di lanciarlo all'inizio dell'autunno, poco prima dell'assegnazione dei grandi premi letterari, il periodo d'oro dell'annata letteraria parigina insomma. Un nuovo romanzo della Sagan è infatti un avvenimento — qualunque sia il giudizio che di essa come scrittrice si voglia dare — e merita di essere presentato con un certo rilievo.

Ora l'autrice si è ritirata in Normandia dove possiede non propriamente un castello ma un vecchio «manoir» con i tetti in pietra che scendono in rapida china e proteggono le vecchie mura che per le crepe lasciano vedere la solidità della costruzione. Ha dichiarato di aver bisogno di tranquillità, di pace e di solitudine, probabilmente per rifare le forze in attesa delle discussioni che caratterizzeranno l'uscita del suo libro; se ne parla sin da ora prima ancora che sia stata composta in piombo la prima pagina, come di una «bomba letteraria» che scandalizzerà i benpensanti per il crudo realismo con cui è trattato il problema dell'amore. Si intenda subito chiaramente: non dell'amore fisico del quale la letteratura moderna ha, in specie in questi ultimi anni, indagato e descritto ogni più segreto momento e non fa più scandalo, ma dell'amore come sentimento spirituale che la Sagan, a quanto è dato sapere, tratta con un aperto e provocatorio cinismo. Si sa che il titolo dell'opera sarà «La Chamade». E' una parola relegata nei dizionari, fuori del linguaggio parlato, poco usata anche nei testi letterari, di antica derivazione italiana probabilmente da «chiamata», che figurativamente vuol dire resa, e che nel significato proprio è il suono di trombe o il rullio dei tamburi con cui in altre epoche si dava il segnale di richiesta per parlamentare al fine di stabilire le condizioni di una resa durante un assedio o una battaglia. Insomma proprio il contrario di «Le tocsin», titolo di un fortunato e premiato romanzo che significa chiamata alle armi con il suono della campana a martello.

L'intero scritto è sotto il segno della tristezza, caratteristico del resto nella produzione della scrittrice. Ed è una tristezza tanto più intima e struggente perché la resa di cui parla «La Chamade» è quella dei sentimenti. La protagonista, che ha trent'anni proprio come la Sagan, non ripete la vecchia frase «le coeur a des raisons que la raison ne connaît pas». Le ragioni del cuore sono messe in disparte ed ad esse subentrano quelle, aride ma concrete, del buon senso. Insomma è la storia del ritorno di Lucile ad una vecchia e solida sistemazione rappresentata da un maturo amante ricco di case, automobili, panfili e conti in banca dopo una infatuazione improvvisa, soggiogante anima e sensi, e con il volto, il profumo, i colori dell'amore, che l'aveva portata tra le braccia di un giovane letterato in un rapido convergere di anime e di destini. Il nome di Lucile forse nasconde quello di Françoise che dopo varie relazioni e matrimoni sbagliati e flirts presto interrotti [illegible] è giunta nel suo intimo alla constatazione che la mancanza del denaro, del lusso, della comodità distrugga l'amore. Conclusione amara, smentita del resto nella pratica della vita, fortunatamente, da tanti casi sentimentali che reggono all'assedio delle ristrettezze e delle privazioni senza per questo dover suonare la «chamade».

Il libro sarà insolitamente lungo: più di trecento pagine, molte per la Sagan di cui si conosce la secchezza dello stile e il saper scrivere breve. Già si discute se la nuova opera potrà essere inserita nel filone sempre più ricco del «nouveau roman» e per i più la risposta è nettamente negativa. Troppe volte quella della Sagan è stata definita «letteratura epidermica», per la quale non occorre scomodare i critici che discutono di formalismo e concettualismo, come Pierre-Henri Simon che recentemente ha dato questa bella definizione della letteratura: «Une expérience communiquée par un style».

Gli editori, Julliard a cui si sono collegati Plon e le edizioni «de la Cité», stanno mettendo a punto la campagna pubblicitaria per sostenere il lancio del romanzo. Alcune decine di automezzi sono stati dipinti di verde e di bianco, i colori della copertina del volume: si metteranno in moto nello stesso giorno diffondendo ovunque in Francia l'opera la cui prima edizione sarà di centocinquanta mila copie. Entro settembre il libro uscirà rivelando se — [illegible]

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario; Marte in trigono a Giove. Lo stato generale delle cose tende alle novità e a un miglioramento discreto. Questo è il momento per scattare e pretendere i vostri diritti. Dedicatevi alle buone letture, allo svago e alla cultura dello spirito. Il periodo consiglia pure di non pensare troppo, e di non perdersi dietro a mille congetture. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario - *Lavoro:* la questione di lavoro assumerà una importanza tutta particolare. Decisivo l'incontro con due giovani per intraprendere cose nuove. - *Vita affettiva:* evitate di sacrificare la tendenza amorosa per seguire una eccessiva quantità di impegni. *Salute:* momenti di depressione. Anche il cuore sarà un poco affaticato.

Gemelli - *Lavoro:* la situazione lavorativa si svolgerà nel modo più normale. Lavorate con tranquillità e possibilmente da soli. *Vita affettiva:* attenzione a non sciupare delle ottime possibilità di intesa, per seguire solamente vane promesse e vane speranze. *Salute:* lo stato fisiologico si manterrà soddisfacente e senza scosse.

Bilancia - *Lavoro:* beneficerete di potenti appoggi. Risolverete molte preoccupazioni di natura organizzativa. Atmosfera di comprensione. *Vita affettiva:* dovrete evitare che amici o parenti possano invadere la vostra vita sentimentale. Progetti da tenere segreti. *Salute:* condizioni generali soddisfacenti. Nessun pericolo minaccia il vostro stato generale di salute.

Previsioni per i nati dell'Ariete: momento delicato, ma potrete godere di buone influenze che spingeranno la vostra ricerca intellettuale ed artistica. **Toro:** non rimanete passivi e inattivi. Il vostro punto di vista è esatto, ma non sarà facile farlo accettare da tutti. **Cancro:** inizio di giornata caotico, ma equilibrio armonico verso sera. Preparativi per un breve viaggio. **Leone:** sarete oggetto di simpatia per aver organizzato e festeggiato un anniversario. Piccole schermaglie e discussioni in casa. **Vergine:** le ore del mattino dovranno essere controllate. Dovrete dimostrare della pazienza e capacità di comprensione. **Scorpione:** nei rapporti affettivi i giovani in particolare godranno di un clima romantico. Tuttavia vi sarà una certa tendenza ad esagerare critiche e considerazioni. **Sagittario:** gli incontri fatti in questo periodo potranno essere favorevoli agli sviluppi di una certa importanza. Serenità e felicità in serata. **Capricorno:** occasione che non dovrà essere trascurata, perché difficilmente si ripresenterà sotto la stessa luce. Equilibrio affettivo. **Pesci:** [illegible]

T. Palamidessi

In fondo alla voragine profonda 450 metri

Disperati tentativi di recuperare la salma del giovane speleologo

Per 24 ore alcuni coraggiosi, calatisi nella «Grotta Guglielmo» quando ancora si confidava di trovare il ragazzo in vita, hanno affrontato gravi rischi - La fatica è stata massacrante - Stamane è giunta una squadra da Trieste ed è imminente l'arrivo degli speleologi del Cai-Uget di Torino - Forse con questi uomini sarà possibile riportare in superficie il cadavere dello sventurato

DAL NOSTRO INVIATO

Monte Palanzone, martedì sera

«La terribile», così è chiamata negli ambienti degli speleologi la Grotta Guglielmo, ha fatto la sua prima vittima: Giovanni Piatti, un ragazzo di 23 anni, abitante a Cinisello Balsamo, via Cadorna 15. Un giovane atletico e generoso. Nella vita era un buon stampatore, ma da quando aveva conosciuto Danilo Mazza la speleologia era diventata la sua grande passione. Ora è laggiù in fondo alla grotta, a 450 metri sotto l'imboccatura, semi-sepolto dal fango.

Solamente pochi minuti prima delle 19 dalle viscere della terra sono cominciati a uscire gli speleologi delle squadre di soccorso. Sono rimasti nella montagna oltre 24 ore, in lotta continua con le condizioni ambientali, freddo, umidità e difficoltà tecniche inasprite dal fango e dall'acqua che scorre nelle pareti del pozzo e lungo la scala d'acciaio usata dagli speleologi.

Sono usciti stremati, i volti scavati dalla fatica, dalla mancanza di riposo e cibo; irriconoscibili maschere di fango, svuotati di ogni energia. Nell'ultimo tratto alcuni sono stati portati in superficie a forza con una corda calata dall'esterno. Mentre scriviamo stanno ancora uscendo a intervalli anche di mezz'ora l'uno dall'altro. Pare però che un paio di questi uomini siano in difficoltà: uno perché allo stremo delle forze, l'altro perché febbricitante. Ma se necessario scenderanno degli speleologi arrivati da Trieste questa mattina per riportarli alla superficie. Ora si pone il problema del ricupero della salma di Giovanni Piatti.

Danilo Mazza conosce la grotta come le sue tasche: «Non sarà facile ricuperarlo — ha previsto —; si potrebbe essere costretti a fare non più di 150 metri al giorno». Un'impresa particolarmente ardua, che richiede uomini esperti, un'attrezzatura particolare, forze fresche.

Questa mattina alle 7,30 è arrivato a Como un gruppo di 7 speleologi triestini. E' atteso di ora in ora un altro gruppo composto da 8 speleologi del Cai-Uget di Torino.

Con l'aiuto di queste due squadre dovrebbe essere possibile il ricupero della salma, anche se probabilmente gli speleologi usciti adesso non parteciperanno all'impresa.

L'unico che continuerà a calarsi nella grotta sarà certamente Danilo Mazza. Quest'uomo sta dimostrando di avere un temperamento eccezionale.

Da domenica mattina non dorme. Dopo avere vissuto la tragedia, avere sentito il tragico urlo del Piatti, ed essere risalito alla superficie in due ore e mezzo (tempo record) qualsiasi altro uomo sarebbe all'estremo delle proprie risorse. Invece Danilo Mazza si è ancora prodigato incessantemente nella organizzazione dei soccorsi e poi ancora in molte discese nella caverna. Per la seconda notte consecutiva non ha quasi chiuso occhio e questa mattina si è nuovamente calato nella grotta per potere, se non altro con la propria esperienza, consigliare i colleghi.

La notte l'ha passata vicino alla sorella di Giovanni Piatti, Marinella, 20 anni, giunta al Monte Palanzone ieri sera tardi, quando non si sapeva ancora nulla di preciso.

L'unico che si è calato sin quasi sul fondo della grotta è stato il bolognese Carlo D'Arpè. Dalla sommità del penultimo terrazzino il compagno Fogli lo assicurava sorreggendo la fune a cui era legato. «Ma francamente non ho avuto il coraggio — ha dichiarato D'Arpè — di calarmi proprio sino alla base; capivo che mi sarebbe potuto costare la vita. Sono arrivato a circa 15 metri dal fondo e con la luce ho cercato di scorgere il corpo del Piatti. Ne ho intravisto l'ombra. Dovete immaginare che se non sono sceso di più è perché le difficoltà di discesa e di ascesa dalla grotta sono effettivamente enormi. Comunque abbiamo ricuperato la corda a cui il giovane era assicurato. All'estremità abbiamo trovato il moschettone che viene agganciato alla cintura di sicurezza; infilato nel moschettone abbiamo trovato uno di quei piccoli anelli che sono generalmente attaccati con delle sottili strisce di cuoio alla cintura di sicurezza e che servono per appendere coltelli, borracce, lampade.

«E' molto probabile che quando, l'altro ieri, il Mazza ha urlato dall'alto del terrazzino al suo giovane amico di assicurarsi, questi, forse perché stremato dalla fatica, forse perché con le mani rattrappite dal freddo, abbia compiuto uno sbaglio che gli è costato la vita: abbia agganciato il moschettone a uno di questi inutili anelli e non all'anello di acciaio principale della cintura di sicurezza».

Umberto Zanatta

Lo speleologo superstite Danilo Mazza si cala nella «Grotta Guglielmo» nella quale giace il compagno (f. Moisio)

Il tipografo milanese Giovanni Piatti, di 23 anni (Tel.)

Forse è stato vittima d'una disgrazia

Studente tedesco ventenne scomparso nell'isola di Stromboli

Da dieci giorni invano si stanno compiendo ricerche - Esplorate tutte le spiagge, perlustrato con motolance un vasto settore di mare - Stamane la madre è partita in aereo dalla Germania per seguire personalmente l'inchiesta

Nostro servizio particolare

Catanzaro, martedì sera.

Uno studente in fisica tedesco, Helmut Neubert, di 21 anni, nato e residente a Hildesheim (Hannover) è scomparso, in circostanze misteriose, durante una gita effettuata nell'isola di Stromboli, il 31 luglio scorso. Dopo circa 10 giorni di incessanti ricerche, la madre dello sventurato ragazzo, signora Federica, è partita in aereo da Hildesheim per Tropea allo scopo di partecipare personalmente alle ricerche dell'unico suo figliuolo.

Helmut Neubert, un ragazzo biondo, gli occhi azzurri, alto ed atletico, era stato ospite, nella seconda quindicina di luglio, di un «camping» presso Tropea, sulla costa calabra. Alla fine del mese, terminato il campeggio, lo studente, in compagnia di giovani locali, si recò in gita a Stromboli.

Partì la mattina del 31 luglio, in treno, da Tropea alla volta di Messina dove prese imbarco sull'aliscafo per Stromboli. Dal momento in cui il giovane è approdato nell'isola le sue tracce si sono perdute. Due giovani di Tropea (dei quali la polizia non ha fatto i nomi), che si accompagnavano al tedesco, hanno riferito di avere scorto, per l'ultima volta, Helmut Neubert mentre, in compagnia di una ragazza bruna, sui venti anni, e di un uomo attempato, che si faceva chiamare «ingegnere», si tratteneva al tavolino di un piccolo bar in prossimità del porticciolo. Poi lo persero definitivamente di vista e, nel viaggio di ritorno a Messina, il giorno successivo, non lo trovarono a bordo dell'aliscafo.

Da rilevare che Helmut Neubert era partito per Stromboli sprovvisto di passaporto, lasciato al direttore del «camping» e da costui consegnato poi ad un connazionale dello scomparso, residente a Tropea. E' con quest'ultimo che si è messa in contatto telefonico la madre dello studente la quale ha annunciato che sarebbe partita in aereo stamane per Tropea.

«Devo fare qualcosa — ha detto la signora Federica — *se non riesco a trovare mio figlio, devo almeno vedere dove è stato, e con chi...».*

Ma è a Stromboli che vanno ritrovate — se ancora sarà possibile — le tracce dello scomparso. Al riguardo la polizia dell'isola non si è risparmiata. Con motolance sono stati perlustrati gli specchi di acqua attorno all'isola; sono stati ispezionati i tratti di spiaggia più selvaggi e inaccessibili; scrutati i fitti boschi della zona occidentale.

Non è stata nemmeno scartata l'ipotesi — in verità poco attendibile — del delitto, e si sta cercando di identificare i due personaggi che si accompagnarono allo studente, una volta giunto sull'isola.

Tutte le ricerche sono risultate finora infruttuose. Stromboli è un'isola di natura vulcanica, molto accidentata, ricca di «canaloni», cale, crepacci vulcanici, anfrattuosità, e boschi. «E' come trovare un *ago nel pagliaio*» hanno detto gli agenti. Se al giovane è capitata una disgrazia, forse la isola ne custodirà, per sempre, il segreto. Da questo punto di vista, il volo della signora Federica sarà, forse, destinato a rimanere un nobile, commovente slancio di amore materno.

a. l.

TRAGICA ASCENSIONE AL MONTE MARS

Un alpinista solitario sfracellato sopra Oropa

Il corpo dello sventurato, un giovane bancario romano residente a Biella, recuperato stamane - Probabile una caduta dalla cresta dell'Innominata

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.

Stamane all'alba una delle squadre del Centro di soccorso alpino di Biella impegnate nella ricerca di un alpinista, disperso nella conca di Oropa, ha rinvenuto la salma dello sventurato, vittima della sua passione per la montagna. Si tratta, com'è noto, dell'impiegato Vittorio Moscariello, 23 anni, da Roma, dove abita la sua famiglia, occupato nella sede di Biella della Banca Commerciale Italiana, caduto sulla cresta dell'Innominata, sul versante di Sordevolo del monte Mars, ad oltre 2000 m. di altezza, durante una scalata solitaria. Le cause della disgrazia non sono ancora note.

Il Moscariello era tornato a Biella da pochi mesi, al termine del servizio militare, ed aveva ripreso il lavoro presso l'istituto di credito di cui era dipendente dal 1961. Ieri mattina la sua inspiegabile assenza veniva subito notata dai compagni di lavoro, che si allarmavano quando apprendevano che il giovane non era rientrato nella pensione di via Lamarmora, in cui abitava. Una serie di telefonate consentiva di stabilire che il Moscariello aveva espresso ad alcuni amici, appassionati come lui di montagna, l'intenzione di compiere appunto una scalata nella zona di Oropa.

Un funzionario della Banca Commerciale raggiungeva allora il Santuario ed un barista riconosceva nella fotografia del Moscariello che gli veniva mostrata, un alpinista che domenica mattina era stato nel suo locale. Raggiunta la certezza che il giovane aveva per méta una delle montagne di Oropa, veniva dato l'allarme al Centro di soccorso alpino.

La salma, portata ad Oropa, è stata fatta proseguire più tardi per Biella.

p. m.

Sciopero bianco da stamane alla Centrale nucleare di Trino

Vercelli, martedì sera.

La vertenza della centrale elettro-nucleare di Trino Vercellese, relativa ai duecentosei licenziamenti di operai da effettuarsi entro il 15 corrente è entrata in una nuova e più acuta fase. Dopoché ieri, in una estenuante riunione a Milano fra i dirigenti dell'Enel e quelli sindacali non si era giunti ad alcuna conclusione positiva, ieri sera ha avuto luogo a Trino un'assemblea degli operai licenziandi, al termine della quale è stato deciso di attuare, nell'interno della fabbrica, uno sciopero bianco ininterrotto, decisione che è stata resa esecutiva questa mattina.

Intanto, da notizie circolanti sempre in mattinata a Trino, una delegazione di operai della Centrale si recherebbe nel pomeriggio di oggi ad Antagnod (val d'Aosta) per conferire col Presidente della Repubblica e prospettargli la situazione, in cui verrebbero a trovarsi gli operai licenziati, se si procedesse veramente alla esecuzione del provvedimento.

La Cisl ha proposto intanto una mediazione del ministro del Lavoro e suggerito che la vertenza venga abbinata a quella della centrale di Civitavecchia, per la quale un incontro è già fissato presso il dicastero nella mattinata di dopodomani, giovedì.

Il processo si è aperto al Tribunale della Spezia

Attaccata tutta l'istruttoria per la sciagura di Bonassola

I difensori dei quattro ferrovieri imputati di disastro, omicidio colposo plurimo (dieci vittime) e lesioni colpose gravi (una cinquantina di feriti) hanno sostenuto la nullità della sentenza di rinvio a giudizio - Opposizione del P.M. e dei patroni di parte civile che hanno attaccato duramente le Ferrovie dello Stato

Dal nostro corrispondente

La Spezia, mart. sera.

Il processo contro i quattro ferrovieri ai quali si attribuisce la responsabilità colposa del disastro ferroviario avvenuto il 16 gennaio scorso a Bonassola e nel quale perdettero la vita dieci persone, mentre altre cinquanta riportavano ferite più o meno gravi, ha avuto inizio questa mattina alle ore 9,30 davanti al Tribunale di La Spezia, presieduto dal dott. Salutari.

Poco dopo che sul banco degli imputati avevano preso posto il frenatore Telemaco Beccari e il capotreno Lino Costa — giunti in aula ammanettati — il dirigente del movimento Luciano Galasso e lo scaricatore Luigi Basolo — entrambi a piede libero — è stato fatto l'appello dei circa centocinquanta testimoni. Quindi si è avuta la costituzione di parte civile, rappresentata dagli avvocati Rezzonico, Simonelli, Ghio, Antognoli, Goldoni, Corradino, Alighieri e Canestrini, nell'interesse delle dieci vittime.

La difesa, affidata agli avvocati Smuraglia e Battini per il Beccari, Ricci e Romanello per il Costa e Domenico Bevilacqua per Galasso e Basolo ha preso posizione contro la sentenza istruttoria, sollevando numerose eccezioni di nullità. Per primo, l'avvocato Ricci, difensore del capotreno Costa, ha dichiarato di ritenere nulla la sentenza istruttoria per l'inesistenza giuridica della perizia tecnica agli atti, per essersi il collegio peritale avvalso di un esperimento giudiziale — «ricostruzione» del fatto — eseguito da funzionari delle Ferrovie dello Stato, ai quali il collegio stesso aveva assistito, mentre, a detta del difensore, avrebbe dovuto essere presente anche il giudice istruttore, direttore legale dell'esperimento.

L'avvocato Ricci ha altresì rilevato che i periti sono ricorsi al sussidio tecnico specializzato di ausiliari che non erano stati investiti dallo stesso giudice istruttore. Altra nullità per l'avvocato Ricci è che agli atti manca il verbale di un'ispezione dei luoghi del disastro compiuta dal giudice istruttore. Inoltre, il difensore ha rilevato l'esistenza nelle carte processuali dell'inchiesta amministrativa eseguita da funzionari delle Ferrovie dello Stato, inchiesta che, secondo il difensore, sarebbe pervenuta alla cancelleria del Tribunale il 22 giugno scorso, cioè a termine ancora aperto e valido per il deposito degli atti processuali e l'integrale notifica al difensore, cosa quest'ultima che non è invece avvenuta.

Concludendo, l'avv. Ricci ha chiesto l'inesistenza giuridica della perizia e conseguente nullità della sentenza del giudice istruttore, la restituzione degli atti al giudice istruttore per una nuova istruttoria e scarcerazione del suo raccomandato.

L'avv. Smuraglia, difensore del Beccari, si è associato a quanto sostenuto dall'avvocato Ricci e in favore del suo raccomandato ha chiesto che venga dichiarata nulla la sentenza, in quanto il giudice istruttore non avrebbe tenuto conto del procedimento della sezione istruttoria della Corte d'Appello del 28-4-1965, che riteneva il Beccari non in condizione di potersi difendere: quest'ultimo è tuttora ricoverato in stato di detenzione nella clinica neurologica universitaria di Genova. Con l'annullamento della sentenza istruttoria, l'avv. Smuraglia ha chiesto la scarcerazione anche del Beccari.

Alle richieste avanzate dai due difensori si è associato anche l'avv. Bevilacqua, difensore del Galasso e del Basolo.

In opposizione alle richieste della difesa, hanno parlato quindi l'avv. Canestrini e l'avv. Goldoni di parte civile, che hanno sostenuto essere infondate le eccezioni addotte. Nel suo intervento l'avv. Canestrini ha attaccato duramente la amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per non aver risposto a nessuna delle richieste di risarcimento danni avanzate dalle parti civili.

Infine, il P. M., dott. Aldo Ricciuti, si è opposto alle eccezioni dei difensori, precisando che la perizia non può essere dichiarata inesistente giuridicamente, in quanto il Collegio peritale ha tenuto conto dell'effettuato esperimento giudiziale, o «ricostruzione del fatto», svolto dai funzionari delle Ferrovie dello Stato, come ha tenuto conto di tutti gli altri elementi messi a sua disposizione per un convincimento reale. Ha ribattuto tutte le altre richieste dei difensori ed ha concluso opponendosi a tutte le eccezioni e in subordine, nel caso che il Tribunale ritenesse l'esistenza di una nullità della sentenza del giudice istruttore nei confronti del Beccari, lo stralcio del procedimento a carico di costui, con la rimessione degli atti al giudice istruttore. A questa richiesta si è opposto il Ricci, quindi il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio per deliberare.

a. g.

Il sole italiano richiama gli stranieri

Già passate 100 mila auto nella galleria del Bianco

Transito intenso anche dal Gran San Bernardo - Affollatissime le spiagge e le località montane - Ancora buone le previsioni meteorologiche nonostante qualche temporale isolato - Il caldo continua opprimente sulla pianura padana

Aosta, martedì sera.

Cielo sereno su tutta la Valle d'Aosta con ampia visibilità sui massicci alpini. Temperature della mattinata: ad Aosta 24°, a St-Vincent 25, a Courmayeur 20, Breuil 12, Rifugio Torino +1. Dal traforo del Monte Bianco è transitata la centomillesima auto dall'inaugurazione; da quello del Gran S. Bernardo stamane sono passate parecchie migliaia di auto straniere dirette verso il mare. I turisti presenti in Val d'Aosta sono oltre centocinquantamila.

Sestriere, martedì sera.

Stamane sole splendente, cielo terso e senza un soffio di vento in tutta la zona del Colle. Le montagne delle valli di Susa e del Chisone erano illuminate da un bel sole e la temperatura ideale, aggirandosi, in giornata, su un massimo di 22°. Con l'avvicinarsi del Ferragosto il numero dei turisti è ancora aumentato al Sestriere e nei centri vicini.

Cuneo, martedì sera.

Anche stamane le condizioni del tempo erano magnifiche: cielo sereno e sole splendente su tutta la provincia. Stazionaria, su valori alti, la temperatura: 25° alle ore 8.

Biella, martedì sera.

Un acquazzone di eccezionale violenza si è abbattuto su una vasta zona del Biellese nelle prime ore della notte. Sono segnalati guasti alle linee elettriche e telefoniche, provocati in particolare dai fulmini.

A Biella dove la pioggia torrenziale ha a più riprese paralizzato il traffico, si è avuta una brevissima interruzione dell'energia elettrica.

Vercelli, martedì sera.

Caldo soffocante ieri nel Vercellese. Si sono registrati 36 gradi all'ombra. La calura nella notte è stata mitigata alquanto da una leggera brezza. Alle 5 di stamane la colonnina di mercurio del termometro ha preso a risalire e alle 7,30 segnava già 27 gradi.

Verbania, martedì sera.

Al caldo di ieri hanno fatto seguito nella notte forti temporali con un susseguirsi di rumorose scariche elettriche, fulmini e raffiche di vento. E' previsto però un rapido miglioramento per oggi con prevalenza di sole, ma ancora qualche temporale in serata. Stamane cielo nuvoloso e vento moderato da ovest. La temperatura è in lieve diminuzione fino attorno ai 18° nei centri lacuali. Alle 7,30 il termometro era sui 20° a Laveno (ieri alla stessa ora 24°,4).

Genova, martedì sera.

Il cielo è irregolarmente nuvoloso su tutto il golfo ed il mare calmo con leggera brezza da nord. La tendenza barometrica è in aumento e le previsioni per le prossime ventiquattr'ore sono di tempo variabile. Temperature alle sette di stamane: Genova 22°, Rapallo 23, Chiavari 22,5; Capo Mele 24, entroterra e Passo dei Giovi 16°.

Albenga, martedì sera.

Continua il tempo buono con cielo in prevalenza sereno, mare calmo e leggera brezza. La temperatura nelle ore più calde a Loano e Albenga supera i 30°. Il movimento turistico è rilevante: alberghi, pensioni e campeggi sono al completo.

Alassio, martedì sera.

Una leggera brezza da nord-est quest'oggi mitiga alquanto il caldo. Il cielo è sereno, il mare è quasi calmo e la pressione barometrica costantemente alta. La temperatura alle 8 di stamani era di 25 gradi.

Sanremo, martedì sera.

Migliaia di turisti hanno invaso la città, che si è trasformata in un immenso parcheggio. Il tempo si mantiene bello con sole caldo ma la temperatura è mitigata da un fresco vento di mare. Foschia sulla costa. Temperatura alle 8: 24°.

Alessandria, martedì sera.

Continua l'ondata di caldo su tutto l'Alessandrino. Anche ieri il termometro ha superato i 30 gradi all'ombra. Stamani alle 7,15 segnava già 28 gradi.

Asti, martedì sera.

Sull'Astigiano ieri sera si è abbattuto un temporale durato un quarto d'ora, preceduto da lampi e tuoni. Stamane il cielo era sereno; alle 7 il termometro segnava 21°.

Roma, martedì sera.

Complessivamente buone anche per oggi le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica che indicano per l'Italia il permanere di un campo di pressioni a valore medio-alto ed a debole gradiente. Sulle regioni settentrionali il cielo sarà poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sulle Alpi orientali e sul Veneto con potranno aversi manifestazioni temporalesche. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso, salvo addensamenti cumuliformi nelle zone interne e sul versante adriatico con possibilità anche qui di qualche temporale. Sulle regioni meridionali cielo poco nuvoloso. Le temperature si manterranno pressoché stazionarie e spireranno al Nord venti deboli variabili ed a Sud deboli o moderati attorno ad Ovest. Poco mossi tutti i mari.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Stroncato da infarto un colonnello medico

Savigliano, martedì sera.

(s. a.) E' deceduto improvvisamente stanotte per infarto il vicedirettore della locale infermeria militare, tenente colonnello medico Carlo Trapani, di 55 anni, molto noto alla cittadinanza. La famiglia, residente a Torino, è stata subito informata. La salma, dopo i funerali, sarà traslata a Napoli per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Annegato un ospite dello yacht di Sinatra

NEW YORK, martedì sera.

Da bordo dello «yacht» su cui Frank Sinatra e alcuni amici stanno effettuando una crociera di piacere è stato riferito stamane che una barca, su cui avevano preso posto un uomo e due ragazze scesi dallo «yacht», si è rovesciata.

L'uomo è disperso, mentre le donne sono riuscite a mettersi in salvo tornando sullo «yacht». Nessuno dei tre è stato identificato, ma la guardia costiera ha riferito di aver appreso che l'uomo non è Sinatra.

BUONUMORE

— Scrivi che abbiamo un tempo splendido e che siamo felici come pesci nell'acqua!...

— E' così buona che è un peccato mangiarla!...

— Vedrai che finiranno per farci studiare anche la geografia della luna!...

— C'è la mamma, tobi...

— Dominic a perdere la pazienza... E' un'ora che la guida è entrata nel caffè...

— Gondoliere... nella tu a gondoolaaaa...

L'ACCUSA DI BIGAMIA RESTA

Solo dopo il processo le nozze Ponti-Loren

L'attrice, il produttore e l'ex moglie sono ormai cittadini francesi e la via al divorzio è aperta, ma sopravvive in Italia l'imputazione per il matrimonio messicano di Ciudad Juarez

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Dopo otto anni, la chiave per risolvere il problema che assilla Carlo Ponti e Sophia Loren alla ricerca di un sistema che possa dare un crisma di legalità alla loro situazione è stata trovata. E, dopo tanti tentativi tutti falliti, questa sembra essere la chiave giusta anche se il prezzo pagato è stato piuttosto elevato: Ponti cittadino francese, la moglie, Giuliana Fiastri, cittadina francese ed entrambi possono ormai chiedere, sempre in Francia, il divorzio.

In teoria, tutto è risolto. In pratica, la procedura non sarà poi così semplice. La macchina della giustizia, dovunque, è sempre lenta e quella francese non è diversa dalle altre. In ogni modo, la soluzione avrà semmai riflessi per il futuro, ma non per il passato: il processo per bigamia dinanzi al Tribunale di Roma seguirà il suo corso normale.

Carlo Ponti e Giuliana Fiastri si unirono in matrimonio nel marzo 1946 a Roma nella chiesa che sorge a Piazza di Siena, al centro di Villa Borghese. Lui aveva cominciato a muovere i primi passi nel mondo della produzione cinematografica, lei veniva da Milano dove era nata. Fu un matrimonio felice, allietato dalla nascita di due figli: Alex e Guendalina. Più tardi il marito sosterrà, con l'avallo della moglie e la conferma di taluni amici, di essersi avvicinato alle nozze ritenendo che il vincolo non fosse indissolubile. Ma la sua tesi non è stata ritenuta provata dai magistrati ecclesiastici del Tribunale del Vicariato prima, e dal Tribunale della Sacra Rota poi, quando Giuliana Fiastri cercò di ottenere l'annullamento del vincolo matrimoniale dopo che il marito si era unito, pubblicamente ormai, con Sophia Loren.

Naufragate le nozze, cominciarono le ricerche per trovare il mezzo che avrebbe dovuto consentire la legalizzazione di una situazione scabrosa per tutti: per lui, per lei, per Sophia. La signora Fiastri, in verità, rimase volutamente nell'ombra per anni, soddisfatta, in un certo senso, che il marito, prima di rompere ogni rapporto con lei, le avesse lasciato i due figli provvedendo ad ogni loro esigenza.

Ogniqualvolta Carlo Ponti ebbe bisogno di lei per un aiuto in questa sua vicenda la trovò sempre. Così fu quando, nel settembre 1957, sorse il problema di chiedere ai giudici messicani il divorzio che avrebbe dovuto permettere a Carlo Ponti di sposare, sempre secondo la legge messicana, Sophia Loren. E così fu, più tardi, quando, di fronte al fallimento di una possibile soluzione a Ciudad Juarez, si ricorse alla magistratura ecclesiastica: il compito di prendere l'iniziativa se lo assunse lei, Giuliana Fiastri. Ed anche ora è lei che ha cercato di rendere più semplice la situazione al marito chiedendo ed ottenendo la cittadinanza francese.

Che cosa accadrà? Si è già detto che l'eventuale e possibile divorzio non potrà avere alcuna ripercussione sul procedimento penale per bigamia che Carlo Ponti, e di conseguenza Sophia Loren, debbono affrontare dinanzi al Tribunale di Roma. Anche se cittadini francesi, il reato che possono aver compiuto è avvenuto quando i due erano cittadini italiani, senza tenere conto che il dibattimento a Roma si concluderà prima ancora che possa essere regolarizzata la situazione matrimoniale di Carlo Ponti in Francia.

Le prospettive per il futuro sono invece diverse. E sono tutte colorate di rosa. Infatti, una volta ottenuto il divorzio a Parigi come cittadino francese, Carlo Ponti sarà libero di sposare chi desidera. E' difficile prevedere quali motivi saranno addotti affinché la magistratura francese scioIga il vincolo matrimoniale del produttore, ma non è impossibile prevedere il risultato dell'iniziativa. Cittadino francese lui, cittadina francese lei, tutto dovrebbe essere molto semplice: semmai sarà una questione di tempo.

Più complesso è se Carlo Ponti e Giuliana Fiastri cercheranno di ottenere che la sentenza di divorzio venga delibata in Italia e cioè diventi esecutiva anche in Italia. Normalmente la magistratura italiana è piuttosto restia a convalidare sentenze del genere. Esiste un articolo delle preleggi che priva di qualsiasi valore giuridico le decisioni straniere che siano contrarie all'ordine pubblico italiano. E la giurisprudenza della Cassazione ha costantemente affermato che tutto quanto si riflette sulla famiglia ha un riferimento preciso all'ordine pubblico. Ed il divorzio non è previsto dalla legge italiana.

Potrebbe verificarsi, in ipotesi, che la Corte d'Appello di Roma, ad esempio, non considerasse valida in Italia l'eventuale sentenza di divorzio ottenuta in Francia da Carlo Ponti e Giuliana Fiastri. E questo significherebbe che liberi a Parigi i due continuerebbero a rimanere marito e moglie a Roma.

E. E.

La donna è morente a Roma

Massacra la moglie a forbiciate nel ventre

Roma, martedì sera.

Un uomo di 43 anni, Quinto Pace, ha ferito con cinque forbiciate la moglie. La donna, colpita al basso ventre, è ora in gravissime condizioni all'ospedale San Giovanni. Si chiama Ada Cicchetti ed ha 41 anni. E' sposata con Quinto Pace da 15 anni. I due hanno una figlia: Giovanna di 14 anni.

Tutto è cominciato con una lite furibonda: che non era certo la prima. Quasi ogni giorno i due coniugi si scambiavano parole pesanti. Ieri Ada Cicchetti ha chiesto al marito i denari per fare la spesa della giornata. L'uomo ha risposto di non averne. Allora, come altre volte era avvenuto, Ada Cicchetti ha ripetutamente accusato il marito di non essere in grado di mantenere la famiglia.

L'uomo ha reagito con violenza ai rimproveri mentre la figlia, Giovanna, correva a rinchiudersi nella stanza da letto dei genitori. Quinto Pace, sconvolto dall'ira, ha afferrato un grosso paio di forbici, del tipo usate dai sarti, e ha colpito ripetutamente al ventre, per cinque volte, la moglie. La donna, sanguinante, si è accasciata al suolo. I vicini di casa, richiamati dalle urla di dolore della poveretta, sono accorsi. La scena era impressionante. La Cicchetti giaceva al suolo in una pozza di sangue: sembrava morta. Quinto Pace si stava barricando nella sua stanza. E' stata chiamata una autoambulanza della Croce Rossa ed è stato avvertito il commissariato. Agli agenti, accorsi, il feritore della moglie si è consegnato senza opporre resistenza.

Ada Cicchetti giunta all'ospedale S. Giovanni è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. Le forbici hanno colpito in profondità ed i sanitari temono di non poter salvare la donna.

f. a.

La tragedia della bananiera «Sette mari»

A Key West, in Florida, il marinaio venticinquenne Elvin Burywaise, che è stato trovato vivo nascosto a bordo del «Sette mari», descrive la tragedia a un agente dell'Fbi. Tre membri dell'equipaggio, che si sono [illegible], hanno ucciso il capitano, il primo ufficiale e un altro marinaio della bananiera (Telefoto)

E' partito da un porto del Massachusetts 71 giorni fa

Un giornalista americano sta attraversando da solo l'Atlantico su un battello di 4 metri

Fra cinque giorni dovrebbe entrare nel porto di Falmouth in Cornovaglia - Avvistato cinque giorni fa dall'equipaggio di un mercantile italiano: stava benissimo, era «abbronzato come un arabo» - La moglie e i tre figli lo attendono a sua insaputa in Inghilterra: è il premio del suo direttore

(Dal nostro corrispondente)

Londra, martedì sera.

Dopo settantun giorni di navigazione solitaria attraverso l'Atlantico, un giornalista americano di 48 anni sta per raggiungere il porto di Falmouth in Cornovaglia. Il giornalista Robert Manry, del quotidiano Plain Dealer è salpato alla fine di maggio dal porto omonimo del Massachusetts a quasi 5000 chilometri di distanza. Il suo battello Tinkerbelle misura poco più di quattro metri, è leggermente più grosso del Sea Egg usato da un giovane inglese, John Riding, due mesi or sono per raggiungere le Bermude dall'Inghilterra.

Robert Manry al suo arrivo avrà una bella sorpresa. A spese del Plain Dealer sua moglie Virginia e i suoi tre figli sono infatti venuti a raggiungere il porto di Falmouth in volo dagli Stati Uniti. Essi l'attendono a sua insaputa per abbracciarlo.

L'impresa del giornalista americano è senza dubbio spettacolare. Egli è partito con viveri per tre mesi a bordo ed ha come unica compagnia una radio. La BBC inglese ieri ha rivelato la presenza in Inghilterra della sua famiglia. Si osserva che sarebbe un peccato se egli ne avesse avuto sentore. Per riparare alla gaffe della radio, sua moglie gli ha mandato una lettera dentro una bottiglia sganciata da un aereo della Raf (l'aviazione militare britannica) dicendogli che sta bene e che l'aspetta... a casa.

Robert Manry è stato avvistato per la prima volta dalla sua partenza da una nave mercantile italiana, il Sirio, in viaggio da Vera Cruz nel Messico alla volta di Londra. Al momento dell'avvistamento, tre giorni fa, si trovava a circa 500 chilometri dalla costa inglese. Adesso dovrebbe esserne a 300 soli e il suo approdo è atteso entro sabato prossimo. Un ufficiale del Sirio, Carlo Pastorino, ha detto che l'equipaggio si è rifiutato di credere ai suoi occhi quando ha visto «quel guscio di noce» all'orizzonte. «Gli abbiamo chiesto se aveva bisogno di qualcosa, dove era diretto. Non ci ha neppure risposto. Ci ha salutato con la mano, sorridendo, e ha tirato diritto. Pareva perfettamente a suo agio».

Robert Manry è talmente bruciato dal sole «da somigliare a un arabo». Il tempo negli ultimi giorni è stato clemente e perciò, come ha concluso Carlo Pastorino, l'impresa può considerarsi ormai compiuta.

Altre navi e l'aereo della Raf usato dalla moglie per fargli recapitare il messaggio, hanno visto successivamente il Tinkerbelle. E' probabile che qualche nave lo segua nell'ultimo tratto del percorso per prevenire possibili incidenti. John Riding, l'altro audace navigatore solitario che ha compiuto la traversata atlantica sul Sea Egg, invece era stato incontrato soltanto a poche decine di chilometri dalle Bermude. La sua traversata si era conclusa in 78 giorni. Un record che il giornalista americano, il quale tuttavia ha scelto un tragitto più lungo, non riuscirà a battere.

Il Tinkerbelle fu costruito in America trentasei anni or sono, ma Robert Manry lo ha completamente rimodernato in gran segreto nel suo garage, a Cleveland nell'Ohio dove vive. Egli aveva chiesto al suo giornale tre settimane di vacanza, e aveva inoltre ottenuto un mese di licenza non pagato. Il suo direttore, arrivato una mattina in ufficio, ha trovato una lettera in cui il giornalista gli chiedeva scusa se «avendo deciso di attraversare l'Atlantico, sarebbe forse ritornato in ritardo».

Il direttore, in sua assenza, ha stabilito di considerarlo in servizio speciale, di dargli perciò un regolare stipendio e come premio gli ha spedito la famiglia in Inghilterra.

e. c.

La barca dell'americano Robert Manry fotografata nell'Atlantico da bordo della nave italiana «Sirio» (Tel.)

Le guardie della regina hanno la "sciabola facile,,

Dopo l'incidente dello studente padovano ferito al capo, è venuto alla luce un episodio analogo - Giorni fa un giovanotto inglese (che si dice discendente di Wellington) fu sfregiato deliberatamente alla fronte da una guardia, che egli scimmiottava

(Nostro servizio particolare)

Londra, martedì sera.

Quello di colpire, accidentalmente o no, turisti e visitatori alla testa con la sciabola, sembra essere ormai, per le guardie della regina, un'abitudine. E' di ieri l'altro l'episodio di uno studente padovano, di 22 anni, Alberto Gallini, ferito alla fronte dal soldato Edwin Sherwood: episodio conclusosi con una stretta di mano tra i protagonisti. (Spiegazione ufficiale: Gallini si era incautamente avvicinato alla guardia d'Elisabetta mentre questi, con la sciabola in mano, salutava un ufficiale di passaggio).

Oggi un analogo incidente è venuto alla luce, risalente tuttavia a qualche giorno fa. Protagonista questa volta, con un'altra guardia della regina, un inglese, un ragioniere, anch'egli di 22 anni, Timothy Wellesley-Miller. Questa volta però, a differenza di quanto successo a Gallini e a Sherwood, una stretta di mano non risolverà un bel nulla. Da parte di Wellesley-Miller sembra che vi sia stata l'intenzione di offendere il soldato di Elisabetta, e che costui — di cui si tace il nome — avrebbe reagito con stizza, deliberatamente, per dargli una lezione.

Ecco, a quanto si è saputo, come sono andate le cose. La guardia «incriminata» marciava, insieme con alcuni compagni, sulla strada che fiancheggia la caserma di Kennington quando, proveniente dalla direzione opposta, gli si parava davanti il ventiduenne ragioniere. Questi — e lo ha ammesso egli stesso — prese a scimmiottarlo.

La guardia, irritata, ha allungato la sciabola che aveva in mano, e gli ha fatto uno sfregio sulla fronte. Come nel caso di Alberto Gallini, è stato necessario inserire due punti nel taglio per la sutura della ferita. Wellesley-Miller si è presentato qualche giorno più tardi alla caserma, e ha chiesto di parlare con il comandante. Un'inchiesta è stata aperta. Non si sa come andrà a finire. Wellesley-Miller sostiene che la guardia, nello sferrargli il colpo, gli avrebbe detto: *«Che cosa credi di fare?»*.

Il ragioniere ventiduenne è figlio di un ex-maggiore dell'esercito britannico, e si vanta di essere discendente del duca di Wellington, il vincitore di Napoleone. Proprio al comando del duca di Wellington le guardie della regina combatterono a Waterloo. Wellesley-Miller chiede «le scuse del reggimento». In caso contrario egli adirà le vie legali.

Alberto Gallini aveva rivolto ieri a Sherwood analoga minaccia. Dopo che il comandante della caserma di Knightsbridge, dove la guardia risiede, gli ha spiegato che cosa veramente era accaduto, lo studente padovano era tuttavia ritornato sulla sua decisione.

e. c.

Cade azionando una macchina agricola

Alessandria, martedì sera.

Il bracciante agricolo Attilio Modena, di 65 anni, addetto ad una tenuta di Felizzano, è caduto al suolo da una macchina agricola incautamente azionata. Ha riportato un trauma cranico, fratture vertebrali e sospetta frattura dello sterno. Ne avrà per un mese salvo complicazioni.

Un pazzo minaccia di morte i tre figli

Velletri, martedì sera.

Un muratore di 32 anni, dimesso da poco tempo dal manicomio, si è barricato in casa, e a quanti lo invitavano a mantenere la calma, ha risposto minacciando di morte i suoi tre figli. Il muratore che si chiama Dante Sansoni, dopo una violenta lite con la moglie l'aveva cacciata di casa facendola ruzzolare dalle scale. Quindi si era barricato in casa. Sono intervenuti, in forze, gli agenti. Hanno chiesto al Sansoni di aprire la porta. Ma il pazzo ha risposto con agghiaccianti risate, e ha minacciato di uccidere i figli.

L'opera di persuasione da parte delle guardie di P. S. è durata a lungo. Poi, mentre il Sansoni era impegnato in una allucinante conversazione con un sottufficiale, la porta è stata improvvisamente sfondata dai vigili del fuoco. L'uomo, ridotto all'impotenza, è stato trasportato alla «Neuro». Alla moglie sono state medicate ferite e contusioni varie guaribili in 10 giorni.

La sciagura del lago di Garda

Riprendono le ricerche delle gemelle annegate

Trento, martedì sera.

I sommozzatori di Riva hanno ripreso stamani le ricerche per ricuperare dalle acque del lago di Garda le salme delle due sorelle gemelle Marianna e Carolina Riger, di 31 anni, di Monaco di Baviera, residenti ad Augusta, annegate nel pomeriggio di ieri presso Torbole, per il rovesciamento di un fuoribordo nel quale avevano preso posto altre sei persone.

Sulla disgrazia si sono appresi stamani più precisi particolari. Sette turiste germaniche, ospiti della pensione «Elisabetta» di Torbole, e un giovane diciottenne, Franz Ulbrich, tutti di Augusta, avevano noleggiato un'imbarcazione a sei posti, munita di motore, e si erano spinti al largo. Il natante mal sopportava l'eccessivo carico e l'acqua arrivava poco sotto il bordo. L'Ulbrich, che era al timone, dirigeva la barca nel golfo antistante la baia Azzurra, dove il lago era piuttosto mosso per la caratteristica «ora», il vento che soffia da sud. All'improvviso un paio di ondate più alte si abbattevano contro l'imbarcazione, inondandola. Le turiste tedesche, prese dal panico, si alzavano in piedi muovendosi scompostamente e provocando in tal modo il rovesciamento del natante.

In soccorso delle donne cadute in acqua si dirigevano immediatamente alcuni bagnanti che stavano prendendo il sole sulla spiaggia vicina. Primo fra essi il venticinquenne Dietmar Dummeier, di Augusta, che riusciva a raggiungere e ad issare sul proprio fuoribordo tre delle donne che annaspavano nell'acqua. Un altro turista germanico, Ben Holtegering, di Monaco, sopraggiunto a bordo di un altro motoscafo, traeva in salvo le altre pericolanti, mentre il giovanotto riusciva da solo ad aggrapparsi ad un'imbarcazione che veleggiava nelle vicinanze.

Quando però si è fatto l'appello dei salvati ci si è accorti con angoscia che due signorine erano mancanti. Piombate a capofitto nelle acque mosse del lago, a poca distanza dalle altre compagne, e prese dal panico, le due gemelle Riger, strettamente avvinghiate in una morsa che impediva loro ogni movimento, si erano inabissate nelle acque, in quel punto assai profonde, scomparendo.

Dalle 15 di ieri, quando è avvenuta la disgrazia, fino a tarda sera, carabinieri e sommozzatori si sono più volte tuffati in quello specchio del lago, ma le loro immersioni sono risultate vane. Le ricerche sospese nella notte sono state riprese stamane.

a. n.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al festival di Monaco di Baviera

Pare all'improvviso di tornare al '700

Nella convulsa città d'oggi, uno dei più deliziosi teatri rococò offre l'occasione di un tuffo nel passato - Un'opera di Strauss raramente eseguita

Nostro servizio particolare

Monaco di Baviera, mart. sera.

Attestata sullo schieramento cospicuo di trentasei binari, la stazione centrale, l'*Hauptbahnhof*, di Monaco presenta a tutte le ore del giorno, e sin nella notte inoltrata, un aspetto di pittoresca confusione; e ardua impresa è quella di trovar posto nei ristoranti e nei *buffets* che pur vi allignano in gran copia, perennemente affollati. Al viaggiatore frettoloso, quanto affamato o assetato, non resta spesso se non la risorsa di sistemarsi, in piedi, dinanzi ad una delle panciute botti che fungono da tavolo, e di consumare alla meglio un paio di salsicciotti con un bicchiere di birra.

E dalla stazione il [illegible] traffico si dirama per le vie della città, recanti ancora rare tracce dell'immane rovina bellica. Nessun segno dello spopolamento agostano che contraddistingue la nostra città: gran folla ovunque, nei tram, nei negozi che ostentano le liquidazioni di fine stagione, nelle sterminate birrerie, assediate lungo l'intero arco della giornata da monacensi e da turisti, nei locali di spettacolo, dal cinema al *nights*, alla solenne Opera di Stato, che squaderna [illegible] per sera gli spettacoli del festival, invariabilmente inalberando la fausta insegna dell'*Ausverkauft*, del [illegible] esaurito.

* *

Ma a questo ritmo di intramontabile boom il festival musicale offre l'occasione di un tuffo improvviso nel lontano passato, di un cambiamento a vista, che riporta lo spettatore in pieno Settecento. Nel palazzo della Residenza, protetto dal silenzio di geometrici e amplissimi cortili, ha sede uno dei più deliziosi, [illegible] ed odorosi teatri rococò tuttora superstiti: prende il nome dall'architetto francese che lo progettò, il Cuvilliés, ed è scampato alle distruzioni della guerra, in quanto, smontato pezzo per pezzo, alla stregua del castello di Canterville, venne posto al sicuro nei boschi bavaresi.

Piccolo ed armonioso, nelle sue tinte avorio, amaranto ed oro, con le lumiere di Boemia che all'inizio dello spettacolo vengono innalzate per non togliere la visuale agli spettatori dei palchetti, il Teatro Cuvilliés fa parte integrante, quanto all'organizzazione artistica, della contigua Opera di Stato, ed è la sede di elezione per le opere del Settecento: nel festival in corso *Nozze di Figaro* e *Così fan tutte* di Mozart, il *Serse* di Haendel, *La pietra del paragone* di Rossini. Simultaneamente, nelle medesime serate, l'Opera di Stato mette in scena *I maestri cantori*, *Tristano*, *Il cavaliere della Rosa*, *Arabella*.

* *

Il monacense Richard Strauss presente in ogni festival all'Opera di Stato, non è dimenticato dagli spettacoli del Cuvilliés, spesso dedicati alle opere sue di minori dimensioni sceniche: dall'*Arianna a Nasso* all'autobiografico e gustosamente aneddotico *Intermezzo*, a quel *Capriccio* che, insieme con il [illegible] e postumo *Amore di Danae*, conclude l'ampio ciclo della produzione straussiana. Ed è appunto a *Capriccio* che la buona sorte ci ha condotti ad assistere, in una fredda serata di questa stranissima estate d'Oltralpe.

Capriccio è praticamente ignota in Italia, ove fece solo una rapida comparsa, salvo errore, al «Carlo Felice» di Genova. Venne rappresentata per la prima volta, qui a Monaco, in tempi difficili, sullo scorcio di ottobre del '42, quando i bombardamenti si intensificavano sulle città tedesche, e l'ago della bilancia, a Stalingrado e ad El Alamein, segnava ormai l'inversione nelle sorti del conflitto. E tutta l'opera, scritta dal musicista sulle soglie dell'ottantina, nella sua tranquilla dimora di Garmisch, è contraddistinta da un desiderio di evasione, da un anelito alla calma serenità dello spirito.

* *

Scritto da un famoso direttore d'orchestra, fattosi per la circostanza librettista, Clemens Krauss, il testo di *Capriccio* rievoca le settecentesche discussioni sull'opera in musica, al tempo della riforma gluckiana. *Prima la musica*, asserisce, nel salotto parigino della contessa Madeleine, il compositore Flamand; prima le parole, ribatte il poeta Olivier. Spetta alla contessa la scelta fra musicista e poeta, entrambi aspiranti alla sua mano; ma la dama eviterà ogni decisione, come a significare che, nell'opera lirica, musica e poesia devono procedere di pari passo e di comune accordo.

Capriccio reca il sottotitolo di *Konversationsstück*; e si svolge difatti a guisa di amabile conversazione, sottolineata dal musicista con sonorità lievi, tratte da una piccola orchestra da camera. *All'Aria i suoi diritti, non trascurate i cantanti, non troppo forte l'orchestra...* dice un personaggio di *Capriccio*; e Richard Strauss — l'imperioso signore delle straripanti sonorità di *Salome* e di *Elettra* — le ha trascritte di suo pugno in testa alla partitura, come per prendere commiato in punta di piedi dal mondo della musica.

Guido Piamonte

VIRGINIA ZEANI pensa già alla prossima stagione

Prepara d'estate le opere che canterà quest'inverno a Mosca

La soprano Virginia Zeani nella sua bella casa romana

ROMA, martedì sera.

Virginia Zeani, donna affascinante e cantante di cartello, è presa da continui impegni teatrali, che la tengono lontana da Roma, dove abita con il marito, il basso Nicola Rossi Lemeni, ed un figlio. Nata in Transilvania — «la terra più latina del mondo», dice lei orgogliosamente — e perfezionatasi a Milano, sotto la guida di Aureliano Pertile, è, da anni, una delle più acclamate interpreti del melodramma italiano.

Abbronzata, bellissima in un delizioso e scollato vestito estivo — il verde è il suo colore preferito —, confessa: «Lavoro con grande entusiasmo, l'applauso del pubblico è sempre la cosa più bella. Affronto ogni recita con la massima preparazione, ma con altrettanta calma e nessun isterismo: non sono mai svenuta in palcoscenico, né ho cercato di interrompere la recita per indisposizioni diplomatiche».

E continua: «Mi trovo davvero bene in questo Paese, che mi ha voluto adottare. Sono allegra e di buon carattere, così mi riesce di andare d'accordo con tutti; in casa, i migliori amici sono i miei suoceri, fuori, lo sono il pubblico ed i colleghi. Come scendo dal palcoscenico, smetto di essere una cantante per divenire una donna. Mi piace vedere gente e riceverla; amo accogliere nel migliore dei modi ogni ospite che arriva; mi piace, con mio marito, visitare luoghi e popoli e godere delle mille belle cose che offre la vita. Amo la sincerità, l'intelligenza, il buon gusto, l'arte e il supremo dei beni: la libertà».

Virginia Zeani sarà a Mosca il prossimo inverno, con suo marito, per una serie di spettacoli al Bolscioi: «In occasione del "Cantagiro" — ricorda — ho avuto occasione di notare come il pubblico sovietico abbia una buona preparazione culturale. In Romania, mia patria, tornerò invece nel prossimo settembre, dopo diciotto anni di lontananza». Soltanto due anni or sono, i suoi genitori, con il permesso del loro governo, poterono raggiungere la [illegible] in Italia.

f. p.

ECHI DI CRONACA

Bombardata di domande dai cronisti di Rio de Janeiro

La Cardinale (senza imbarazzo) risponde sull'amore e sull'atomica

I brasiliani fanno il tifo per Claudia. Si teme che la folla possa rallentare il ritmo delle riprese in esterno

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, martedì sera.

Gli organizzatori delle riprese in esterno, per le vie di Rio, di alcune scene del film in lavorazione Una rosa per tutti, *interpretato da Claudia Cardinale, sono preoccupati per l'eccessivo interesse dimostrato dal pubblico nei riguardi dell'attrice italiana. La folla potrebbe rallentare le riprese e i costi del film aumenterebbero.*

Claudia, arrivata a Rio venerdì, non ha potuto ancora vedere gran che della città, che è considerata una delle più affascinanti del mondo, per i troppi impegni che ha avuto nelle giornate di sabato e domenica. Fra l'altro ha dovuto provare tutte le acconciature dei capelli e gli abiti di scena che indosserà per le riprese.

Con Nino Manfredi al fianco, la Cardinale interpreta nel film il personaggio di una ragazza «carioca» di periferia che distribuisce amore a ricchi e poveri per lenire i loro affanni, senza curarsi della cattiva fama che la sua candida «disponibilità» le procura. Un medico (Manfredi) comincia con lo studiarla dal punto di vista psicanalitico e finisce con lo sposarla.

Fra i molti impegni del week-end Claudia ha avuto anche una visita al Palazzo dei Governatori, accompagnata personalmente dal governatore dello Stato di Rio, Carlos Lacerda, il famoso enfant terrible della politica brasiliana. L'attrice ha inoltre ricevuto i giornalisti, per la prima volta da quando si trova a Rio. Sotto il solito fuoco di fila di domande, Claudia ha parlato senza imbarazzo dei più svariati argomenti, dall'amore alla bomba atomica.

Le prime domande, come spesso succede, hanno riguardato i progetti sentimentali dell'intervistata. Claudia ha detto che intende sposarsi, ma che per il momento non ha serie prospettive con nessuno. Circa la fama (dei rotocalchi) di non saper cucinare né mantenere una casa, l'attrice ha detto di non ritenere che ciò possa a suo tempo influire sui progetti matrimoniali che verranno.

Ecco le altre domande e risposte:

— *Avete paura dell'atomica?*

— E chi non ne ha paura?

— *Siete felice?*

— Tanto, tanto.

— *I film di Sophia Loren, vi sembrano immorali?*

— Non posso fare polemiche sulla moralità dei film poiché personalmente non ho mai lavorato per film immorali.

— *Credete che baciare sia immorale?*

— Baciare immorale? E perché mai?

All'inizio dell'incontro di Claudia coi giornalisti un cantante brasiliano, Moreno Silva, si è fatto avanti e rivolto a lei ha detto: — So che in Italia hanno scritto per voi delle poesie. Qualcuno vi ha mai dedicato una canzone?

— No — *ha risposto l'attrice. Allora Moreno Silva ha intonato, senza accompagnamento, a ritmo di «bossa nova», un suo madrigale per Claudia, dove si parla fra l'altro di bikini e dell'Agente 007. Poi ha regalato alla Cardinale un disco con l'incisione della canzone.*

Jose Orlando

Andrà alla Mostra di Venezia

Claudia Cardinale in «Vaghe stelle dell'Orsa» il film di Visconti scelto per Venezia

VENEZIA, martedì sera.

Claudia Cardinale interromperà il suo lavoro in Brasile, per volare a Venezia la sera in cui sarà presentato alla mostra il film «Vaghe stelle dell'Orsa», che ha interpretato sotto la guida di Luchino Visconti. Non sarà questo il solo film che rappresenterà l'Italia a Venezia: la commissione avrebbe deciso di invitare anche «E venne un uomo» (il film di Olmi su Papa Giovanni) e, fuori concorso, «Giulietta degli spiriti» di Fellini.

Per quanto riguarda gli altri Paesi, il cartellone non è ancora completo, ma si hanno numerose anticipazioni. Confermati i tre film francesi: «La vieille dame indigne» di René Allio, «Pierrot le fou» di Jean-Luc Godard, «Trois chambres à Manhattan» di Marcel Carné. Gli Stati Uniti presenteranno «Good time, wonderful time» di Rogosin, mentre la Cecoslovacchia dovrebbe essere presente con «Ciao, biondina» di Forman, il Messico con una pellicola di Buñuel. Mancano ancora le adesioni dell'Urss e della Gran Bretagna.

Fuori concorso saranno presentate due opere di grande interesse: «Gertrude» di Dreyer e, per intero, «Louisiana Story» di Flaherty, un film (o meglio tutto il materiale girato) che dura più di sedici ore.

Si gira (in chiave satirica) un film sul clamoroso furto

Cercano nei dintorni di Roma la «Gioconda» rubata al Louvre

La campagna di Velletri ricorda al regista francese Deville quella del suo paese nel 1911. Il presunto ladro sarà George Chakiris, la sua seducente compagna Marina Vlady

Nostro servizio particolare

Velletri, martedì sera.

Cinquant'anni fa la misteriosa scomparsa dal Louvre della «Gioconda» mise a rumore mezzo mondo e sguinzagliò per lungo tempo le polizie di diverse nazioni. Oggi il film che rievocherà sullo schermo quel furto sensazionale sta mettendo in subbuglio i dintorni di Roma. Da alcune settimane, infatti, squadre di «investigatori» vanno affannosamente inseguendo i «ladri» del celebre quadro leonardesco e questa caccia senza quartiere si sposta da un paese all'altro, fra la preoccupata curiosità della gente: di recente la troupe ha invaso Maccarese (un piccolo centro a pochi chilometri dalla capitale) e in questi giorni si è installata a Sermoneta (non lontano da Velletri).

Il regista francese che la dirige, Michel Deville, ha scelto queste zone per girare gli esterni della movimentata vicenda perché alcuni quieti angoli del Lazio conservano ancora il riposante aspetto che aveva la campagna del suo paese quando, all'indomani del clamoroso «colpo», fu setacciata metro per metro; e i vecchi casolari, i boschi di olmi e di pioppi, le strade polverose, i paesini semideserti che si incontrano vicino al mare di Fregene e al di là dei Colli Albani si sono rivelati la cornice più [illegible] per ambientare un episodio che accadde nel 1911.

Le riprese sono state iniziate il 20 luglio, e in Italia si protrarranno fino alla fine del mese. Ai primi di settembre la troupe si recherà in Francia per ricostruire sul posto il furto del quadro. Solo alcune riprese, però, potranno essere realizzate all'interno del Louvre, la cui direzione non consente che le macchine da presa frughi nelle preziose gallerie. Le lunghe e laboriose sequenze del «colpo» — architettato e compiuto con ingegnosa astuzia e straordinaria rapidità — verranno quindi girate in un castello nelle vicinanze di Parigi, i cui ambienti stanno per essere trasformati nelle sale del famoso museo. E il trafugamento sarà rievocato con scrupolosa fedeltà.

Dal «caso» il film prenderà soltanto l'avvio per poi snodarsi in una serie di complicate avventure giallo-rosa che si discostano dalla vera storia e saranno presentate in chiave satirica. Tant'è vero che a condurre le indagini vedremo un commissario parigino che non ne azzecca una, batte piste a vuoto e dimostra più sagacia quando — stanco di meditare sulle mosse della sua «preda» — si affida più semplicemente al caso. Questo ruolo è stato affidato a un brillante attore del nostro teatro, Gianrico Tedeschi. «Non sarò certo un placido ma astuto Maigret, — dice, sorridendo, per spiegare il suo personaggio — il mio fiuto sarà, piuttosto, analogo a quello che Peter Sellers rivela, suo malgrado, nei film polizieschi».

I protagonisti, e gli altri interpreti del film — che sarà proiettato, a colori, in novembre —, sono tutti di nazionalità diverse: nei panni del presunto ladro della «Gioconda» figurerà George Chakiris un greco-americano, la sua romantica e seducente compagna di traversie è la francese Marina Vlady e accanto a loro saranno l'inglese Margareth Lee, Alberto Bonucci, Umberto D'Orsi. «Per facilitare le cose — spiega Tedeschi — il regista ha imposto a tutti di recitare in una lingua sola, l'inglese; ed è proprio quella che io conosco appena. Ho preso alcune lezioni di pronuncia ma non servirà a poco. Per cui quando, a volte, dimentico qualche frase complicata ricorro ai versi dell'Infinito che rammento sempre benissimo. Ma, con buona pace di Leopardi, sarò doppiato e le mie reminiscenze poetiche saranno debitamente sostituite con le battute del copione...».

Francesco Campo

Gina Lollobrigida moglie egoista

In un episodio del film-inchiesta «Io, io, io... e gli altri» che il regista Blasetti sta terminando in questi giorni, Gina Lollobrigida interpreterà accanto a Walter Chiari il personaggio di una moglie egoista (Tel.)

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.81.33

Alcione: Rivista G. Masini. Orario: 18,15 - 21,15.

Maffei: Rivista Ferraro, 18,15-21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese). Or. 10-12; 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco, Canzone J. Coraldo e F. Franchi.

Chalet, Valentino: ore 21 I Kent.

Cicala Dancing: ore 21 orch. Tonuccio.

Club 84 (ex Pagoda - tel. 80.560): ore 21 Compl. I Cappellani.

Gay Bailly: ore 21 I Julius.

Giardino Belle Arti: 21 River Side.

Hollywood Dance: 21 orch. Bevione.

Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Gran Bailly: ore 22 Jean Willy.

Ampulon (Monc. 143-t. 683.666) 21.

Augustella Estivo: chiuso per ferie.

El Patio (t. 633.151): I 4 Samurays.

Villa Gay (c. Moncalieri 52): 21. Vasto giardino - locale panoramico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le donne che voleva l'amore» con George Foundas, Maro Kondou. Vietato minori anni 18.

Astor: «El Cid» technicolor, scope, Charlton Heston, Sophia Loren.

Carena: «Scotland Yard sezione omicidi» con Sean Connery.

Cristallo: «Proibito ai militari» con Jack Lemmon.

Doria: «Il corsaro dell'isola verde» in technicolor, con Burt Lancaster.

Ideal: «La lunga strada della vendetta» Edmund Purdom, Marianne Koch, eastmancolor, scope.

Nazionale: «Duello sull'Atlantico» R. Mitchum, C. Jurgens, technic. scope.

Reposi: «La vera storia di Jess il bandito» con R. Wagner, J. Hunter, H. Lange, scope colori.

Romano (aria condizionata): «Il mondo nella mia testa» P. Van Eyck, R. Steiger, N. Tiller. Vietato minori anni 16. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Alfieri: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi.

Ariston: «007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.

Arlecchino: «Lo scandalo Sibelius» Lex Barker, Barbara Rutting.

Metropol: «Divci in amore» Doris Day, Clark Gable.

Torino: «La meravigliosa donna del Giappone fantastico» tech. Viet. 18.

Alessandra: «Ballata selvaggia» G. Cooper, B. Stanwick, A. Quinn.

Faro: «Ballata selvaggia» G. Cooper, B. Stanwick, A. Quinn.

Fiamma: «Il commissario Maigret» Jean Gabin, Annie Girardot.

Gioiello (aria condiz. - v. C. Colombo 31, tel. 500.790): «Una pistola per Ringo» scope, colori. M. Wood.

Hollywood (tel. 881.804): «La pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn. Ultimo 22,30.

La Perla: «La crociera imprevista».

Maffei: «La belle di Lodz». Viet. 14. Riv. M. Ferraro 18,15-21,30.

Massimo: «Montagna del 7 falchi» techn., Alan Ladd, Elizabeth Scott.

Orfeo (aria condiz.): «Il balcone» S. Winters, P. Falck. Vietato 18.

Principe: «Il balcone» con Shelley Winters, Lee Grant.

Statuto: «Montagna del 7 falchi» techn., Alan Ladd, Elizabeth Scott.

Adriano: «Furia indiana» technicolor, Victor Mature, Susan Ball.

Alcione: «Orda di Gengis Kan» J. Palance. Riv. G. Masini 18,15-21,15.

Alpi: «Il ladro di Bagdad» Steve Reeves, G. Moll, technicolor, scope.

Regina: «L'ultima preda».

Asti: chiuso per rinnovo locale.

Olimpia: «L'onorata società» F. Franchi, C. Ingrassia. Vietato 16.

Po: chiuso per rinnovo locale.

P. Nuovo: «Conquistatore del 7 mari» e «Tesoro dell'isola proibita». A. 10.

Esperia: «I figli di nessuno» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Giardino: «Il monaco di Monza» con Totò, Aldo Fabrizi.

Mirafiori: «Oltre ogni limite».

Vinzaglio: «La strada per Fort Alamo» Ken Clark, J. Clair, sc. tech.

Eliseo: «Questo pazzo, pazzo donne» F. Franchi, C. Ingrassia.

Nuovo: «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

S. Paolo: «Strana voglia di una vedova» D. Darrieux. Vietato minori 14.

Artisti: «L'uomo della valle maledetta» Ty Hardin, technicolor, scope.

Belgio: «Cavalieri d'onore» techn.

Corallo: chiuso per ferie.

Eridano: «I dolci inganni» con Catherine Spaak e C. Marquand.

Gropa: «Non sono un sentimentale».

V. Veneto: «L'assalto del 5° battaglione» sc. M. Joung, A. Gerrico.

Astra: «L'agguato» techn. scope. Richard Widmark, Lee J. Cobb.

Bernini: «La pistola di Ercole» Nino Manfredi, Jeanne Valerie. Vietato 18.

Elios: «La minaccia».

Massaua: «Lassù qualcuno mi ama» Paul Newman, Anna Maria Pierangeli.

Odeon: «Massacro al Grande canyon» James Mitchum, technicolor.

Aduai: «Contrabbando a Tangeri».

Brescia: «Agente Coplan».

Males: «Crociera imprevista» Miles.

Mordi: «E. Wallace e Scotland Yard».

Palermo: Appartamento delle ragazze.

Sociale: «OSS 117 minaccia Bangkok».

Zenit: «Terrore dei mari» technicolor, con Brad Harris.

Cabiria: «Il giorno e l'ora», con Simone Signoret e Stuart Whitman.

Colosseo: «Sensi inquieti», Marina Vlady, Emmanuelle Riva.

Continental: «L'imboscata», Robert Taylor, A. Dahl.

Flora: «I pirati della costa» techn., con Lex Barker.

Piemonte: «Base luna chiama terra» E. Judd, M. Hyer, scope, technicolor.

S. Carlo: «Sfida nell'alta Sierra», Randolph Scott, J. Mc Crea, tech.

Splendor: «La spia dalle giubbe rosse» techn., George Montgomery. Ap. 15.

Diana: «Armi della vendetta» colori.

Dora: chiuso per ferie.

Roma: «La strada del crimine».

Alba: «La principessa del Nilo» tec., Jeffrey Hunter, Debra Paget.

Ambra (aria condiz.): «La frustata» con Richard Widmark, technicolor.

Apollo: «Il ciapa michiaiello» scope, con Jerry Lewis.

Lucento: «Pistole sepolte» G. Ford.

Lutrario: «Totò contro Pirata nero».

Splendor: «Il figlio della giungla» con Johnny Sheffield.

Come ospiti d'onore

Un regista e due attori agli «Incontri» di Sorrento

Sorrento, martedì sera.

La «Sirena d'oro» degli Incontri internazionali del Cinema saranno consegnate, quest'anno, nella ormai tradizionale manifestazione di settembre a Sorrento, ad Alessandro Blasetti, a Rossana Schiaffino e a Nino Manfredi. Il regista e i due attori saranno infatti gli «ospiti d'onore» degli Incontri, e a ciascuno di essi verrà dedicata un'apposita serata con la proiezione anche di una antologia già filmata sulle fasi più salienti e significative delle rispettive carriere.

Riaccioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Italia (Moncalieri), Alfieri, Hollywood, Arlecchino. — Bowling Mirafiori.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con la sedia a sdraio in acqua

L'attrice tedesca Gisella Worth sulla spiaggia di Taormina (Tel. a «Stampa Sera»)

STASERA ALLA TV — *Nella retrospettiva dedicata a CLARK GABLE*

Avventure di un cinereporter in Cina e sul Rio delle Amazzoni

Il Primo Canale trasmette il film *L'amico pubblico n. 1* di Jack Conway Sul Secondo, un atto unico da un racconto dello scozzese Carl Spitteler

La breve quarta puntata di questa sera (ore 21 - Primo Canale) dell'inchiesta «Difendiamo l'estate» è dedicata a La notte dell'automobilista ed ha per tema tutti i pericoli ai quali possono andare incontro i sostenitori del viaggio notturno in automobile: i fari, la visibilità non sempre buona, il pericolo del sonno e altri inconvenienti. D'estate i pericoli possono aumentare dato l'enorme traffico turistico sulle strade nazionali.

* *

Per la rassegna retrospettiva dedicata a Clark Gable («Un re a Hollywood»), stasera, alle 21,15, presentato da Gian Luigi Rondi e da Michèle Morgan, sarà trasmesso il film L'amico pubblico n. 1, *in cui Gable è affiancato da Myrna Loy e Walter Pidgeon.*

Il regista Jack Conway racconta in questo film che due case cinematografiche americane hanno inviato in Cina due loro operatori, Chris e Dennis, per riprendere scene di guerra. In mancanza di scene reali da riprendere, Chris, mediante trucchi, ne allestisce di finte che in America hanno grande successo. Dal canto suo, Dennis fa arrivare in volo Alma, una bella aviatrice, dando a intendere che l'aereo parti del siero anticolerico. Egli vorrebbe riprendere la scena dell'arrivo, ma Chris lo precede, e, col suo intervento, provoca un disastro. Alma si salva e rientra a New York con Chris; ma la rivalità esistente fra Cris e Dennis dà l'avvio a una serie di incidenti tragicomici.

Alma, Cris e Dennis vengono licenziati dalle rispettive case. Alma, il cui fratello aviatore si è smarrito nella giungla, alle sorgenti del Rio delle Amazzoni, è disperata per non potergli portare aiuto, ma Chris e Dennis vendono la loro macchina da presa e fanno pervenire ad Alma, nascostamente, una grossa somma. Tutti e tre partono per il Sud America e, dopo molte peripezie, Chris riesce a rintracciare il fratello di Alma, moribondo, e a soccorrerlo. Tornati tutti a New York, Alma — com'era prevedibile — sposa Chris.

* *

Dedotto dall'omonimo romanzo di Carl Spitteler (Premio Nobel) l'atto unico Corrado il tenente *andrà in onda questa sera sul Secondo Canale, nell'adattamento televisivo di Carlo Castelli, per la regia di Enrico Colosimo. Lo interpretano: Orazio Orlando, Mila Vannucci, Emma Danieli, Andrea Checchi, Giusi Raspani Dandolo e altri.*

Lo scrittore svizzero Carl Spitteler, che nascondeva la sua identità sotto lo pseudonimo di Felix Tandem, descrive, in questo racconto a sfondo autobiografico — pubblicato nel 1898 — il contrasto di opinioni fra il tirannico proprietario di una locanda e suo figlio, il tenente Corrado, il quale, seguace di idee più aperte e moderne, ritiene indispensabile un rinnovamento dei sistemi di gestione della piccola impresa.

Quando gli eventi stanno finalmente per dargli ragione, il giovane viene ferito durante una furiosa rissa scoppiata fra i contadini del luogo e, in un primo tempo, sedata dallo stesso Corrado. Le ferite si rivelano letali e il tenente muore in un assolato pomeriggio estivo.

Clark Gable è il protagonista del film di questa sera

Il «Premio dei colli» ad Este

In ottobre la rassegna dell'inchiesta filmata

Este, martedì sera.

Il «Premio dei colli» per l'inchiesta filmata, giunto alla sesta edizione, si svolgerà ad Este dal 5 al 9 ottobre organizzato dal Centro culturale estense.

Anche quest'anno, alla rassegna — nella quale si alterneranno esperienze di regia cinematografica e televisiva — si affiancherà una «tavola rotonda», destinata a continuare il discorso — positivamente iniziato lo scorso anno — sui problemi teorico-pratici relativi al fenomeno dell'inchiesta.

Per la sua prossima edizione il «Premio dei colli» ha ottenuto dal Mifed (Mercato internazionale del film, telefilm e documentari) l'«iscrizione d'onore» al XII cineconvegno (14-23 ottobre 1965) per tutti i film del VI concorso sull'inchiesta filmata.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16,30: (Da Milano): Campionati italiani di nuoto.
18,30: La tv dei ragazzi (Concertino: Album tv, varietà; Il prode Ettorre, disegni animati).
20 —: Sport - Cronache italiane - Il tempo.
20,30: Telegiornale, edizione della sera.
21 —: Difendiamo l'estate: La notte dell'automobilista.
21,15: L'amico pubblico n. 1, film di Jack Conway con Clark Gable e Mirna Loy.
23 —: Telegiornale, edizione della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Corrado il tenente, adattamento televisivo di Corrado Castelli, dal racconto di Spitteler.
22,10: I racconti del Piemonte (IV): Le acque della «belle époque», a cura di Carlo Casalegno e con la consulenza di Marziano Bernardi. Regia di Vladi Orengo.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20: Telegiornale - 20,20: Spedizione nell'Oceano Indiano, documentario - 20,45: Avvocato d'ufficio, telefilm - 21,35: Sogno e realtà, documentario - 22,25: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 18,30: La tv dei ragazzi - 20: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Le avventure di Laura Storm, con Lauretta Masiero: Defilé per un delitto - 22: Microfestival - 22,30: L'uomo in automobile - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Spettacolo di varietà - 22,40: Impariamo a mangiare (I).

Si conclude in tv la serie dei «Racconti del Piemonte»

Le acque della «belle époque» laveranno l'affronto ad Acqui

Il programma rifarà la storia della città non dimenticandone il folclore, le cure termali e lo sport preferito: il gioco del pallone elastico

Nostro servizio particolare

ACQUI TERME, mart. sera.

Grande attesa ad Acqui per il programma televisivo «Le acque della "belle époque"» che andrà in onda questa sera alle 22,10 sul Secondo Canale e che riporterà sugli schermi televisivi la città termale dopo il deludente show musicale del gennaio scorso.

La trasmissione televisiva «Una giornata ad Acqui Terme», irradiata all'inizio del gennaio, aveva sollevato vivaci reazioni in città. Gli acquesi rimproveravano al regista di avere fatto vedere immagini di contadini ignoranti, di ubriaconi che dividono la bottiglia col proprio cane, di casupole diroccate, di carovane di zingari, quasi che Acqui non avesse altro da offrire. Accogliendo queste proteste la direzione della Rai-Tv decideva di predisporre un altro servizio sulle caratteristiche di Acqui.

Il nuovo programma è stato realizzato dal regista Vladi Orengo, su un testo di Carlo Casalegno e con la consulenza di Marziano Bernardi. «Le acque della "belle époque"» prende l'avvio da una manifestazione folcloristica e attraverso la visione dei monumenti più suggestivi e significativi, delle opere d'arte cittadine, di ville e parchi, di castelli e di interni, rifà la storia umana e culturale della città per giungere alla Acqui vivace e moderna dei giorni nostri.

Una particolare attenzione il servizio dedica alle cure termali con riprese e interviste che mettono in evidenza i pregi della «città dei fanghi», e allo sport caratteristico della nostra zona: il pallone elastico.

F. m.

Il pallone elastico è lo sport tradizionale di Acqui. (Disegno di Chicco)

A bordo di un trenino

Con 2000 lire i turisti visiteranno Hollywood

HOLLYWOOD, martedì sera.

I direttori di studi di Hollywood hanno deciso di invitare i turisti, per un prezzo compreso fra le 1500 e le 2000 lire, a visitare gli studi della capitale del cinema a bordo di un trenino. Dopo aver compiuto un giro degli stabilimenti, magari incontrando qualche «stella», i turisti arrivano a un finto villaggio western, dove possono divertirsi a riprendere delle fotografie. Le signore, dal canto loro, possono acquistare a prezzi convenienti i costumi usati in qualche vecchio film.

Nuove tecniche nella produzione del gas di città

Il petrolio scaccia il carbone soprattutto perché costa meno

Questa tendenza, in atto da una decina d'anni, è oggi più evidente - Sull'argomento è stato pubblicato recentemente un libro intitolato «Gasmaking»

Londra, agosto.

Non lo sapevo. Non sapevo che l'americano del 1776, l'anno della Dichiarazione di indipendenza, disponesse dell'aiuto di un servitore per due sole settimane all'anno; né che l'americano d'oggi è padrone, invece, di sessanta schiavi. Negri? No, non scherziamo. Si parla di schiavi, e di servitori, in termini di forza-lavoro; cioè di energia, sotto ogni forma, da impiegare per l'illuminazione, il trasporto, il riscaldamento e così via; insomma, di una quantità di energia, per uso e consumo personali, che è l'equivalente di sessanta schiavi, o servitori. Roba da nababbi involontari e inconsapevoli.

Capisco, adesso anche voi vi sentite importanti, muscolosi, belli. E più ci pensate, più ingalluzzite (uno psichiatra vi ammonirà che si sta scatenando la vostra sete di dominio) perché avete anche voi i vostri schiavi: il gas, la luce, la benzina, eccetera; per tutto l'anno avete degli schiavi al vostro servizio. Discreti e obbedienti, lavorano per voi, riducono la vostra fatica, aumentano il vostro benessere. Sono il prodotto della scienza, della tecnica; fondamentalmente, sono tanti elementi di civiltà.

«E le scoperte, il progresso, il perfezionamento dei mezzi di vita continuano, promettono un numero sempre maggiore di servitori, più agi; in altre parole, più energia» mi dice un ricercatore di Sunbury (Inghilterra), che occupa un posto di responsabilità al Centro Ricerche della British Petroleum. E' «l'uomo degli schiavi», debbo a lui la faccenda del 1776 e la confortante puntualizzazione di come stanno le cose oggi, vertiginosamente e favorevolmente mutate. Si occupa del gas, ma non del solito gas, quello tradizionale, distillato dal carbone.

Nel regno dell'ideale, nulla di meglio del gas perfetto, rispettoso di leggi fisiche che vanno sotto il nome di Boyle, di Gay-Lussac e di altri; nel regno del divertimento, chissà perché, collocherei il gas esilarante (che invece si ritrova come anestetico in odontoiatria). Ma il gas dell'«uomo degli schiavi» qual è?

A Sunbury, alla BP, non può essere che un gas ottenuto dal petrolio o giù di lì. Infatti, sono alla sua origine i distillati del petrolio, che obbligatoriamente vengono indicati con l'acronimo L.D.F. (Light Distillate Fuels ovvero, distillati leggeri di petrolio) e il cui consumo nel mondo, da parte della industria del gas, è in continuo aumento. In Italia, per esempio, dal 1960 al 1964, si è passati da 6.000 a 90.000 tonnellate, con un tasso di incremento che non ha alcun riscontro, neppure alla lontana, con altri prodotti impiegati al medesimo scopo; non con il carbone, poi, il cui consumo nella produzione del gas, sempre nel quinquennio 1960-1964, è diminuito di circa un terzo.

«La stella del carbone declina» dice il mio interlocutore, «è quasi al tramonto. Per ragioni economiche. Perché sono disponibili nuove fonti di energia a minor prezzo. Il petrolio, nel processo di produzione del gas, è più maneggevole, meno complesso e presenta un più basso rapporto carbonio-idrogeno». Apre un libro, lo sfoglia fino a trovare una tabella dove sono indicate le tipiche proprietà di legno, lignite, antracite, coke e di altri materiali solidi; un'altra tabella, alla pagina successiva, oppone le caratteristiche del metano, dell'etilene, dell'etano, del propano, del butano, celati dietro le rispettive formule (che fanno tanto lezione di chimica); ed ecco i distillati leggeri del petrolio, anch'essi valutati sotto molteplici aspetti, in un'altra pagina. Il libro si intitola «Gasmaking» ed è stato compilato dai Servizi tecnici BP per mettere a punto l'argomento, tenendo soprattutto conto dei più recenti sviluppi delle tecniche nella produzione del gas di città, il gas che arriva, nei panni del servitore, anche ai fornelli delle nostre cucine, oltre che alle industrie in qualità di forza motrice.

Isola di Grain (Gran Bretagna). Uno dei più moderni impianti per la produzione di gas da distillati leggeri di petrolio.

Non si tratta di un libro per gente non specializzata: anzi, accorderei che si indirizza a quegli «uomini degli schiavi», che sotto ogni latitudine si propongono di procurarci nuovi servitori, nuova energia. Faccio in tempo a decifrare una statistica, su «Gasmaking», rilevando che fra il 1953 e il 1963 gli schiavi-energia forniti dal carbone sono rimasti presso che gli stessi, mentre il numero di quelli assicurati dal petrolio è cresciuto di cinque volte, all'incirca (gas naturali, idro-elettricità e altre sorgenti completano la disponibilità di energia mondiale), il che configura un apporto decisivo al miglioramento delle condizioni umane: più servitori senza minimamente passare da una agenzia di collocamento per averne uno anche a mezza giornata.

L'anno dell'abdicazione di Napoleone e del suo esilio all'Elba, i londinesi assistettero al primo esperimento di illuminazione pubblica a gas e qualche anno dopo, a Milano, con il gas illuminarono il Teatro alla Scala: l'era delle candele, apertasi nell'XI secolo, stava per chiudersi. Ora, a Sunbury, che è a due passi da Londra, il mio «uomo degli schiavi», con il suo libro sotto il braccio, annuncia il tramonto del carbone, parlando nella produzione del gas. «Gli L.D.F. incalzano» osserva e mi informa che anche in varie città italiane (Roma, Firenze, Pavia ecc.) sono già in funzione impianti commerciali ad L.D.F. per la produzione di gas.

Favoriti dalla flessione dei costi dei prodotti petroliferi e dal coincidente fenomeno inverso denunciato dal carbone, sopraggiungono, nelle case (e negli stabilimenti), nuovi schiavi. Se nababbi non si nasce, si diventa.

DAVIDE VAGO

Useranno una strana «parlata» i soldati dell'«Armata Brancaleone»

Il loro linguaggio (dice il regista Monicelli) sarà un miscuglio di Jacopone da Todi con i dialetti italiani di oggi

Roma, martedì sera.

In un nuovo linguaggio, formato da una contaminazione tra la parlata di Jacopone da Todi ed alcuni dialetti italiani contemporanei, si esprimeranno i personaggi del film di Mario Monicelli, L'armata Brancaleone, interpretato da Vittorio Gassman, Catherine Spaak, Folco Lulli, Gian Maria Volonté, Barbara Steel e da numerosi attori spagnoli. La lavorazione del film, che si è iniziata questa mattina a cinquanta chilometri da Roma, si svolgerà in buona parte anche nella penisola iberica e durerà dodici settimane.

«Si tratta di un'esperienza nuova per me — ha dichiarato Monicelli parlando del film — la vicenda, infatti, è ambientata intorno all'anno mille e io odio i film in costume. Penso infatti che qualsiasi storia possa venir raccontata in forma più realistica inserendola ai giorni nostri. Ma per L'armata Brancaleone il caso è diverso trattandosi di un film del tutto particolare. Infatti anche se il tono della storia è quello dei grandi film di epopea in costume, gli avvenimenti sono visti in modo parodistico ed umoristico e, se dovessi definire il genere della pellicola, dovrei dire che si tratta di un grottesco».

Precedenti di questo genere nella nostra cinematografia non ce ne sono quasi. Monicelli ha tenuto presenti in modo particolare Francesco giullare di Dio di Roberto Rossellini e alcuni film giapponesi ambientati al tempo dei samurai.

«Un aspetto insolito e curioso — ha proseguito Monicelli — è dato al film dal linguaggio che usano i personaggi, un miscuglio tra i vocaboli e le espressioni di Jacopone da Todi e vari dialetti italiani contemporanei. Tutto ciò è frutto di un lavoro di ricerche e di adattamento di parecchi mesi. Anche questa curiosa "parlata" dei personaggi è quindi coerente con l'aspetto umoristico che insieme agli sceneggiatori Age e Scarpelli ho voluto dare al film».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Giuochi per Leda, tre atti di Meano alle 20,25 sul Nazionale - *Serata con Carlo Alberto Rossi*, alle 20 sul Secondo

MARTEDI' 10 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Musiche da film - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Nuovi ritmi, vecchi motivi - 16: Per i ragazzi: «Il mio amico gabbiano», romanzo - 16,30: Corriere del disco: musica da camera - 17: Giornale - Le opinioni degli altri.

Ore 17,25: Dalla Reggia di Capodimonte: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento con il pianista Alessandro Specchi e il violoncellista Willy La Volpe (musiche di Vivaldi, Ghedini, Milhaud e Beethoven) - 18,50: Problemi di medicina nel mondo contemporaneo - 19,10: Divertimento per orchestra - 19,25: Ernesto contadino che protesta - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale, Sport - 20,20: Applausi a...

Ore 20,25: «Giuochi per Leda», tre atti di Cesare Meano: compagnia di prosa di Firenze; regia di Carlo Di Stefano - 22,05: I valori della musica: relazione di Giorgio Nataletti - 22,20: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Cocktail musicale - 15: Momento musicale - 15,15: Girandola di canzoni - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura (soprano Antonietta Stella) - 16: Rapsodia (Delicatamente; Cambiano gli interpreti; Capriccio napoletano) - 16,30: Notizie - 16,35: Cori di ieri e di oggi - 16,50: Canti popolari italiani - 17 - L'inventario delle curiosità, rassegna discografica - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto.

Ore 17,45: «La boutique dell'antiquario», vetrine musicale delle mode di ieri e della mania di oggi, di Castaldo e Torti - 18,30: Notizie - 18,35: Dalle piscine Bonacossa di Milano: campionati assoluti di nuoto - 18,45: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Zig-zag.

Ore 20: Serata con Carlo Alberto Rossi, un programma musicale di Nelli e Vinti - 21: Tempo di danza - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz: I grandi del jazz - 22,30-22,40: Notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna: Arte figurativa - 18,45: Musiche di Morton Feldman - 18,55: Viaggio in Grecia - 19,15: Selezione di periodici stranieri - 19,30: Concerto di ogni sera (musiche di Boccherini e Brahms) - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Franz Joseph Haydn: «Trio in sol maggiore» - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Ritratti di musicisti francesi contemporanei: Maurice Jarre - 22,15: «Pasiphaë», racconto di Harold Brodkey - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi: «Sette improvvisazioni» eseguite dal «Gruppo internazionale di improvvisazioni Nuova Consonanza».

MERCOLEDI' 11 AGOSTO

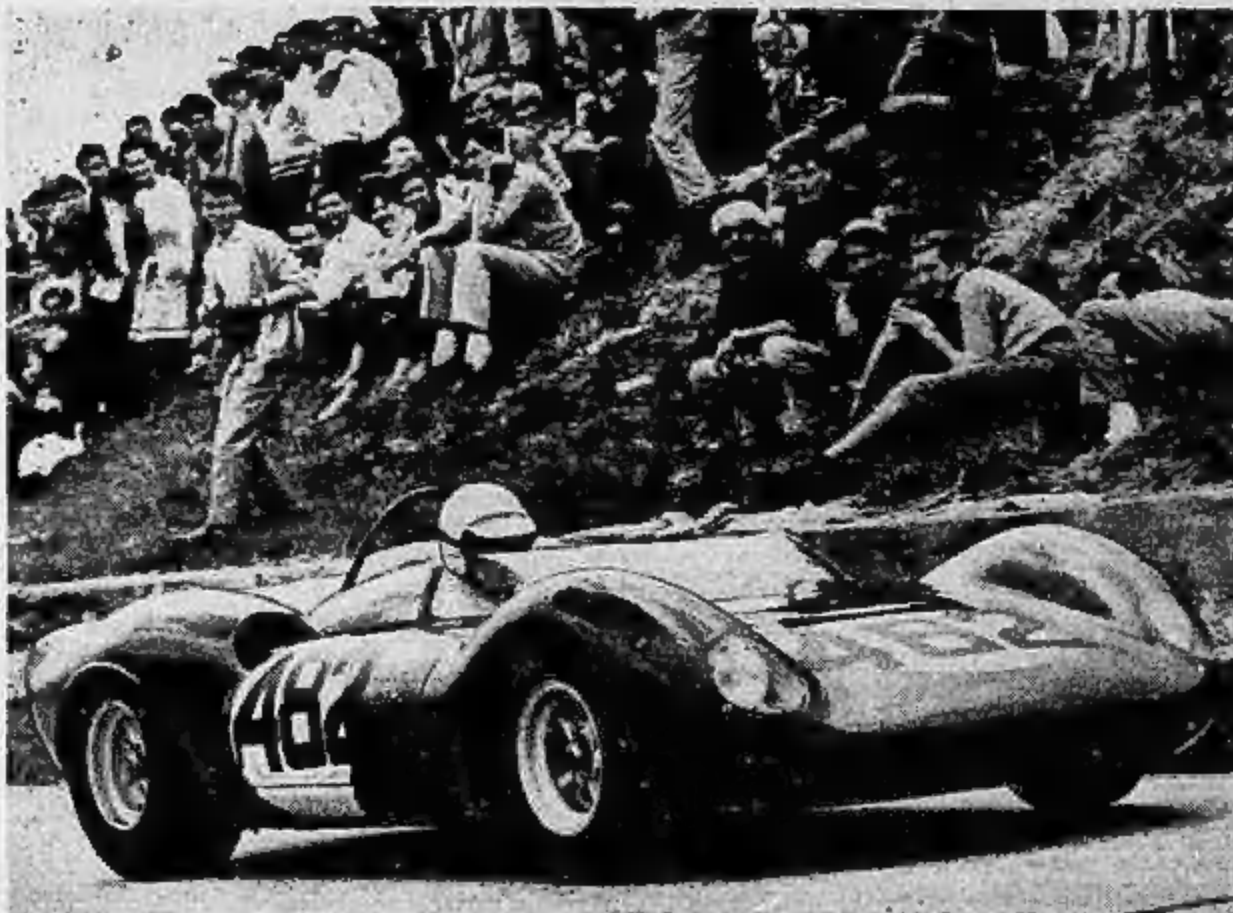
PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,05: Almanacco - 8,05: Sui giornali di stamane - 8,30: Il nostro buongiorno - 8,45: Interradio - 9,05: A tavola col gastronomo - 9,10: Pagine di musica - 9,40: Le divagazioni del naturalista - 9,45: Canzoni canzoni - 10,05: Antologia operistica - 10,30: Vita all'aperto - 11: Passeggiate nel tempo - 11,15: Itinerari italiani - 11,30: Musiche di Boccherini - 12,05: Gli amici delle dodici - 13,23: I solisti della musica leggera - 15,15: Strumenti in vacanza - 15,30: Parata di successi - 15,45: Musiche di W. Beltrami - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Musiche di Rodolfo Del Corona - 17,05: Le opinioni degli altri - 17,25: Poesia italiana nella musica europea - 18: «Lo zio», racconto - 18,15: Tastiera - 18,35: Una cartolina da Napoli - 19,15: Il giornale di bordo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20,25: «Nozze istriane», opera di A. Smareglia - 22,35: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 7,30: Benvenuto in Italia - 8: Musiche del mattino - 8,35: Concerto per fantasia e orchestra - 10,35: Nuove canzoni - 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,35: Appunti di viaggio - 11,40: Il portacanzoni - 12: Tema in brio - 13: L'appuntamento delle 13 - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,38: Canzoni - 17: La bancarella del disco - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Rotocalco musicale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20: Concerto di musica leggera - 21: Ferragosto in automobile - 21,40: Una voce nella sera - 21,50: Il come bellissimo - 22,10: Musica nella sera.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

E' in palio il titolo europeo della montagna

Scarfiotti all'attacco

Il pilota italiano è attualmente al secondo posto della classifica con quattro punti di distacco da Mitter - Restano da disputare due prove - Come Jim Clark, in Svezia, ha dovuto abbassar bandiera di fronte a Brabham

Ludovico Scarfiotti a bordo della Dino Ferrari con la quale ha conquistato tre vittorie in tre gare

Trento-Bondone, Cesana-Sestriere, Friburgo-Schauinsland si chiamano le vittorie di Ludovico Scarfiotti nel Campionato europeo della Montagna. Tre gare, tre vincenti successi ottenuti al volante di una vettura, la Dino-Ferrari, che pare essere stata ideata e costruita appositamente per le corse in salita, tali sono le doti di maneggevolezza e di tenuta di strada di cui è dotata.

Scarfiotti non è ancora riuscito a superare nella classifica di campionato il suo più pericoloso avversario, il tedesco Mitter, prima guida della Porsche, ma sembra ormai questione di poco tempo, neanche un mese per la precisione, poiché la prossima competizione, la Ollon-Villars, avrà luogo il 29 prossimo. Siamo troppo ottimisti? Forse, ma i risultati parlano veramente da soli. Il pilota italiano ha ora 27 punti, distaccato da Mitter di quattro, mentre Hans Herrmann, il principale rappresentante dell'Abarth, è rimasto a quota 22, non avendo potuto partecipare alla gara di Friburgo per la non perfetta messa a punto della sua 2000 Sport, un modello nuovo terminato pochi giorni fa nello stabilimento di corso Marche.

Se a Herrmann è risultato impossibile ostacolare la marcia della Dino e di Scarfiotti, Mitter ha corso al limite delle capacità sue e della macchina, che la Casa di Stoccarda aveva curato con estrema attenzione e meticolosità. E' riuscito soltanto a contenere il distacco (meno di due secondi). Un anno difficile per il tedesco, venuto a raccogliere l'eredità di Edgard Barth e trovatosi improvvisamente di fronte non solo le tradizionali e conosciute rivali Abarth, ma anche la Dino, guidata per di più da un uomo del calibro di Scarfiotti.

Quest'ultimo, dal canto suo, sta dando nell'attuale Campionato europeo (che già vinse nel 1962) un'ennesima dimostrazione della sua abilità portando per i colli alpini, su percorsi difficili e relativamente poco noti, la Dino con la stessa tranquilla sicurezza offerta su tutti i principali circuiti del mondo. Restano da disputare nel «Montagna» le competizioni di Ollon e di Gaisberg. La graduatoria finale verrà ricavata sommando i cinque migliori piazzamenti: al binomio Dino-Scarfiotti non rimane che tener «duro», se la sfortuna non metterà mano alla Ferrari andrà un altro prestigioso alloro, a Ludovico una Coppa da aggiungere a quelle che già riempiono una stanza del suo appartamento a Porto Recanati, nelle Marche.

* *

In Svezia, a Karlskoga, nella corsa di Formula Due denominata «Kanonloppet», Jim Clark ha perso il record d'imbattibilità della presente stagione sportiva. Il neo-campione del mondo, uscito di pista nelle convulse fasi iniziali della gara, riprendeva a correre senza che la sua Lotus avesse apparentemente riportato danni. Invece, al settimo giro il motore, danneggiato, si fermava costringendo lo scozzese al ritiro.

Saranno rimasti un po' male i critici che per lungo tempo hanno attribuito i successi di Clark al valido aiuto della fortuna, innanzi tutti il pilota-costruttore australiano Jack Brabham. Proprio Brabham, ironia della sorte, si è imposto ieri nella corsa svedese, dimostrando così che per vincere, almeno una volta, aveva bisogno dell'assenza di Jim. E Clark? Ha preso con estrema filosofia la prima sconfitta, dimostrando di non essere affatto amareggiato. Del resto, il «Kanonloppet», pur essendo una competizione molto nota in Scandinavia, non riveste alcuna importanza fuori dell'ambito locale.

Sempre a Karlskoga, si è disputata una prova della «Coppa Europa» per vetture da turismo fino a 850 cmc e fino a 1000 cmc. Hanno vinto le Fiat-Abarth del fiorentino Cindolesi e dell'olandese Swart. Le vetture erano state date in prestito ai due piloti dalla Casa torinese secondo un'interessante iniziativa: nelle gare all'estero, troppo costose data la lontananza per giustificare l'invio della squadra ufficiale, l'Abarth affida i suoi modelli a corridori di fiducia che si trasferiscono a proprie spese nella località sede della competizione. A fine gara, la macchina viene posta in vendita presso le filiali del Paese.

m. f.

Atleti in passerella agli "assoluti" di nuoto

FOSSATI: un napoletano di Genova che continua una bella tradizione

E' nato in Liguria, ma da parecchi anni si è trasferito all'ombra del Vesuvio - E, nella scia di Dennerlein e di Rastrelli, ha imparato i segreti per diventare «delfinista» di classe - Oggi i campionati si concludono (in tv alle 16,30) - La prossima edizione verrà disputata a Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Giampiero Fossati, genovese di nascita, napoletano di adozione (a Napoli si è trasferito con la famiglia dieci anni or sono) giunto a ventun anni comincia ad assaporare la celebrità. A Napoli, ragazzino, cominciò a frequentare il circolo del Molosiglio, a nuotare con molti altri «guaglioni» sotto la guida di Bubi Dennerlein. Allora era il gran momento di Fritz Dennerlein, uno dei più grandi atleti che abbia avuto il nostro nuoto, e Giampiero, logicamente, si lasciò attrarre dallo spirito di emulazione, e quando fu il momento di scegliere una specializzazione, scelse, manco a dirlo, il delfino.

Si mise in luce ben presto, visto che le qualità non gli mancavano, ma era costretto, per forza di cose, a vegetare all'ombra di Fritz. Poi, quando la stella di Dennerlein cominciò a declinare, Giampiero trovò un altro ostacolo sulla strada dell'affermazione: si trattava di Antonello Rastrelli, della Rari Nantes, che sembrava avviato a ripercorrere la strada di Fritz. Giampiero Fossati è un tipo che non si esalta e non si accascia. Per lui il nuoto è una buona occasione per fare dello sport, ma non vuole assolutamente che diventi causa di drammi. Ecco perché ha aspettato pazientemente il suo turno. Gli spiace soltanto che sia arrivato in un momento doloroso per Rastrelli, vale a dire proprio quando il suo maggior rivale è costretto all'inattività a causa di una malattia, altrimenti adesso la sua gioia sarebbe piena.

Ha cominciato a Sanremo a metà luglio a far parlare di sé. Fossati, quando ottenne sui 200 metri un 2'14"8 che rappresenta la seconda miglior prestazione italiana di tutti i tempi, e ieri pomeriggio ha conquistato il titolo dei cento metri abbassando di un decimo di secondo il primato italiano. «Non ci speravo — dice Giampiero — sino a ieri mattina. Soltanto allora, nel corso della batteria, ho capito che potevo fare qualcosa di buono, che il mio fisico rispondeva alle sollecitazioni dello sforzo».

E adesso quali sono gli obiettivi di Fossati, a partire dalla gara di oggi sui 200 metri per finire alle Olimpiadi di Città di Messico? «Per i duecento metri — risponde — mi accontenterei di fare come a Sanremo; quanto alle Olimpiadi c'è tanto tempo per riparlarne. Sono un tipo che vive un po' alla giornata; mi alleno e gareggio, ma penso anche agli studi. Sono iscritto ad economia e commercio, e sinora va tutto bene con gli esami, e voglio che continui anche in futuro così. Di Olimpiadi, quindi, per adesso non parliamone; può darsi che nel '68 sia ancora in attività, come può anche darsi che mi sia già ritirato. Perché fare programmi a lunga scadenza?». Da dove si vede che, malgrado i natali liguri, la psicologia partenopea ha avuto il sopravvento nella formazione mentale di Giampiero Fossati.

* *

Oggi, ultima giornata di gare (la tv trasmetterà in «diretta» alle 16,30) si assegnano gli ultimi sei titoli in programma. Daniela Beneck, che si morde le dita per non essere riuscita a migliorare il record dei 100 s. l., ha l'ultima possibilità nella gara dei 400 s. l.; se fallisce anche questa occasione, dovrà tornarsene a Roma con due titoli ma senza nemmeno un primato; e sarebbe troppo avvilente per una ragazza orgogliosa come Daniela. Ecco perché c'è da attendersi da lei una gara tirata allo spasimo.

Anche Sergio De Gregorio giocherà tutte le sue «fiches» su un record, quello dei 1500 s. l. nei quali non avrà rivali; ma il romano dovrà stare attento a non fare come ieri, quando, forse per troppa esuberanza, ha spinto troppo a fondo nella prima parte dei 400 s. l. compromettendo così il «tempo» finale. Altre gare interessanti, i 200 dorso e i 200 delfino maschili nei quali Rora, Della Savia e Fossati sono i grandi favoriti. Poi, chiusura, con un arrivederci a tutti a Torino per gli «assoluti» del 1966.

Vittorio Preve

I torinesi Rora (da sinistra), Frattini, Della Savia e Bianchi dopo il record italiano della 4 x 100 s. l.

Anche Kiki Caron ai campionati Usa

TOLEDO, martedì sera.

Iniziano oggi a Toledo (Ohio) i campionati statunitensi di nuoto ai quali prendono parte più di cinquecento atleti tra uomini e donne.

Tra gli iscritti non figurano Schollander, il quale non si è ancora del tutto rimesso dalla malattia che lo aveva colpito durante la tournée in Europa, Steve Clark, che attualmente svolge l'attività di istruttore in Perù e Donna De Varona, che ha lasciato il nuoto e si è dedicata allo sport solo più in veste di telecronista.

Alle gare prenderanno parte due nuotatori stranieri, l'australiano Murray Rose, che escluso dalla formazione olimpica del suo paese, sarà impegnato dopo mesi di inattività e l'argentino Nicolao che detiene il «record» mondiale dei 100 farfalla. In campo femminile prenderà parte alle gare una sola nuotatrice straniera, la francese Cristine Caron.

Il Cuneo al lavoro sotto la guida di Nay

Cuneo, martedì sera.

Agli ordini dell'allenatore Cesare Nay, (tornato dopo tanti anni nel capoluogo della Provincia Granda), la Cuneo Sportiva ha cominciato gli allenamenti in vista del nuovo campionato. Manifesti di grandi proporzioni, a firma del consiglio direttivo del sodalizio bianco-rosso, sono comparsi sui muri cittadini, con l'elenco dei giocatori acquistati e delle conferme, l'appello caloroso ai tifosi perché concedano il loro appoggio materiale e morale e l'assicurazione, infine, che il prezzo degli abbonamenti non è stato quest'anno ritoccato.

Ecco i quadri definitivi della Cuneo Sportiva, edizione 1965-'66: portieri: Angelini e Pesce; terzini: Cavasin, Grechi, Ubezio; mediani: Fantino, Jacomo, Isaachi, Tonegutti; attaccanti: Angeli, Ballario, Chiodini, Fiaschi, Ferrari, Oderda, Parodi e Porte.

Parlando con i giornalisti, il cavalier Barale, presidente del sodalizio bianco-rosso, ha così sunteggiato programmi e speranze della Cuneo Sportiva: «Noi miriamo anzitutto a salvarci, disputando un buon campionato».

«Nessuna aspirazione per la C?» gli è stato chiesto.

«Non esageriamo — ha risposto il presidente —, per andare nella serie superiore occorre fortuna, ci vuole il pubblico e, soprattutto, un parco di giocatori notevole. Nel nostro girone ci sono numerose compagini che partono già con la netta aspirazione di essere promosse in C».

Capitan Oderda, che dopo le sottili polemiche di fine stagione è tornato in squadra sotto la guida di chi per primo lo ha lanciato, è ottimista: «Probabilmente finiremo fra le prime cinque, perché la difesa, al contrario dello scorso anno, è fortissima e l'attacco dovrebbe essere dei pari valido».

Domenica prossima la Cuneo Sportiva incontrerà al «Monviso» la Sampdoria.

La Biebl e Ludwig Leitner vincono sulle nevi cilene

Santiago del Cile, mart. sera.

La gara sciistica internazionale per la Coppa Kandahar del Cile è stata vinta dalla tedesca Heidi Schmidt Biebl e dal connazionale Ludwig Leitner. La Biebl, che sabato aveva vinto la discesa libera, ha trionfato ieri nello slalom femminile.

Leitner da parte sua nello slalom maschile si è piazzato bene, in modo da superare nella combinata l'americano Bill Marlot, il quale sabato aveva vinto la discesa libera.

NELLA ROMA IN ALLENAMENTO A CAMPOBASSO

Cudicini e Barison già a riposo: troppo intensa la «cura Pugliese»?

Il *trainer* giallorosso ha ridotto il ritmo della preparazione per non stancare in modo eccessivo i suoi giocatori - Il compleanno di Leonardi festeggiato a *champagne* - Mercoledì 18 agosto debutto contro il Pisa

Nostro servizio particolare

Campobasso, martedì sera.

Sono rimasti a ranghi completi soltanto per un paio di giorni i calciatori della Roma, in ritiro nel capoluogo del Molise, tra le colline che precedono gli Appennini e il mare di Termoli. L'ultimo ad arrivare, il nuovo acquisto Benitez, era appena giunto venerdì notte e già stamane Cudicini e Barison hanno disertato gli allenamenti perché in non buone condizioni fisiche.

Il portiere triestino ha denunciato una profonda stanchezza, conseguenza degli antibiotici che aveva dovuto usare contro la faringite da cui era stato colpito durante le vacanze. Barison lamenta dolori inguinali e articolari piuttosto violenti, al punto da dover fare uso di calmanti. Nel corso della serata Pugliese ha chiamato il dottor Testa, del Policlinico di Campobasso, per sottoporre a visita medica Barison e Cudicini.

All'ex sampdoriano, il medico ha riscontrato una lombaggine e gli ha prescritto le cure adatte. Cudicini ha accusato invece postumi influenzali e reumatismo articolare.

Dopo la partita giocata domenica mattina con due squadre ridotte, Oronzo Pugliese si è già orientato per quanto riguarda la formazione che affronterà il Pisa, neopromossa in serie B, il giorno 18 in notturna. In porta, se il suo malanno non avrà conseguenze di sorta, ci sarà Cudicini; Tomasin e Ardizzon saranno i terzini d'ala; Losi lo «stopper», con Benitez e Carpanesi a completare la linea mediana. All'attacco ci saranno Leonardi all'estrema destra, Tamborini e Benaglia nel ruolo di interno di spola (il primo) e interno d'attacco (il secondo); Da Silva sarà il centrattacco e Barison l'ala sinistra con compiti di copertura. Più o meno sarà la squadra che si schiererà pure in campionato.

In proposito, però, prima di pronunciarsi, Oronzo Pugliese vuol vedere più chiaro. «Di tempo a disposizione ne ho ancora molto — dice — non voglio peccare di precipitazione. Senza considerare che un giocatore in forma all'inizio del campionato potrebbe anche calare di rendimento dopo dieci o quindici partite e allora meglio dire fin d'ora che una formazione-tipo esiste soltanto sulla carta. Perché in effetti può variare da una settimana all'altra».

Dopo la prova di domenica, l'allenatore è tornato alle sedute atletiche e ai palleggi: le condizioni di Cudicini e di Barison debbono avergli fatto sorgere il dubbio di aver esagerato troppo in fretta. Gli uomini che non erano perfettamente a posto hanno tutti un po' risentito del forte sforzo iniziale. Ieri mattina Pugliese ha portato in campo diciannove palloni, uno per ciascuno dei ragazzi a disposizione. Dopo un quarto d'ora di esercizi ginnici, eseguiti a scelta, Pugliese ha dato via libera al primo «divertimento»: si trattava di andare avanti ed indietro attraverso il campo in senso trasversale, mantenendo sempre sotto controllo il pallone. Ebbene, i giallorossi lo hanno fatto per ventidue volte, il che equivale a circa un chilometro e mezzo di corsa, per di più con l'impegno di controllare la sfera di cuoio.

Menù speciale, oggi, per festeggiare il «venticinquesimo» compleanno di Lamberto Leonardi, il quale ha ricambiato gli auguri dell'allenatore e dei suoi compagni offrendo bottiglie di «champagne».

In mattinata è arrivato a Campobasso il rag. Rovita: motivo della sua imprevista ed inatesa visita, quello di far apporre a Benitez le dovute firme sul cartellino federale, operazione che sigla l'accordo per l'ingaggio già firmato a suo tempo dal giocatore peruviano. Benitez è il giocatore giallorosso che ha ottenuto il maggior ingaggio: 12 milioni. Per tutti gli altri il premio si è aggirato tra i 8 e i 10 milioni. Con la firma di Benitez la Roma ha risolto il problema dei reingaggi: l'accordo è stato raggiunto da tutti.

L. z.

Il portiere romanista Cudicini è costretto al riposo da una forma influenzale

Anche alla Sampdoria reingaggi «difficili»

CUNEO, martedì sera.

Contrariamente al previsto, anche fra le file della Sampdoria, in ritiro a Cuneo dal 28 luglio scorso, sono sorte polemiche per i reingaggi. Risulta che dei ventitré atleti a disposizione dell'allenatore Baldini, solo Battara, Vincenzi, Cristin e Nicolè hanno firmato fino ad ora i contratti. Oggi arriverà a Cuneo il presidente della Sampdoria, De Franceschini, con i dirigenti ragionier Rebuffo, comm. Salatti e il dott. Garuffi, appunto con il compito di dirimere le vertenze ancora aperte.

I casi considerati più difficili sono soprattutto quelli di Delfino e Giampaglia. Quest'ultimo, prima di firmare, vorrebbe infatti consultarsi con i genitori, che abitano a Livorno.

SPORT

Stamane il vincitore del Tour è tornato in Italia

Per Gimondi primi applausi di casa

Un lieto appuntamento del nostro ciclismo

La Maglia gialla in gara a Ciriè

Saranno di scena anche Adorni, Zilioli, Dancelli e Balmamion (e tutti già pensano ai mondiali di San Sebastiano) - La manifestazione ha inizio alle 14,30

A Linate scendendo dall'aereo: «Sono in splendida forma»

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Felice Gimondi, il giovane trionfatore del Tour di Francia, è arrivato stamane alle 11,55 all'aeroporto di Linate, proveniente da Parigi. Il Tour è terminato il 14 luglio e soltanto oggi Gimondi ha fatto ritorno in Italia avendo dovuto tenere fede agli impegni assunti con gli organizzatori francesi e belgi all'indomani del clamoroso successo ottenuto nella più grande corsa a tappe del mondo.

Con Gimondi è giunto anche Vittorio Adorni, il vincitore del Giro d'Italia, con il quale ha immediatamente proseguito per Ciriè, sull'ammiraglia della «Salvarani», pilotata dal direttore tecnico Luciano Pezzi. A Ciriè, com'è noto, nel pomeriggio è in programma un circuito al quale Gimondi ha dato la sua adesione.

Sorridente, solo un tantino emozionato (ma gli occhi gli sono diventati lucidi quando ha finalmente abbracciato la madre che si è portata sino ai piedi della scaletta dell'aereo), pronto nella risposta, Felice Gimondi, che indossava una maglietta celestina e un paio di pantaloni color nocciola, per prima cosa ha tenuto a precisare di attraversare un momento quanto mai di vena, sia di fisico sia di forma.

«Forse non mi crederete — ha detto rivolto ai giornalisti — ma, nonostante le fatiche sostenute dalla conclusione del Tour sino a ieri sera, sono di un [illegible] sopra il peso-forma. Certamente ho perso un po' del ritmo che mi ha permesso di vincere il Tour, ma ho acquisito in scatto, in decisione. Questi circuiti e queste riunioni su pista mi hanno sveltito».

«Ho saputo che in Italia sul mio conto è divampata una polemica quanto mai accesa — ha proseguito Gimondi — e mi spiace che taluni abbiano voluto dipingermi come corridore indisciplinato. Non è vero niente. Mi sono attenuto ai patti che erano stati stipulati a suo tempo. E poi non è vero che questi circuiti e queste riunioni abbiano negativamente influito sul mio rendimento. Dovete sapere che spesso ho affrontato circuiti anche di 170-180 chilometri, tutti condotti a ritmo vertiginoso. Ieri, per esempio, a Reims, abbiamo corso un circuito di 140 km. che è stato vinto da Anquetil alla media di oltre 46 km. orari: nella volata mi sono piazzato al quinto posto».

«Certamente alla "Tre Valli varesine" in programma sabato, farò il possibile per dimostrare a Fiorenzo Magni di meritare tutta la sua fiducia — ha spiegato Gimondi — però non penso di poter vincere: mi rendo perfettamente conto che gli azzurri hanno nei miei riguardi in questo momento qualche vantaggio. Ma prevedo di poter raggiungere la piena forma alla vigilia dei campionati mondiali, ai quali tengo in modo particolare».

«Oggi, com'è noto, corro a Ciriè. Domani sarò a Bergamo per una riunione su pista e giovedì correrò a Morazzano. Venerdì mi concederò una giornata di riposo e approfitterò di questa sosta per ispezionare il percorso della "Tre Valli". Domenica, dopo che sabato avrò partecipato all'ultima corsa valevole quale selezione per i campionati mondiali, sarò impegnato a Maggiora».

«Lunedì tornerò in Francia, dovendo sostenere due riunioni, e di qui proseguirò poi per il Belgio, dovendo prendere parte per contratto ad altre cinque o sei riunioni. Tornerò definitivamente in Italia il 24 e mi metterò a completa disposizione di Magni per le gare del giorno 26 a Desio, del 28 a Giussano e del 29 a Arcore».

Gimondi, quando gli è stato chiesto un pronostico per il campionato del mondo, si è schermito: «E' una gara, quella mondiale, che non fa per me — ha detto —. I grandi favoriti, secondo me, sono Anquetil, Poulidor e Janssen, quest'ultimo in modo particolare. Purtroppo, non possedendo lo sprint indispensabile per affermarmi in volata, mi rendo perfettamente conto che le mie uniche probabilità di vittoria le potrei ottenere se riuscissi a distanziare gli avversari, il che sarà molto difficile».

Vittorio Adorni, dal canto suo, si è detto soddisfatto del grado di forma raggiunto partecipando a questa serie estenuante di circuiti e di riunioni su pista in Francia e in Belgio.

«Anch'io, come Gimondi — ha detto il vincitore del Giro d'Italia — spero di ritrovare il ritmo desiderato alla vigilia dei Campionati mondiali. Già in questi ultimi giorni ho compiuto notevoli progressi. Gimondi cammina veramente forte e non mi stupirei se a San Sebastiano riuscisse a provocare una netta selezione e ad arrivare tutto solo al traguardo, conquistando la maglia iridata».

Questa sera Felice Gimondi, dopo avere gareggiato nel circuito di Ciriè, farà finalmente ritorno a casa, a Sedrina, in provincia di Bergamo. Il sindaco del luogo, capo del comitato organizzatore per i festeggiamenti in onore del vincitore del Tour de France, ha decretato una specie di «mobilitazione generale». Gimondi sarà accolto come un vero e proprio «salvatore della patria». Venerdì sera, a Varese, Gimondi riceverà il «cavallino d'oro», altro premio che gli verrà assegnato dagli sportivi locali.

Insomma, il futuro di questo giovanissimo campione, che ancora l'anno scorso militava fra i dilettanti, si sta dipingendo tutto di rosa. Ma, a quanto pare, a Gimondi non ha dato alla testa. Questa è l'impressione che abbiamo avuto dopo averlo visto a colloquio con la madre, il padre e i due fratelli, che gli hanno dato appuntamento mentre partiva per Ciriè.

Giorgio Bellani

Gimondi è atteso dai tifosi italiani che, dopo il Tour, vogliono tributargli le meritate ovazioni del trionfo

Questo il programma

La manifestazione ciclistica di Ciriè, denominata «10° Criterium degli assi» avrà inizio alle 14,30. Il programma risulta così articolato:

Presentazione professionisti Gimondi, vincitore del Tour; Adorni, vincitore del Giro d'Italia; Balmamion, vincitore di due Giri d'Italia; Dancelli, campione d'Italia 1965; Bitossi, vincitore del Giro della Svizzera; Taggin, ex campione del mondo ed attuale campione nazionale dell'inseguimento professionisti; Zilioli, Menlli, Baffi, Galbo, Ottaviani, Ferrari, Boni, Sartore, Gentina e Bodrero.

Batterie velocità dilettanti.

Individuale allievi su 20 giri per la coppa Vincenzo Brach Papa.

Omnium professionisti, con la partecipazione delle coppie Gimondi-Adorni, Balmamion-Zilioli, Dancelli-Bitossi. Prima prova: velocità su due giri del circuito.

Finale velocità dilettanti.

Seconda prova omnium: doppio giro a cronometro.

Eliminazione professionisti, per i non partecipanti all'omnium.

Terza prova omnium: eliminazione.

Individuale dilettanti su 30 giri, per la Coppa Ettore Francesco Brunero.

Individuale gigante professionisti, su 50 giri, per il Gran Premio Magnadyne Kennedy.

CONTRO UNA FORMAZIONE DI DILETTANTI

Il Torino proverà venerdì in partita

Orlando (in primo piano) si allena con Vieri e Rosato

Neppure il rischio di essere costretti a restare al «minimo» di stipendio mette in soggezione Orlando, Meroni e Rosato, i tre «ribelli» del Torino. Una lettera raccomandata è loro pervenuta ieri mattina. Era stata spedita dalla società granata per comunicare in forma ufficiale l'ultima cifra stabilita dalla direzione per il premio di reingaggio. E' la stessa cifra che i tre atleti hanno rifiutato di accettare nei giorni scorsi e che ha determinato la «rottura» delle trattative.

Si tratta di un contrasto insanabile? Per qualcuno, come Orlando, è perlomeno un «caso» di difficile risoluzione: tra l'offerta e la richiesta vi sarebbe una differenza di cinque milioni.

Il «trainer» Rocco sta adoprandosi per trovare un compromesso tra le parti, e spera che la sua fatica dia buoni frutti. Per ora sembra che la sua diplomazia riesca ad «ammorbidire» sia i giocatori che i dirigenti.

Per quanto riguarda la Juventus, i bianconeri, dopo la gara di domenica scorsa, hanno fruito di una giornata di completo riposo. Nel «galoppo» sostenuto contro la «De Martino» parecchi sono coloro che hanno tratto questa considerazione: il primo «round» fra Traspedini e Bercellino II per la conquista della maglia di titolare nel ruolo di centravanti è stato vinto dal più giovane. Traspedini, però, nella gara di giovedì prossimo e nella successiva amichevole di Biella che si giocherà tre giorni dopo, avrà modo di riscattarsi giocando secondo le sue possibilità che sono senza dubbio superiori a quelle messe in evidenza nei 45 minuti disputati contro la squadra ragazzi.

Cinesinho è un po' l'uomo del giorno. Il brasiliano ha convinto ed è subito entrato nella simpatia degli sportivi. Molti dicono che riuscirà a non far rimpiangere Sivori. Lui, da quell'orecchio non ci sente. Guai a parlargli di «eredità» o di cose simili: «Desidero soltanto giocar bene — esclama — e dare il massimo contributo ai risultati che la Juventus riuscirà ad ottenere».

Stamane Heriberto ha diretto un intenso allenamento atletico sul campo di Villar Perosa. Oggi pomeriggio si replica: domenica c'è la Biellese al «Lamarmora», un avversario contro il quale la Juventus dovrà dare una prima indicazione delle sue vere possibilità.

b. b.

Una situazione assurda per il tennis in Italia

Due soli tornei in calendario dal 1° luglio al 30 settembre

Oggi comincia quello di Viareggio e la prossima settimana quello di Ortisei, ma il periodo si presterebbe ad una ben più intensa attività - Di Maso e Crotta invitati a non gareggiare dopo una «notte brava» vissuta a Vichy - Niente collegamento tv per la finale interzone Spagna-Usa

E' finalmente finita la serie delle «sagre paesane», dei finti tornei che la F.I.T. ha autorizzato con deplorevole leggerezza. A Lesa prima e a Riccione poi, gli organizzatori hanno allestito una «due giorni» tennistica con la partecipazione di soli quattro giocatori. Una volta si aveva il pudore di definire esibizioni simili spettacoli; oggi no, oggi si definiscono pomposamente tornei. A Lesa, almeno, oltre a Pietrangeli e a Merlo erano presenti l'australiano Mulligan ed il jugoslavo Jovanovic; a Riccione, invece, a dar la replica si fa per dire — a Pietrangeli e a Merlo ci erano Gaudenzi e Olivieri. Insomma, un po' più di serietà non guasterebbe.

Terminata questa serie negativa, ecco aprirsi oggi la brevissima serie dei tornei internazionali estivi italiani. Dal 1° luglio al 30 settembre, e cioè nel periodo in cui si dovrebbe giocare a tennis ininterrottamente da mano a mano, nel calendario italiano figurano due soli tornei, quello di Viareggio che inizia oggi e quello di Ortisei che si svolgerà la prossima settimana. Otteniamo un record negativo che non ci fa certamente onore. Ma, a quanto pare, i «grandi» del nostro tennis, quelli che hanno votato in favore dello smembramento della zona europea di Coppa Davis, non si preoccupano di simili «particolari irrilevanti».

A Viareggio non risultano iscritti Di Maso e Crotta, i due giovani che tanto degnamente hanno figurato nella recente Coppa De Galea. Vasco Valerio e Mario Belardinelli hanno imparato molte cose da Enrico De Vecchi, il primo che in Italia, dopo anni di deleteria politica accomodante, aveva dimostrato di saper usare, quand'era il caso, il pugno di ferro. E così Valerio e Belardinelli hanno punito Di Maso e Crotta, rei di una «notte brava» a Vichy sia pure a manifestazione conclusa, proibendo loro di gareggiare a Viareggio.

Valerio e Belardinelli hanno preso questo provvedimento non tanto per la [illegible] causa dei due ragazzi quanto per il sotterfugio al quale [illegible] ingenuamente ricorsi nella speranza di «giocare» il presidente della C. T. e il direttore tecnico. Auguriamoci che la lezione serva per il futuro, perché se è vero che il tennis italiano ha bisogno di elementi giovani per la squadra di Coppa Davis, è altrettanto vero che ha bisogno soprattutto di elementi seri e disciplinati. Di «prime donne» ne abbiamo a josa e, anzi, cerchiamo di disfarcene.

In un primo momento Valerio aveva deciso di non dare inizio al torneo di Viareggio, ma ha cambiato idea quando ha saputo che fra gli iscritti figurava anche Gardini, che approfitta della circostanza favorevole, trovandosi in vacanza a Forte dei Marmi, per ritornare all'attività agonistica. Pietrangeli e Gardini si sono tolti il saluto dal giorno in cui Nicola ha [illegible] dichiarazioni poco simpatiche nei riguardi dell'ex-compagno di squadra il quale si è poi dimesso dall'incarico di capitano di Davis. Non è improbabile che i due si debbano incontrare sul campo e, sebbene ovviamente Pietrangeli sia favoritissimo, che gli animi si possano surriscaldare. Valerio, che è ottimo amico dell'uno e dell'altro, sarà pronto ad intervenire ordinando il «break».

Frattanto a Barcellona si stanno allenando gli spagnoli e gli statunitensi che la prossima settimana daranno vita alla finale interzone di Coppa Davis. Le probabilità di [illegible] di Santana e C. sono aumentate dato che gli Usa non potranno contare sull'apporto di McKinley e di Richardson e che dovranno schierare Ralston e il negro Ashe nei singolari e la coppia Ralston-Graebner nel doppio. La finale interzone sarà ripresa in eurovisione, ma non dalla tv italiana che ha rinunciato alla trasmissione. Purtroppo gli italiani si entusiasmano soltanto quando possono [illegible] alle imprese dei loro rappresentanti. E' un vero peccato perché il confronto di Barcellona sarà interessantissimo sotto ogni punto di vista.

g. b.

Di Maso, squalificato, non gareggerà a Viareggio

CON I NERVI A FIOR DI PELLE

In Inghilterra calcio bollente

L'ex granata Baker

Londra, martedì sera.

Tre squadre inglesi di calcio sono state protagoniste, fra sabato e domenica, di tre clamorosi incidenti che hanno suscitato lo sdegno del mondo sportivo internazionale. Si tratta dell'Arsenal, impegnato in una partita a Kingston, in Giamaica, del Manchester United che ha giocato ad Hannover, in Germania e dei Rangers di Glasgow, ospite del Sunderland, nel nord dell'Inghilterra. Mentre a Kingston i protagonisti degli incidenti sono stati i giocatori, ad Hannover e a Sunderland la responsabilità dell'accaduto è del pubblico. In tutti e tre i casi, comunque, le autorità calcistiche e la polizia hanno aperto un'inchiesta.

A Kingston, l'incontro tra l'Arsenal e la locale squadra è stato sospeso pochi minuti prima dell'intervallo. L'ex granata Baker e il centromediano Ure sono stati coinvolti in un violento scontro con i loro diretti avversari. L'arbitro ha espulso Ure ed il pubblico ha incominciato a lanciare bottiglie sul terreno; i giocatori sono venuti alle mani, e al direttore di gara non è [illegible] che mandare tutti negli spogliatoi.

La polizia ha dovuto intervenire per interrompere una rissa scoppiata fra atleti nei corridoi e temporaneamente sedare altre zuffe che si verificavano sugli spalti. L'Arsenal stava vincendo per 2-0 al momento della sospensione. La polizia ha dichiarato che la situazione sarebbe degenerata se l'incontro fosse continuato.

Ad Hannover, dove il Manchester United ha perso per 0-2, una trentina di ragazzi inglesi (gli spettatori britannici erano circa 3000, quasi tutti soldati) hanno invaso il campo. Alcuni tedeschi hanno cercato di fermarli e sono stati selvaggiamente picchiati. Un vecchio pensionato ha dovuto essere ricoverato in ospedale. L'organizzatore dell'incontro, il quarantacinquenne Helmut Zoeber, ha riportato la frattura del setto nasale e di una vertebra cervicale. La polizia ha arrestato alcuni degli inglesi e probabilmente procederà legalmente nei loro confronti. Complessivamente sei persone sono state trasportate all'ospedale.

A Sunderland, i tifosi scozzesi del Glasgow hanno invaso la città dopo la vittoria della loro squadra per 5-0, [illegible] scorso. Erano circa [illegible]. Hanno assalito alcuni poliziotti, [illegible] parecchie finestre, [illegible] e semidistrutti alcuni bar. Una trentina hanno dovuto essere curati per tagli e ferite. Sono stati operati anche alcuni arresti. L'episodio di vandalismo è durato circa 12 ore.

e. c.

I nipoti Augusto con la moglie Caterina, Carmela con il marito Guido e Maria Gina si associano al dolore per la scomparsa della cara zia

Giulia Palmas

— Pinerolo, 9 agosto 1965.

Il Personale della CRT Dipendenza 4 partecipa al dolore del dott. Bruno Palmas per la immatura scomparsa della moglie

Giulia Palmas nata Canova

— Torino, 10 agosto 1965.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del Capo Divisione del personale dottor Bruno Palmas per la scomparsa della consorte signora

Giulia Palmas Canova

— Torino, 9 agosto 1965.

Le Commissioni Interne Centrale e Periferiche si uniscono al dolore del dottor Bruno Palmas Capo Divisione personale dell'Istituto per la perdita della signora

Giulia Palmas Canova

— Torino, 9 agosto 1965.

Partecipano al dolore della famiglia Palmas gli amici Baldi, Colla, Corsello, Pepe, Marra, Ribaudo, Richetta.

La FALCRI Federazione Autonoma Lavoratori Casse Risparmio Italiane partecipa al lutto del Maestro ed Amico dottor Bruno Palmas, Capo Personale Cassa Risparmio Torino, per la morte della moglie

Giulia Palmas

— Torino, 9 agosto 1965.

Dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Bergamino

Ne danno il triste annuncio la mamma Luigia, i fratelli Pietro, Antonietta e Cristina, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Trevès martedì 10 corrente alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Trevès, 9 agosto 1965.

Assessore, Dirigenti e Colleghi della Ripartizione Economato del Comune di Torino, profondamente colpiti per la scomparsa dell'attivo collaboratore e caro amico

Giovanni Bergamino

partecipano al gravissimo lutto della Famiglia.

— Torino, 10 agosto 1965.

Giovanni Bergamino

ci ha lasciati. Gli Amici del Gruppo Sociale «Palestra C.A.I.» commossi si associano al dolore della famiglia.

— Torino, 9 agosto 1965.

L'Unione Industriale della Provincia di Alessandria, anche a nome Aziende Associate, partecipa vivamente all'unanime cordoglio per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Giovanni Caravelli

suo apprezzato direttore dal 1945 al 1960.

— Alessandria, 9 agosto 1965.

Il Presidente e i Consiglieri di Amministrazione della Società ARFEA partecipano al dolore della famiglia del

PROF. DOTT.

Giovanni Caravelli

da molti anni Presidente del Collegio Sindacale della Società.

— Alessandria, 9 agosto 1965.

Assessore, Dirigenti e Colleghi della Ripartizione Economato del Comune di Torino, profondamente colpiti per la scomparsa dell'attivo collaboratore e caro amico

Guido Odini

partecipano al gravissimo lutto della Famiglia.

— Torino, 10 agosto 1965.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa del socio

Guido Odini

— Torino, 10 agosto 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM. AVV.

Silvio Silvestri

Ad esequie avvenute danno il doloroso annuncio la moglie Rita Sovilla, la figlia Carla, la nuora Adriana, il nipote Giorgio, i nipoti Silvestri, Taranteio, Savilio, i parenti tutti, la fedele Ernestina. Riconoscente ringraziamento al dott. Alfredo Borti per le amorevoli cure prestate.

— Pombia, 9 agosto 1965.

Stamane cristianamente è mancato

Tommaso Basiglio

di anni 69

Lo piangono: i figli Bartolo e Bettina con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, l'affezionata [illegible] Giuliano e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì con partenza dall'abitazione dell'Estinto viale Piazza d'Armi n. 12 alle ore 17. Non fiori ma preghiere.

— Saluzzo, 9 agosto 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Nicoletta Bugni

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Giacomo e famiglia (Buenos Aires), le nipoti Alda, Andreina e Lidia con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carmagnola mercoledì 11 corrente alle ore 15 partendo da via Valobra 64.

— Torino, 10 agosto 1965.

Cristianamente è mancata

Beatrice Oppezzo ved. Fagnola

Addolorati l'annunciano figlie, generi e nipote. Funerali oggi ore 16,15 da via Roccaforte, 14. Non fiori, ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1965.

Condomini e Inquilini di via Cristoforo Colombo 28 partecipano al lutto della famiglia Martini per la dipartita della Mamma

Chiara Anna Sartori

— Torino, 10 agosto 1965.

Carlo Cordero e famiglia ricordano con affetto il Signor

Oreste Valente

— Torino, 10 agosto 1965.

Nella tristezza del 3° anniversario della scomparsa del

Cav. Efisio Milotto

i suoi cari sono uniti nel rimpianto e nella preghiera. S. Messa giovedì 12 agosto ore 9,30 Parrocchia di Pianezza.

— Pianezza, 10 agosto 1965.

Le Officine G. Milotto e Figli, nel 3° anniversario della scomparsa, ricordano il

Cav. Efisio Milotto

Maestro e prezioso animatore della Ditta.

— Pianezza, 10 agosto 1965.

Nel 1° anniversario della dipartita di

Margherita Foresto

la mamma, il fratello, suor Hilde e parenti tutti, la ricordano con immutato dolore a coloro che la hanno voluto bene. S. Messa l'11 agosto ore 8, Cappella Salesiani, via Piazzi.

— Torino, 10 agosto 1965.

1948 1965

Edoardo Merlino

Con rimpianto la moglie lo ricorda.

— Torino, 10 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Giuseppe Conella

profondamente commossa delle dimostrazioni di affetto e di stima date al loro compianto congiunto ringrazia quanti hanno partecipato al loro grande dolore. Esprime profonda gratitudine al dott. Marco Roccavilla ed al dott. Rolando. Un particolare ringraziamento rivolge al dott. Gian Mario Pavesi e Lisa ed alla Signora Luisa che lo hanno tanto amorevolmente curato ed assistito. Un vivo grazie alla Shell Italiana, all'Agip, all'Associazione Nazionale commercio Petroli della Sezione di Cuneo, alla famiglia Demichelis e Vizio.

— Saluzzo, 5 agosto 1965.

Continua a pagina 11

La moda

Semplicità e grazia

Abbiamo già avuto modo di fare osservare alle nostre gentili lettrici che soltanto un occhio esperto riuscirebbe a individuare a prima vista la tecnica di lavorazione di uno dei tanti tessuti adottati dalla moda autunnale di quest'anno. Infatti è difficile distinguere un tessuto a maglia da un pettinato in quanto i primi sono di trama talmente regolare da confondersi con i secondi. A creare maggiore difficoltà intervengono talvolta i particolari di lavorazione che sono diventati praticamente gli stessi per i primi e per i secondi. Ci riferiamo in particolar modo alla lavorazione delle maniche e del colle. Il modello che presentiamo oggi, semplice, ma grazioso, è una prova del nuovo grado di adattabilità dei tessuti ai modelli più vari. Esso è tratto da una recente collezione di Oleg Cassini, di cui abbiamo avuto occasione di parlare solo pochi giorni or sono. La stoffa impiegata è morbidissimo broccato di seta nero con strani effetti opalescenti dovuti all'inclusione nella trama del tessuto di finissimi fili argentei. Ma vediamo la foggia. Questo modello, anche se apparentemente elaborato, è in effetti molto semplice, il colletto scostato s'appoggia morbido alle spalle dalle quali le maniche montate a giro scendono segnando le braccia fino al polso. Incrociato a doppio petto con una doppia fila di bottoni d'argento, quest'abito reca sul corpino una cucitura trasversale il cui motivo è ripetuto nella cintura annodata in vita, formata da un nastro di satin, pure nero. Cassini consiglia quest'abito per cena o per teatro, in particolare per rappresentazioni di commedie o altri soggetti leggeri, ovviamente non per serate impegnative come concerti o melodrammi.

La salute

«Ecolalìa»

Il signor Ettore V. di Caserta vorrebbe sapere che cosa è esattamente l'«ecolalia».

Il termine deriva dalla lingua greca e significa «parlare (lalia) per eco». Chi è affetto da «ecolalia» ripete infatti sistematicamente — come nel fenomeno naturale dell'eco — le ultime parole sentite pronunciare da altri. Si tratta di un fenomeno involontario, potremmo dire «meccanico», che si riscontra in individui vittime di certe forme di alienazione mentale e in soggetti afflitti dalla cosiddetta «malattia del tics».

La bellezza

«Perché s'invecchia?»

Alcuni consigli di Manya Kahn

Alcuni si pongono invano la domanda: «Perché si invecchia?», ma è proprio perché non si è ancora potuto accertare le cause dell'invecchiamento che il famoso elisir dell'«eterna giovinezza» del mito di Faust continua a rimanere tale. Con questo non dobbiamo pensare che grandi scienziati non abbiano tentato se non di risolvere, almeno di esaminare a fondo l'appassionante problema del lento decadimento del corpo umano, giungendo a conclusioni talvolta positive. Basti pensare a Pende, Voronoff, Metschnikoff, Carrel, ed altri. Lasciando questi luminari e venendo a noi, ricorderemo per l'occasione due motti: «A tavola non s'invecchia» e quello: «A tavola l'orologio corre più in fretta». Se il primo è riferito all'atmosfera festosa che circonda un lieto simposio, il secondo è quello che ci interessa, infatti «...l'orologio che corre più in fretta» ci rammenta che siamo figli del tempo, ossia che siamo di un presente che è soltanto illusione in quanto non è che il passaggio tra il futuro e il passato, ed è proprio perché viviamo illusoriamente nel futuro, ma realmente nel passato, che un brutto giorno ci accorgiamo di essere diventati vecchi. Concludendo, chi a tavola non sa nutrirsi e anziché mangiare per vivere, vive per mangiare, affretta più o meno inconsciamente il passaggio fra maturità e senilità. A questo punto diremo che i modi per ritardare la vecchiaia sono molti; oltre che evitare gli eccessi di nutrizione è necessario limitare il più possibile l'uso di bevande alcooliche, di bevande eccitanti (il vino definito da taluni: «il latte dei vecchi» non è che un alibi comodo, ma controproducente!); così vale per gli atti sessuali, il che è provato dalla più lunga «vita sessuale» dell'uomo coniugato paragonato allo scapolo; la scarsa pulizia personale invecchia precocemente i tessuti; così l'insonnia abituale; la stitichezza; le preoccupazioni; gli stati ansiosi, e così via, sono tutti fattori negativi che vanno a detrimento della normalità delle funzioni fisiologiche, e, di conseguenza, della salute fisica. Poiché il corpo umano è come l'ago di una

bilancia che si mantiene in un equilibrio instabile, è nel nostro interesse far sì che questo ago si sposti il più lentamente possibile verso la vecchiaia, anche se ciò è inevitabile. A questo punto pensiamo di fare cosa gradita alle nostre lettrici, e non a loro soltanto, menzionando quanto la nota igienista americana Manya Kahn ha avuto occasione di dichiarare durante una conferenza-stampa proprio su questo argomento. «Uno dei sistemi migliori per ritardare l'invecchiamento — essa ha detto — è di mantenere efficienti quei muscoli che costituiscono l'impalcatura del nostro corpo. Evitare l'incurvamento del tronco è possibile, basta un po' di ginnastica appropriata». In merito al movimento, la Kahn ha dichiarato che l'uomo moderno invecchia prima perché non sa più camminare e soprattutto ha perduto «il gusto» di camminare. Un altro punto di notevole importanza è — sempre secondo la nostra igienista — la respirazione. «Coloro i quali vivono in ambienti bene ossigenati, non solo godono di migliore salute, ma di una memoria assai più pronta; una buona ossigenazione è indispensabile all'apparato respiratorio per le funzioni del ricambio non meno che alla massa cerebrale, la quale trova nel sangue ricco d'ossigeno un alimento tonificante e vitalizzante».

Concludendo, essa ha detto ancora: «Volete invecchiare senza rimpianti? E allora non dimenticate che ogni stagione ha i propri frutti».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o inclusivi versamento sul conto corrente postale n. 2/15936 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere «Pubblicità Stampa ..... Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente pertinenti agli annunci...

A CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME, BLOCCASI ULTIMI ALLOGGETTI 3 NEGOZIO CASA MODERNA ANTEGUERRA, OTTIMA ZONA. TELEFONARE 364-434. 0133

AFFARE Santa Rita camere tinello 3.600.000 compreso milion. Telefonare 547-502. 0502

ALLOGGI ogni grandezza, ottima tecnica costruttiva, vendonsi. Corso XI Febbraio 17. Visite anche domenica mattina. 0174

APPARTAMENTI (piazza Pitagora) corso Siracusa 177 grandiosi, panoramici, materiali pregiati. Mutuo, dilazioni. Visite cantiere. Tel. 547-502.

BELLISSIMI alloggi 4 camere cucina doppi servizi e negozi pronti subito. Mutuo, dilazioni vendesi. Grugliasco viale Gramsci 38. Tel. 331-756.

BLOCCO DUE APPARTAMENTI CIASCUNO 3 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, SUPERFICIE COMPLESSIVA MQ. 222, NUOVI, COMPLETAMENTE TINTEGGIATI, PIANO RIALZATO, VISTA COLLINA, VENDONSI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, RICHIESTA CONTANTI 9.000.000 OLTRE MUTUO FONDIARIO 9.700.000. TELEFONARE 511-356, 644-160. 0223

ALLOGGIO signorile 4-5 ... Telefonare 597-432 ore 12-15.

GIOVANI sposi cercano ... centrale, semicentrale. Tel. ...

PROSSIMO sposo referenziatissimo cerca camera tinello servizi. Telefonare 721-248.

SOCIETA' affitterebbe alloggio ... camere, anche ammobiliato. Telefonare 528-584.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A Cascine Vica, abitabili, ... affittansi 2 camere, tinello ... volendo box. Telefonare 78...

A. COMBA, Sacchi 14, affitta ... 21.000-25.000-30.000. Tel. ...

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 ... servizi, Meccano. Telefonare 546-438.

AFFITTANSI locali uffici signorili centralissimi con annessi ampi magazzini adatti esposizione posteggio. Telefonare 531-086. 0321

AFFITTANSI, VENDONSI, VIA BOSTON 22/8, ALLOGGI SIGNORILI 3 CAMERE TINELLO. TEL. 322-486.

AFFITTASI Cascine Vica 30.000 due camere salone servizi. Tel. 372-100.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO «Cima» primo settembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, calcolo meccanico, paghe, contributi, consulente sindacale, contabilità generale, meccanizzata, segretaria d'azienda, lingue straniere. Via Roma, 234, telefono 510-354.

CROCETTA VENDONSI — VIA GIACOMO BOVE 5 — ALLOGGI garantiti di ottima tecnica costruttiva. — VISITE ANCHE DOMENICA MATTINA

ALLOGGI CENTRALI, VIA AOSTA 39, ALTO REDDITO, OCCASIONE. VISITE LOCO. TELEFONO 533-463.

CAPANNONI industriali eventualmente con alloggi, uffici, costruiamo Beinasco su terreno convenzionato, tutti servizi, minimi anticipi, lunghe rateazioni, combinazioni. Telef. 271-939, 388-445. 0937

AFFITTASI alloggetto signorile ... mila prossimi sposi. Telef. 366-095 negozio De Martino. A81089

AFFITTASI corso S. Maurizio 53 2-3-4 camere e servizi. Visibili 15-17.

AFFITTASI due camere tinello cucinino, corso Traiano angolo corso Plinio. Telefonare 693-112.

A. ACCONCIATORI, parrucchieri diventerete bravissimi iscrivendovi alla Scuola Moderna, creatore elettronduiazione, autorizzazione consorziale. Via Nizza 9. 026

LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

DOMICILIO: italiano latino greco storia filosofia. Telefonare 699-134.

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ABILISSIMA smacchiatrice stiratrice tintoria libera offresi ovunque fuori Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5556 — Torino». A81158

AGGIUSTATORE per manutenzione praticissimo saldatura elettrica ossigeno occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5563 — Torino».

AIUTANTE ... facchino albergo molto robusto 32enne varieto referenziato occuperebbesi anche lavori pesanti ovunque. Trevisan Sergio, via Carmona 16, Torino. 25391

AIUTANTE cucina facchino albergo 37enne referenziato occuperebbesi anche mense trattoria colonia comunità religiosa. Greco Ernesto presso Convento Monte Cappuccini Torino. Telefonare 274-456, 535-576 ore 13-14.

AIUTANTE cucina facchino 37enne referenziato parla francese spagnolo inglese occuperebbesi albergo pensione mensa ovunque. Scrivere o telefonare ...

SPA ... con filiale a Torino assume produttori. Est gradita una fotografia non restituibile. Assicurasi stipendio provvigioni rimborso spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5507 — Torino». A80902

STABILIMENTO zona Mirafiori cerca personale qualificato pratico esportazione conoscenza inglese stenodattilografia. Scrivere precisando referenze ai posti occupati: «Pubblicità Stampa 1420 — Torino». A80737

OCCASIONE vendesi alloggio Courmayeur, signorile, arredato, garage box 13.000.000 trattabili. Telefonare Courmayeur 82-151. A81088

PIETRALIGURE via San Domenico 7 presso Colonia Pirelli splendida posizione vendonsi alloggetti in palazzina ottimo affare. A80574

LOCALI affittasi uso magazzino uffici da mq. 100 a 1000 corso Giulio Cesare (Fiat Ricambi). Tel. 555-349.

LOCALI industriali mq 850 e 1700 coperti più ampi cortili. Grugliasco, affittansi. Telefonare 779-588.

PIANO rialzato località Moncalieri affittasi subito tre camere servizi. Telefonare 724-489 dalle 13-14 dalle 20-22. A80336

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AFFIDIAMO scritturazione indirizzi a macchina a domicilio. Presentarsi via Cunao 45 ore 11-16 lunedì e mercoledì. A81175

CAMERIERE solo offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 389-128.

COMPOSITORE espertissimo libero subito offresi anche a ore. Telefonare 566-333. A81308

CONIUGI pratici referenziati cercherebbero portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5580 — Torino».

CUOCO anni 27 offresi subito in Torino. Telefonare 895-765.

CUOCO lunga esperienza libero subito. Telefonare mattino 549-187. Torino. A81151

DUE fratelli offronsi lavoro periodo ferie: 1 saldatore carpenteria pesante, l'altro manovale o qualsiasi lavoro. Telefonare 341-141. A81086

ELETTRICISTA 23enne esperto impianti civili e industriali offresi a ditta, anche solo periodo ferie. Telefonare 882-758. A81100

EX carabiniere 40enne offresi per posto fiducia, sorvegliante, guardia caccia, ovunque. Telefonare 655-573.

EX sottufficiale carabinieri 28enne, patente B, ottime referenze, occuperebbesi. Scrivere: Basiglio, via Bartholini 4 bis, Torino. Tel. 80-344.

FACCHINO lavapiatti offresi, disposto trasferirsi. Scrivere a Cortese Alessandro fermo posta Torino, carta identità ...

ZURLETTI VIA ROMA 358 — *PER IL MARE* OROLOGI PER SUBACQUEI E TUTTA LA PRODUZIONE DELLE MIGLIORI CASE SVIZZERE — NEGOZIO PER L'ARGENTERIA: CORSO VITTORIO EMANUELE 76

LEVANTO terreno dominante golfo mq. 2480 vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 19 — Milano».

LOTTINI terreno costruzione villette vendonsi Volpiano-Brulino. Facilitazioni pagamento. Tel. 745-177.

PRIVATO acquista direttamente terreno fabbricabile 100 camere, servizi, progetto approvato, centrale, semicentrale, possibilmente su corso-piazza. Zona residenziale. Scrivere: «Pubblicità ...

34.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO 2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, TELEFONARE 511-356.

44.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO, 4 CAMERE, CUCINA, SERVIZI, QUIN...

CERCASI ... pratico contabilità lavori stradali, indispensabile conoscenza inglese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5544 — Torino».

CORRISPONDENTE cercasi, stenodattilografa, veramente precisa, qualche nozione inglese. Ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5575 — Torino». A81311

DENTISTA cerca infermiera solo pomeriggio. Telefonare feriali 535-167.

3.500.000-6.000.000 vende direttamente 1-3 camere 50 mt. mare. Rubatti, Palazzo Stellina, Loano. Telefono 69-630. 0452

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-535.

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 544-461. 0863

MILANO Marittima Hotel Elios II categoria, telefono 72-732. Moderno, vicinissimo mare. Interpellateci.

NOLI, Soggiorno Inas, vicinissimo mare, cucina scelta. Dal 20 agosto prezzi convenientissimi. Tel. 75-086.

PIETRALIGURE, Pensione Eden, camere con servizi, 25 agosto - settembre 2000 complessive. 25405

RICCIONE, Pensione Cuba, vicino mare, confortevole, dal 24-8: 1400 ...

INDUSTRIA torinese cerca per ufficio commerciale capace impiegatoa preferibilmente diplomato et conoscenze inglese tedesco. Precisare posti, mansioni, richiesta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5551 — Torino».

OFFICINA costruzioni macchine tessili 50/70 dipendenti assume dirigente commerciale possibilmente ingegnere già competente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5521 — Torino».

SOCIETA' cerca segretaria conoscenza inglese francese presenza disinvolta. Telefonare 773-215.

★ STAMPA SERA ★

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura — SEI NUMERI SETTIMANALI		
giorni 15	L.	650
mesi 1	»	1250
mesi 1 ½	»	1850
mesi 2	»	2400
mesi 2 ½	»	2950

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Sertoio) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente n. 2/1350.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.

(Continua a pag. 18)

I FRATELLI DALTON

Gli Younger sono degli eroi

VII — Cole Younger e i suoi fratelli, associati al famoso bandito Jesse James, si sono resi tristemente famosi per una serie di aggressioni, rapine e omicidi. Tutta la polizia degli Stati Uniti sono sulle loro tracce, ma non riescono ad agganciare la banda. La caccia ai criminali continua per mesi quando un giorno un bandito cade nelle mani della Giustizia. Sottoposto a uno stringente interrogatorio, l'uomo, di nome Kerry, confessa che la banda compierà il suo prossimo colpo a Northfield, all'attacco alla banca di quella città prenderanno parte i tre fratelli Younger e lo stesso Jesse James. L'informazione è preziosa e permette di tendere ai banditi la tanto agognata trappola, che scatta alla perfezione: Jesse James abbandona i fratelli Younger, due dei quali sono rimasti feriti piuttosto gravemente, e si mette in salvo, i restanti sono invece inseguiti e catturati dopo una nutrita sparatoria.

Poche ore dopo i tre fratelli Younger, incluso lo stesso Jim che nel frattempo è stato assistito da un medico, vengono rinchiusi nel carcere di Northfield. Per misura precauzionale lo sceriffo della città ordina che un uomo armato monti in continuazione la guardia di fronte all'inferriata della cella riservata ai temibili banditi. Sparsasi la notizia della cattura di Cole e i suoi fratelli, molte persone si recano alla prigione per vederli. Contrariamente all'aspettativa dello sceriffo, sono pochi coloro i quali imprecano contro i fuorilegge chiedendo

la loro impiccagione, la maggior parte dei curiosi ha parole di ammirazione per i tre banditi, in particolare le donne giovani per le quali i tre sono dei veri eroi, uomini di un coraggio senza pari! In quest'atmosfera sia lo sceriffo che i giudici si rendono conto che sarà molto difficile condannare a morte i fratelli Younger. Il processo ha inizio nel gennaio del 1877, a Faribault, dove l'apparizione della sorellastra di Cole, una giovane di 17 anni di nome Reia, desta molto interesse fra il pubblico in aula. La giovanetta si getta al collo di Cole

e con le lagrime agli occhi lo bacia più volte sulle guance. Cole è un bell'uomo, scuro di carnagione, dagli occhi nerissimi e dalla corporatura atletica. A quella scena numerose signore e signorine presenti in aula applaudono provocando l'intervento del giudice che fa ritornare il silenzio. Nonostante l'atteggiamento del pubblico, i tre fratelli vengono condannati al carcere a vita... Tanti ricordi sembrano essere scomparsi dalla memoria della signora Dalton, la quale un bel giorno incontra Dalton e s'innamora di lui. Il matrimonio è

allietato dalla nascita di ben otto figli, sette maschi e una femmina. Alcuni anni dopo entra a far parte della già numerosa famiglia anche una ragazza di 16 anni di nome Minnie, nipote della signora Dalton. La ragazza si trova a suo agio in mezzo a tutti quei maschiacci e sembra avere il diavolo in corpo. Ma la terra che i Dalton debbono lavorare è magra e rende poco, nemmeno il necessario per sfamare tante bocche. Una sera è lo stesso Luigi Dalton che prende una dolorosa decisione: la terra non rende per tutti, è necessario che la

famiglia si divida e qualcuno cerchi lavoro altrove. Il primo ad andarsene è il maggiore, Franck, un ragazzone di 30 anni forte come una quercia. Trasferitosi a Coffeyville egli si fa subito notare per la sua forza e soprattutto per il coraggio e in breve viene nominato sceriffo di quella cittadina. Circa sei mesi dopo Franck è raggiunto dal fratello William, di 33 anni, ma quest'ultimo poi lascia Coffeyville per cercare fortuna negli Stati del Nord. Dieci anni più tardi William Dalton diventerà un personaggio importante nel campo politico

SEGUE: La stella dell'amore

ULTIME NOTIZIE

Il problema della fusione psi-psdi

L'«Avanti!» risponde a Preti sull'unificazione socialista

Il ministro della Riforma rimproverato per aver aggiunto «un pizzico di fantasia» alle sue previsioni circa il nuovo partito - I repubblicani respingono l'invito a entrare nella nuova formazione politica - Fra qualche giorno Saragat lascia temporaneamente Antagnod per Roma

Roma, martedì sera.

Buone notizie per i partiti di centro-sinistra da Cagliari, dove le trattative per la Giunta a quattro (dc, psi, psdi e sardisti) sembrano avviate bene. Cattive notizie per gli stessi partiti da Aosta, dove i socialisti hanno accettato, sia pure come soluzione provvisoria, la ricostituzione dell'amministrazione «frontista» con il pci e l'Union Valdôtaine. La cronaca politica, in questi giorni, vive sulle trattative per le giunte difficili: e su qualche polemica.

La polemica è più che altro centrata sulla situazione nel psi e sull'unificazione socialista. Stamane l'Avanti! è intervenuto, con un suo corsivo, affermando che l'on. Preti, del psdi, è ricorso a un «pizzico di fantasia» quando, nel discorso pronunciato domenica scorsa a Fidenza, ha detto che l'on. Nenni, nella sua «lettera al partito» (prevista per settembre), si guarda tutto lascia prevedere «prenderà posizione assolutamente e chiaramente a favore dell'unificazione socialista, interpretando con ciò anche le aspirazioni della stragrande maggioranza dei socialdemocratici». L'esponente socialdemocratico ha aggiunto che del nuovo partito socialista unificato Nenni «evidentemente sarà il presidente e il leader».

Ora, come abbiamo già accennato, il giornale del psi replica a Preti accusandolo di avere condito le sue previsioni con «un pizzico di fantasia». «Come se una cosa — aggiunge l'Avanti! — si cominciasse a costruire dal tetto o addirittura dagli ornamenti e non dalle fondamenta».

A parte l'ironia, che potrebbe avere in effetti anche qualche ragione di essere (prima di arrivare al tetto, cioè alla presidenza del partito unificato, occorre davvero pensare alle fondamenta, cioè all'accordo tra psi e psdi per la fusione) viene da notare che il giornale del psi non smentisce il proposito di Nenni di pronunciarsi «nettamente» e «chiaramente» a favore dell'unificazione. Il giornale del psi tiene invece evidentemente a sottolineare soltanto che ogni anticipazione, o illazione, sulle intenzioni del massimo esponente del partito è, per ora, prematura. Se ne riparlerà a settembre, quando la lettera di Nenni verrà resa nota (dallo stesso Avanti!).

Ma Preti, col suo discorso di domenica, ha provocato anche un'altra reazione polemica. Egli aveva detto che l'unificazione non dovrà essere la somma dei soli aderenti al psi e psdi, ma dovrà rivolgersi a tutte le forze di sinistra «genuinamente democratiche». Era evidente, in queste parole, l'auspicio di una operazione estesa anche ai pri.

Ma il progetto, di cui del resto Preti ha già parlato in passato, non trova consenzienti — almeno per ora — i repubblicani. Ieri sera l'organo del pri lo ha riconfermato. «Nell'entusiasmo che gli procura la prospettiva della realizzazione di un grande partito socialista — ha affermato La Voce Repubblicana — l'on. Preti ha voluto spingersi a preconizzare una unificazione che andrebbe molto più in là del campo tradizionale del socialismo. Il ministro per la Riforma burocratica vorrebbe comprendere anche le forze laiche che, sul piano ideologico, sono ben altra cosa dei partiti che si richiamano al socialismo e che hanno riaffermato chiaramente, appena si è ricominciato a parlare di unificazione, la loro autonomia ideologica».

In effetti al congresso del pri la maggioranza si è pronunciata contro la partecipazione del partito all'unificazione: e proprio per le ragioni ideologiche cui accenna la Voce. Ma allo stesso congresso, per l'esattezza, ha preso posizione anche una minoranza che, viceversa, è favorevole alla prospettiva di un ingresso delle forze repubblicane nel nuovo partito socialista unificato.

Il Capo dello Stato, come del resto era stato già anticipato, interromperà la sua vacanza ad Antagnod per venire a Roma per tre o quattro giorni. Saragat è atteso al Quirinale per dopodomani o venerdì. E' probabile che con lui ritorni a Roma anche il ministro degli Esteri (il quale si trova a Camaldoli). Sulle ragioni del viaggio nella capitale del presidente della Repubblica non vi sono notizie ufficiali. Ma è ritenuto assolutamente certo che Saragat lasci Antagnod per qualche giorno allo scopo di mettere a punto, con Fanfani, il programma del viaggio in Sud America. Com'è noto il Capo dello Stato partirà per l'America Latina il 10 settembre, assieme al ministro degli Esteri.

Mario Pinzauti

La sorella di Natalie

Lana Wood, durante un provino, a Hollywood. Lana è la sorella minore della più celebre Natalie (Tel.)

Nuovo attacco alla base aerea

I mortai «vietcong» bombardano Da Nang

I guerriglieri si sono appostati in un villaggio incendiato qualche giorno fa dai «marines» in seguito a un'imboscata di ribelli

SAIGON, martedì sera.

I ribelli vietcong hanno bombardato questa notte coi mortai una posizione di carri armati dei «marines» intorno alla base aerea di Da Nang mentre intorno all'avamposto di Duc Co infuriano violenti combattimenti. Questi gli ultimi sviluppi delle operazioni di guerra nel Vietnam.

Dopo avere preso posizione, con l'evidente aiuto della gente del posto, nel villaggio di Cam Ne, i guerriglieri hanno sparato una trentina di granate da 60 mm. contro un concentramento di carri armati americani a circa un chilometro a sud della grande base aerea di Da Nang. Le perdite umane vengono definite «moderate», mentre non si segnalano danni ai mezzi corazzati.

Un aspetto particolare e preoccupante dell'operazione di stanotte è costituito dal fatto che i vietcong si sono avvalsi dell'evidente solidarietà della popolazione di Cam Ne, un villaggio che i «marines» avevano occupato vari giorni orsono appiccando il fuoco ad una cinquantina di capanne. L'azione, condotta come ritorsione per un'imboscata tesa da cecchini vietcong contro pattuglie di «marines», ha suscitato non poco risentimento tra gli abitanti di Cam Ne, che ieri hanno organizzato un corteo di protesta spingendosi fino a Da Nang.

Una delle più violente battaglie dall'inizio della guerra è in corso intorno a Duc Co, l'avamposto dei governativi assediato dai vietcong. Una colonna di sudvietnamiti che cercavano di aprirsi il varco verso la guarnigione accerchiata è stata assalita dai guerriglieri. Secondo un portavoce americano i vietcong avrebbero avuto negli scontri 319 morti.

Due carri armati della colonna sono stati messi fuori combattimento, unitamente a un veicolo cingolato, a un autocarro e a un mortaio da 106. Nonostante il massiccio impiego dell'aviazione, i guerriglieri continuano a tenere la colonna sotto il loro fuoco.

e. w.

Rusk e McNamara dicono: «Combatteremo anche 20 anni»

WASHINGTON, martedì sera.

Durante una trasmissione televisiva, il segretario di Stato americano, Rusk, e il segretario alla Difesa, McNamara, hanno dichiarato che gli americani sono pronti a sostenere la guerra nel Vietnam per cinque, dieci o venti anni, sino a quando il Vietnam del Nord si renderà conto che non può vincere e che non vi è altra soluzione che negoziare.

Rusk ha detto di ritenere che Hanoi prosegue la sua aggressione contro il Vietnam del Sud conservando tre illusioni che saranno smentite dai fatti perché: il Vietcong non può ottenere la vittoria militare nel Vietnam del Sud; l'opinione pubblica internazionale non indurrà gli Stati Uniti a rinunciare ai loro impegni nel Vietnam del Sud, perché dal 60 al 70 governi approvano l'azione americana; non vi saranno divergenze interne che porteranno ad un mutamento della politica degli Stati Uniti.

Morto in Vietnam il figlio del presidente della Pan American

WASHINGTON, martedì sera.

Il Pentagono ha annunciato che il capitano Harold E. Gray, figlio del presidente della società «Pan American Airways», è morto ieri durante un'incursione aerea contro il Vietnam del Nord.

Un ritrovamento che contraddice la tesi del «doppio suicidio»

Il cane «Dox junior» trova nel bosco il bossolo del colpo che uccise il Bergnesi

Il piccolo oggetto metallico era sepolto nel terriccio a 30 metri dal luogo in cui era stato trovato il bossolo del proiettile con cui fu tolta la vita a Laura Pomardi - «Dox» ha anche rintracciato la soletta che mancava a una delle scarpe della ragazza - Stamane una riunione fra gli inquirenti - Il procuratore generale della Repubblica di Roma, dottor Giannantonio, consiglierebbe nuove indagini nella direzione del delitto per rapina

Una delle ultime foto di Egizio Bergnesi e della sua fidanzata, Laura Pomardi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Mentre il colonnello Demetrio Crupi, che dirige l'indagini sul «giallo» di Velletri, riferiva ieri notte ai giornalisti che le ricerche effettuate per tutta la giornata nel bosco da decine di carabinieri, poliziotti e guardie forestali erano state ancora una volta infruttuose (era la decima battuta, in tutto oltre cento ore, alla ricerca della pistola e del bossolo), il cane «Dox junior», figlio del celebre «Dox», effettuava nel bosco, in pochi minuti, due ritrovamenti che potrebbero far saltare la tesi del doppio suicidio tanto cara agli inquirenti.

Guidato dal suo proprietario, il brigadiere Maimone, «Dox» ha trovato il bossolo della pallottola che uccise Egizio Bergnesi e, vicino al punto dove fu scoperto il cadavere di Laura Pomardi, una soletta, esattamente quella che mancava alla scarpa della ragazza.

«Dox» e Maimone sono arrivati nel bosco di Pratoni del Vivaro verso le 22. Sul luogo si trovava anche una pattuglia di carabinieri che hanno voluto assistere al delicato esperimento iniziatosi tra lo scetticismo generale.

Per circa un'ora, il cane ha fiutato e grattato il terriccio; poi, verso le 23, ha cominciato a scavare, e dopo un paio di minuti ha portato alla luce un bossolo dello stesso tipo e dello stesso calibro di quello che giorni or sono venne trovato presso il cadavere di Laura Pomardi.

Il punto in cui è avvenuto il ritrovamento dista circa 30 metri dal luogo in cui venne scoperto il cadavere del giovanotto. E' questo il particolare che permette di dedurre che si tratti del bossolo appartenente al proiettile che uccise il Bergnesi. Inoltre, il luogo in cui è stato ritrovato il piccolo oggetto metallico dista circa 30 metri dal punto in cui venne ritrovato, nei giorni fa, il primo bossolo.

Se il «giallo di Velletri» sarà risolto con la tesi del duplice suicidio (o dell'omicidio-suicidio) si dovrà inevitabilmente rivedere la ricostruzione dei fatti fornita fino a questo momento, tenendo conto che le pallottole che uccisero i due giovani furono esplose in due punti diversi, distanti più di trenta metri fra loro.

Se si vorrà sostenere che i due fidanzati si tolsero entrambi la vita, occorrerà aggiungere che uno dei due, dopo il suicidio dell'altro, decise di spostarsi di una trentina di metri prima di uccidersi; se invece si preferirà dire che l'uomo si uccise dopo aver sparato alla ragazza, occorrerà aggiungere che il giovane geometra si allontanò dal corpo della ragazza prima di spararsi.

Dopo il primo ritrovamento, «Dox» si è diretto verso il punto dove fu uccisa la ragazza: e qui, tra i tronchi d'albero, dove durante una delle prime perlustrazioni fu deposto un sacchetto di plastica contenente il materiale rastrellato, il cane ha scoperto la soletta di una delle scarpe di Laura.

Le scoperte di «Dox» avranno inevitabili ripercussioni durante la riunione in corso dalle 11 di stamattina a Velletri. La riunione darà forse una svolta alle indagini. Ad essa partecipano il sostituto Procuratore generale della Corte d'appello di Roma dottor Battisti, il Procuratore della Repubblica di Velletri dottor Badoli, rappresentanti della «Mobile», dei carabinieri, della polizia e il professor Carella. Quest'ultimo presenterà le conclusioni della perizia necroscopica compiuta sui corpi dei due fidanzati.

Alla riunione sembra che il dottor Battisti partecipi con un preciso orientamento sul caso, nettamente diverso — nonostante la smentita del colonnello Crupi — da quello degli inquirenti. In sintesi: alla procura della Repubblica non si sarebbe convinti della tesi secondo la quale Laura ed Egizio si sarebbero uccisi. Nei giorni scorsi, secondo quanto è stato rivelato negli ambienti del palazzo di giustizia, anche il Procuratore generale, dottor Luigi Giannantonio, ha espresso i suoi dubbi circa la possibilità che i due giovani fidanzati si siano entrambi tolti la vita: il convincimento dell'alto magistrato si baserebbe su indizi ancora non resi noti, e anche su tutte le varie perplessità sollevate nei giorni scorsi dalla stampa.

Certe perplessità indurrebbero il dottor Giannantonio a consigliare ulteriori, più approfondite indagini, in direzione del duplice omicidio, in particolare dell'omicidio per rapina.

Questa tesi sarebbe basata su alcuni elementi obbiettivi:

1) Il mancato ritrovamento della pistola dalla quale partirono le due pallottole che hanno ucciso la Pomardi ed il Bergnesi;

2) La scomparsa, dal borsellino della ragazza, delle 35-40 mila lire che la Pomardi avrebbe dovuto avere con sé;

3) Il ritrovamento della borsa-sacca in cui i due giovani avevano deposto la borsetta e il portafoglio, a circa cento metri dai due cadaveri;

4) La direzione, infine, dei colpi che hanno ucciso i due giovani e la distanza dalla quale le due pallottole vennero esplose.

Luca Giurato.

Il cadavere seminudo trovato sul ciglio d'una strada

Un'altra ragazza inglese strangolata da un maniaco sessuale

Forse aveva incautamente accettato un passaggio sull'auto d'uno sconosciuto - La polizia sospetta un individuo «nero di capelli e aitante» - Nella stessa zona, e in circostanze analoghe, nove mesi fa venne uccisa una giovinetta tredicenne

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

A pochi chilometri di distanza dal luogo in cui, 9 mesi fa, fu assassinata una fanciulla di 13 anni, due automobilisti di passaggio hanno ieri ritrovato il cadavere di una giovane di 18 anni.

I due delitti presentano analogie sconcertanti: entrambe le vittime morirono per strangolamento, entrambe furono abbandonate seminude in un prato, entrambe poco prima di morire furono viste in compagnia di un uomo alto e aitante, nero di capelli.

Il caso più recente ha riportato di attualità quello più vecchio e nella zona di Barnsley, nello Yorkshire, nel nord dell'Inghilterra, dove le due ragazze vivevano e furono uccise, si dice che la polizia sospetta che l'assassino sia uno solo. L'ispettore Cross, di Barnsley, ha spostato il suo quartier generale a Grafton, dove è stata scoperta la seconda vittima. Decine di poliziotti, accompagnati da cani lupo, perlustrano i villaggi vicini alla ricerca di uno sconosciuto individuo.

La giovane assassinata l'altro ieri si chiama Pauline Picken e aveva 18 anni. Lavorava in una fabbrica di detergenti. Era conosciuta nella zona per la sua allegria e la sua bontà. Era la prima di quattro figli e viveva insieme coi genitori nel villaggio di Monk Bretton. L'altro ieri sera si era recata a Barnsley per incontrarvi un'amica e coetanea, Gloria Blackburn. Con essa si accingeva a partire per due settimane di vacanza alla volta di Blackpool, una città di mare sulla costa orientale. Le due giovani furono viste in un ristorante, dove si notò anche che un giovanotto cercò più volte, invano, di avvicinarle. Pauline si avviò verso casa poco dopo le 22. Avrebbe dovuto prendere un torpedone sulla piazza principale di Barnsley, alle ore 22,35.

La polizia è dell'opinione che Pauline Picken non sia mai salita sul mezzo pubblico. A suo parere, essa fu avvicinata da un automobilista e accettò un passaggio. Lo sconosciuto la portò lungo la strada di Monk Bretton e la abbandonò poi, cadavere, sul ciglio della strada. Non c'è dubbio che si tratti di un maniaco sessuale. La giovane aveva nella borsetta poco più di 2500 lire. Il cadavere è stato ritrovato seminudo. Oltre la borsetta, mancavano parte dei vestiti e le scarpe di pelle nera verniciata. La polizia ha interrogato Gloria Blackburn, ma non è riuscita a trarre da essa utili informazioni.

e. c.

Sul monti della Val Soana

Muore per una caduta cercando stelle alpine

Scivolato da un dirupo, un giovane agricoltore di Rosta si è fratturato il cranio sulle rocce

Cuorgnè, martedì sera.

(c. p.) Un giovane agricoltore di Rosta è deceduto stamane all'ospedale di Cuorgnè in seguito alle lesioni riportate per una caduta in montagna. Vittima dell'incidente è stato il trentaduenne Giuseppe Volta, nativo di Rivoli ma residente a Rosta in cascina Grassi.

Il Volta, come ogni anno, si era recato fin dai primi giorni di agosto presso alcuni margari suoi conoscenti, che hanno attualmente le mandrie all'alpeggio in località Sant'Anel sopra la frazione Piamprato del comune di Valprato Soana.

Venerdì mattina il giovane saliva fino a quota 2300 circa per raccogliere stelle alpine, ma metteva un piede in fallo e scivolava su una parete rocciosa cadendo da circa cinque metri su un macereto. Nell'incidente riportava lesioni alle braccia ed una ferita al capo. A tutta prima non pareva trattarsi di cosa eccessivamente grave, ma poi comparivano sintomi che facevano sospettare lesioni craniche: il Volta era solo allora trasportato all'ospedale di Cuorgnè, ove il suo stato è andato man mano aggravandosi. e stamane è deceduto.

Il sindaco di Massa aggredito da un disoccupato

Massa, martedì sera.

Il sindaco di Massa dott. Silvio Baldari, è stato aggredito stamani da un disoccupato mentre era in un bar del centro della città. Il dott. Baldari era appena entrato nel locale quando è stato avvicinato da un uomo il quale, senza dir parola, gli si è scagliato contro, colpendolo al volto e al collo e procurandogli escoriazioni. Era nel bar anche un brigadiere di P.S. in borghese, che ha immobilizzato l'aggressore e l'ha poi accompagnato in prefettura, dove è stato identificato per Archimede Bertoneri, di 38 anni, di Massa, disoccupato da alcuni anni. Il Bertoneri, che è padre di sei figli, nel corso dell'interrogatorio ha detto che il suo gesto era dovuto a un momento di disperazione.

Secondo le sue dichiarazioni il Bertoneri avrebbe avuto la promessa di un posto di lavoro come netturbino presso una società appaltatrice del servizio della nettezza urbana, ma poiché sono stati assunti 18 netturbini, egli aveva pensato di affrontare il dott. Baldari.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, martedì sera.

(e. c.) Per la prima volta dall'inizio delle contrattazioni a Borsa chiusa i prezzi dei titoli di più largo mercato scambiati non ufficialmente registrano una battuta d'arresto nella tendenza al rialzo. Non si tratta di una reazione negativa da parte del mercato, ma semplicemente di un rallentamento degli scambi e di una maggior cautela da parte della richiesta, a fronte della quale non si avrebbero, in ogni caso, offerte corrispondenti.

In prima mattinata venivano [illegible] informazioni, con qualche transazione, su titoli secondari, come Terni, Finsider, Immobiliare Roma, Rinascente e Anic.

Prezzi informativi: Fiat 2052-2057; Cotini 1550-1555; Edison 2150-2160; Viscosa 4355-4365; Generali 91.000-91.400. Seguono questi prezzi nominali: Terni 575-576; Finsider 566-570; Immobiliare Roma 477-479; Rinascente 316-317; Anic 1300-1310.

Calmo il mercato dei cambi liberi e dell'oro, con pochissimi affari a prezzi stazionari.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,75; dollaro canadese 572; sterlina 17[illegible]; franco svizzero 144,65; franco francese 127,[illegible]; franco belga 12,43; fiorino olandese 173,10; marco germanico 155,35; scellino austriaco [illegible]; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,74; corona danese 89,70; corona svedese 120,50; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,50; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,33; dracma (taglio grosso) 20,40; dracma (taglio piccolo) 20,70.

La defezione del psi

Sindaco comunista stasera ad Aosta

Aosta, martedì sera.

(l. v.) Stasera si riunisce ad Aosta per la quarta volta il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e degli assessori effettivi e supplenti. Il psi, che con i suoi tre consiglieri è determinante per una Giunta di centro-sinistra o frontista, ha deciso ieri sera nella riunione dei suoi iscritti alla sezione cittadina di continuare nel frontismo, cioè nell'alleanza con comunisti e con la «Union Valdôtaine» fino al prossimo congresso regionale del partito.

E' stata una riunione tempestosa, nella quale 131 iscritti hanno votato in favore della vecchia formula e cinquanta per il centro-sinistra, capovolgendo le previsioni convalidate dalle numerose dichiarazioni dei responsabili del partito e suffragate da una campagna elettorale tutta impostata sul centro-sinistra. Inoltre l'assemblea socialista meno di un mese fa aveva votato per il centro-sinistra: allora su 142 presenti 62 avevano votato per il frontismo, 72 per il centro-sinistra e 8 si erano astenuti. La nuova decisione ha destato quindi un certo scalpore negli ambienti della dc e del psdi i quali ritenevano l'accordo ormai sanzionato e la decisione irrevocabile.

Com'è noto, il Consiglio comunale di Aosta scaturito dalle elezioni del 23 maggio scorso, è formato da 40 consiglieri; la nuova maggioranza sarà costituita da 21 consiglieri: 15 della lista cittadina (pci e psiup), 3 dell'Union Valdôtaine e 3 socialisti; all'opposizione saranno 16 consiglieri dc, 2 socialdemocratici e uno liberale.

Stasera, dunque, sindaco di Aosta sarà rieletto il comunista rag. Giulio Dolchi, che è al suo terzo mandato.

NEL PORTO DI NAPOLI

La Finanza stamane a bordo della nave russa

Nelle stive c'era soltanto sabbia, impiegata come zavorra - In giornata il permesso di ripartire

NAPOLI, martedì sera.

La spinosa vicenda del mercantile russo «Iljcevsk», bloccato a Napoli dal 1° agosto per avere il comandante rifiutato il controllo della dogana, è stata risolta. E' infatti prevalso il buon senso dopo intense trattative svoltesi a Roma negli uffici della direzione degli Affari Economici alla Farnesina tra i funzionari della dogana generale e gli addetti commerciali dell'ambasciata sovietica.

Alle sette precise di stamane sul molo Pausan sono giunte alcune macchine e diverse camionette con funzionari della dogana e della Guardia di Finanza. Presenti pure i rappresentanti dell'ambasciata sovietica e dipendenti dell'agenzia marittima Berti. Ha accolto i funzionari personalmente il comandante del mercantile sovietico.

L'operazione della Finanza a bordo del mercantile russo si è protratta fino alle 10,30. Quando è sceso dall'unità sovietica, il tenente colonnello Della Monica — che dirigeva l'operazione — ha dichiarato che il comandante Balaria otterrà in giornata il benestare per la partenza.

In merito al carico, è stato molto laconico limitandosi ad affermare che il mercantile «è scarico e affonda oltre la linea di galleggiamento perché zavorrato di sabbia». Era la tesi sostenuta da Mosca.

a. l.

ULTIMA ORA

Ore 12,15: il mercantile è partito per l'Atlantico

NAPOLI, martedì sera.

Il mercantile sovietico «Iljcevsk» ha lasciato il molo Pausan alle 12,15 diretto per l'Oceano Atlantico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 9

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro è spirato fra le braccia dei suoi cari il

Rag. Enrico Pesce

del Provinciale Credito Italiano

Lo piangono affranti la moglie Lorenza Magliano, la figlia Luigia con il marito Dott. Lorenzo Regis e figlia Renata, il fratello Rag. Riccardo e famiglia, cognata, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 c. m. alle ore 10,30 a Castelnuovo Belbo.
— Castelnuovo Belbo, 10 agosto '65.

Al dolore dei famigliari per la perdita di

Enrico

si uniscono la cognata Bianca, i nipoti Luigia Giovanni Angela Stefano e Michele.
— Torino, 10 agosto 1965.

Partecipano al dolore della Famiglia Pesce per la scomparsa del

Rag. Enrico Pesce

gli amici di Lorenzo:
Domenico Boeris
Giovanni Iguera
Mario Malesio
Gioacchino Martinetti
Gianfranco Miniotti
Ernesto Rissone
Libero Rissone
Mario Rissone
Cosmo Rondi
Piero Rondi.
— Torino, 10 agosto 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ottavio Susbenso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Matilde Trucano, la figlia Lidia con il marito Carlo Perona, i cognati Giordano e Trucano e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 9 partendo da corso Brescia 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1965.

La famiglia Perona partecipa al grande dolore di Lidia e Mamma.

La famiglia Revelli partecipa al dolore della famiglia Susbenso.

Oreste Maggia e famiglia sono uniti al dolore della famiglia Susbenso per la perdita del caro amico

Ottavio

— Torino, 10 agosto 1965.

Il Condominio di c. Brescia 25 - 27 - 29 partecipa al dolore della famiglia per la morte del Signor

Ottavio Susbenso

— Torino, 10 agosto 1965.

Munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

Michele Canoparo

di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, il genero, i nipoti col piccolo Gianni e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Dottori Franco Goll e Elvio Francone per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 10 corrente alle ore 16,15 partendo da corso Brescia n. 42. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 9 agosto 1965.

La cognata Domenica Brusetta ved. Mittaca col figlio Piero e la nuora Ester, prendono parte al dolore della famiglia.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Ottavio Vai

di anni 88

L'annunciano con profondo dolore la moglie Antonietta Giansseo, il figlio Franco con la moglie Paola Manillo e le piccole Antonella e Annalisa, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avverranno mercoledì 11 agosto alle ore 10 in Albugnano d'Asti.
— Albugnano d'Asti, 9 agosto 1965.

La famiglia Manillo partecipa al dolore dei congiunti per la perdita del caro

Ottavio

— Torino, 9 agosto 1965.

Magnifica Comunità d'Ampezzo
Comune di Cortina

I Membri della Giunta e del Consiglio Municipale annunciano la scomparsa dell'amico

Dott. Amedeo Angeli

per tre volte eletto Sindaco di una popolazione che l'ha stimato ed amato e lo ricorderà come esempio luminosissimo di fedeltà alle tradizioni della prospera Valle d'Ampezzo e che sino al suo ultimo respiro dedicò le sue grandi energie fisiche e intellettuali alla cura gelosa dei pubblici beni, alla custodia di quei valori morali che antepose alla facilità d'ogni compromesso. Le onoranze funebri avranno luogo il giorno 10 agosto alle ore 15,30.
— Cortina d'Ampezzo, 9 agosto '65.

Il giorno 4 agosto 1965, in Cervinara (Avellino) è mancato ai suoi cari il

Dott. Arturo Picca

Maggiore Commissariato Esercito

A funerali avvenuti, inconsolabili, ne danno annuncio la moglie Elena Conelio con i figli Gianna e Claudio, i genitori, fratelli, sorelle, i suoceri, cognati e parenti tutti. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Sprino nata Zotti

Addolorati lo annunciano: marito, figlia, genero, nipotina, sorella. Un particolare ringraziamento al Dott. Boggio Marzet per le assidue cure prestate; alla famiglia Calcagno-Belliscioni per l'amichevole assistenza. [illegible]

Maria Chivarello

— Torino, 9 agosto 1965.

Norina Bice Ghotti

— Torino, 10 agosto 1965.

Giovanni Attilio Chiglione

— Genova, 7 agosto 1965.

Rag. Ugo Guglielminetti

— Torino, 9 agosto 1965.

Maria Isola Barsacchi in Novo

Aristide Novo

Fortunato Novo

— Torino, 9 agosto 1965.

Francesco Andreone n. Andreone

— Torino, 10 agosto 1965.

Cav. Domenico Idà

— Torino, 10 agosto 1965.

Natale Castagnoli

— Torino, 11 agosto 1965.